



IL PICCOLO

Giornale di Trieste del lunedì

mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

Internet: <http://www.ilpiccolo.it/>

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Montebelluna, via Fratelli Rossetti 20, tel. (0431) 790201, fax (0431) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Montebelluna, via Fratelli Rossetti 20, tel. (0431) 798829, fax 798828; Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste

Abbonamento facoltativo, promozione regionale (il prezzo va sommato a quello del giornale): «La grande lirica» CD € 9,90; «Enciclopedia tematica del FVG» € 9,90; «Guida manifestazioni FVG» € 4,00



ANNO 125 - NUMERO 9
LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2006
€ 0,90

VERTICE A BRUXELLES

ENERGIA UE: ITALIA LASCIATA FUORI

di Roberto Bertinetti

Se non emergeranno novità nelle prossime ore, le strategie comunitarie in campo energetico verranno discusse e decise senza il contributo dell'Italia. Domani, infatti, è prevista a Bruxelles la prima riunione del gruppo di lavoro appena costituito dalla Ue che ha il compito di individuare e suggerire all'Europa e ai governi nazionali le scelte più urgenti in un settore di fondamentale importanza per il futuro economico dell'intero continente. Dell'organismo fanno parte trenta persone, ma a Roma non è arrivato nessun invito a indicare un nome da includere nella lista degli esperti e dei tecnici che resteranno in carica per due anni. Scarsi risultati, almeno per ora, hanno prodotto le proteste congiunte delle forze politiche di maggioranza e di opposizione alle quali si è unito anche il presidente di Confindustria, pronto a definire senza mezzi termini «del tutto inaccettabili» le nomine decise a Bruxelles. Si tratta, è evidente, di un pessimo segnale per il nostro Paese, che arriva in un momento estremamente delicato per un settore in cui gli esecutivi sono impegnati a difendere le aziende nazionali e nello stesso tempo cercano di definire interventi comuni per affrontare il futuro. La Francia, infatti, ha appena chiuso le porte a Enel che voleva acquisire Suez, la società proprietaria di Electrabel, setto operatore continentale nel settore elettrico. La Spagna ha deciso di bloccare l'assalto tedesco a Endesa e potrebbe ricorrere alla *golden share* per impedire la scalata. All'inizio di marzo, poi, verrà ufficialmente presentato il «Libro Verde» sulla politica energetica della Ue di cui già circola una bozza nella quale si sottolinea l'assenza di una chiara visione europea e si lamenta «la mancanza di obiettivi strategici comuni» in ambito comunitario.

È comunque difficile pensare che questi problemi possano trovare davvero una soluzione sino a quando lo schema per risolverli resterà simile a quello adottato per dar vita al gruppo di lavoro. Nel corso degli ultimi anni, del resto, il dibattito europeo sul tema dell'energia è parso oscillare tra un liberismo di maniera (spesso assai ostentato sul piano dei principi in documenti ufficiali approvati durante i periodici incontri tra i capi di Stato e di governo ma sempre disatteso nella pratica) e una arcigna difesa degli interessi nazionali.

● Segue a pagina 4

Il fondista di Paluzza stacca tutti nella 50 chilometri e chiude una grande Olimpiade invernale

Di Centa, l'oro più bello a Torino

Premiato sul podio dalla sorella Manuela. Le felicitazioni di Illy
Due ore di canti e balli alla cerimonia di chiusura. Fischiato Berlusconi



TORINO Con la splendida vittoria di Giorgio Di Centa nella 50 km di fondo, che ha regalato all'Italia l'undicesima medaglia, si sono concluse ieri le Olimpiadi invernali di Torino. Il fondista di Paluzza ha concluso alla grande ricevendo sul podio proprio dalla sorella Manuela il premio olimpico. Anche Illy ha inviato le sue felicitazioni al fondista carnico.

Ieri sera la spettacolare cerimonia conclusiva, alla quale ha preso parte anche Silvio Berlusconi (che ha ricevuto fischi alla sua apparizione in tribuna). L'Italia conclude con cinque medaglie d'oro e sei di bronzo. Primatista assoluta la Germania con nove ori, secondi Usa e Austria con 9.

● Alle pagine 2, 3 e Sport

Enel bocciato a Parigi spiazzato il governo

ROMA Dalla Cdl arriva la richiesta all'Unione di un accordo bipartisan per un decreto che prenda delle misure di ritorsione contro la Francia, dopo che il governo Villepin ha blindato Suez per evitare l'opa di Enel. Un bis del decreto del 2001 che congelava i diritti della francese Edf in Edison, uno degli ultimi atti del governo Amato emanato all'ora d'inflessa con il centrodestra. Ma ora dall'Unione arriva un «no», con la sottolineatura della diversità della situazione e l'accusa al governo Berlusconi di aver mal condotto la trattativa con l'esecutivo francese.

● A pagina 5

Sulla «A4» bimbo sbalzato dal camper: salvo per miracolo

Operaio muore in moto

TRIESTE Una moto a due metri da terra, trattenuta dai rami di un albero. Trenta metri più in là, alla base della scarpata, il corpo esanime di un motociclista. Si chiamava Ignazio Lecca, era nato nel 1975 in provincia di Nuoro e lavorava come minatore nel tunnel della Grande viabilità. L'incidente è accaduto all'alba, il cadavere è stato trovato, per caso, alle 11.30 da un escursionista.

Un bambino triestino di 5 anni si è invece salvato per miracolo sull'autostrada «A4» dopo essere stato sbalzato in mezzo alla strada dal camper dove viaggiava dopo un violento tamponamento. È avvenuto sullo svincolo per Portogruaro in direzione Trieste. Ferita anche la madre.

Ignazio Lecca

● Cagnassi e Ernè a pagina 13

SCENARI

BANCHE: PIÙ CONFLITTI D'INTERESSE

di Franco A. Grassini

Nella riunione, la scorsa settimana, del Comitato interministeriale per il credito e risparmio (Cicr) organo che, come ha giustamente osservato su queste colonne il prof. Vella, ormai ha per principale scopo quello di interferire politicamente sul mondo creditizio, è stata assunta una decisione molto grave di cui nessuno si è accorto. I ministri che lo compongono, come la maggior parte dell'opinione pubblica, infatti, sono attratti dal rischio bancario, dalle modalità che assumerà e dalle eventuali conseguenze, trascurando che anche nell'attesa di fatti nuovi più o meno sconvolgenti le banche continuano quotidianamente ad operare e che dal loro buon funzionamento dipendono le possibilità di uscire dal ristagno.

La delibera, dunque, molto grave è quella di avere elevato dal 10% al 20% del patrimonio di un istituto di credito l'ammontare delle operazioni possibili con «parti correlate», vale a dire con azionisti significativi dello stesso istituto o amministratori.

● Segue a pagina 5

Oggi il direttivo regionale a Udine. Tajani: «Deciderà il premier»

Nuova proposta di Forza Italia: «Candidiamo Antonione altrove»

TRIESTE Roberto Antonione blindato al Senato, ma fuori regione. La richiesta potrebbe emergere oggi a Udine durante il direttivo regionale di Forza Italia ed essere trasmessa ai piani alti del partito. L'obiettivo è di riportare un po' di pace e di liberare posti sicuri per altri candidati.

Michela Del Piero: no a altri blitz sull'aeroporto

● A pagina 7

ma poi è il presidente a decidere se prenderle in considerazione o meno. Gli azzurri della regione, comunque, ci provano. Negli ultimi giorni hanno maturato la convinzione che Antonione è intoccabile. Preso atto, i forzisti del Friuli Venezia Giulia stanno pensando di rimuovere il problema. Come? Chiedendo appunto al nazionale di candidare Antonione anche in un'altra circoscrizione regionale. In questo modo ci sarebbe il posto sicuro al Senato per Giulio Camber, con piena soddisfazione della base triestina, e ci sarebbe pure campo libero per i friulani alla Camera.

● A pagina 7
Marco Ballico

Alla Roma derby e record L'Udinese cade a S. Siro

ROMA La Roma, anche senza Totti, si aggiudica per 2-0 il derby con la Lazio e raggiunge il record storico delle undici vittorie consecutive, tornando al quarto posto in classifica grazie a uno strepitoso infortunio. L'Udinese invece cade a San Siro davanti all'Inter,

dopo essere stata per anni la bestia nera degli undici di Moratti. Ieri invece, anche senza Adriano, i padroni di casa hanno spadroneggiato.

La classifica però non si

muove: in testa tutte le tre grandi hanno vinto e il dominio della Juventus (ormai a 70 punti) continua: ieri a farne le spese è stato il Lecce. Il Milan tiene il passo battendo i palermitani alla Favorita.

● Nello Sport

Dani Medos da tempo si era ricavato un appartamento all'ingresso dell'ex stabilimento: non se ne vuole andare

Bagno Ausonia «occupato» dall'ex titolare

NON SOLO RISTORANTE
LE FOGLIE DEL CARSO

TREBICIANO 274
TRIESTE
TEL. 040/213515



IL POSTO IDEALE PER I TUOI MOMENTI IMPORTANTI, AMPIA SALA PER PRANZI E BANCHETTI DI NOZZE, CERIMONIE, PRANZI DI LAVORO ED OGNI ALTRA OCCASIONE. PRANZI E CENE. VINI DOC CARSO. AMPIO PARCHEGGIO E INOLTRE CORSI DI TENNIS PER ADULTI E BAMBINI, SQUASH, SAUNA E PALESTRA

L'attuale gestione vuole recuperare quell'area per dare maggiori servizi

TRIESTE L'ex titolare non vuole abbandonare lo spazio in cui ormai vive stabilmente, la gestione attuale ha bisogno di recuperare quell'area per garantire più servizi alla clientela. Non c'è pace per lo stabilimento Ausonia. Anche la stagione 2006 nasce fra le polemiche. Il problema stavolta riguarda i rapporti fra l'ex titolare della struttura, Dani Medos, e i nuovi gestori, i responsabili della cooperativa Ausonia. Medos da tempo abita in un bugigattolo ricavato all'ingresso dello stabilimento: ora dovrebbe andarsene, ma ha deciso di resistere, bloccando i lavori di ristrutturazione.

● A pagina 15
Ugo Salvini



Muggia, un carro di Carnevale brucia

● Sergio Rebelli a pagina 16

Comitato di Coordinamento per il Carnevale di Trieste e del Palio Cittadino
Comune di Trieste
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

CARNEVALE DI TRIESTE
OGGI PALASPORT CHIAROLA
15.00-19.00 VEGLIONE MASCHERATO DEI BAMBINI
MARTEDÌ 28 FEBBRAIO
15° Corso MASCHERATO
ore 14.30
Partenza da P.zza OBERDAN
arrivo P.zza UNITÀ

Stampa on-line
le tue foto digitali su
KataWeb
www.kataweb.it/foto

Oggi due pagine
libri, dvd e musica
Alle pagine 10 e 11

Agostinelli: l'Unione battendo il Brescia è ripartita verso l'alto

TRIESTE È tutta una questione di normalità e di chiarezza. Quando il presidente fa il presidente (e non va oltre al suo ruolo), quando l'allenatore può svolgere il suo lavoro con la massima autonomia, quando il direttore generale non subisce pressioni, una squadra va in campo più tranquilla, con la mente sgombra. E con un briciolo di fortuna arrivano anche i risultati. Andrea Agostinelli sabato contro il Brescia non ha sbagliato neanche una mossa, ma non è un mago. E semmai un allenatore più fortunato rispetto ai suoi predecessori, costretti a mediare ogni settimana sulla formazione. Il successo della Triestina vale almeno il triplo per svariati motivi: è stato ottenuto contro una big, ha permesso di distanziare le inseguitrici e soprattutto ha cambiato faccia a un campionato che non prometteva niente di buono. Può bastare? Per il momento sì. Secondo lui è stata la partita della svolta.

● Maurizio Cattaruzza Nello Sport



Una veduta dell'interno dello stadio olimpico dove si è svolta la cerimonia dei giochi di Torino 2006 alla presenza del premier Berlusconi

Spettacolare cerimonia sulle note della cantante Elisa. Entusiasmo per il successo nella 50 km di fondo

Di Centa mette il sigillo a Torino 2006

Le Olimpiadi si chiudono con l'ex sciatrice Kostner che spegne la fiamma

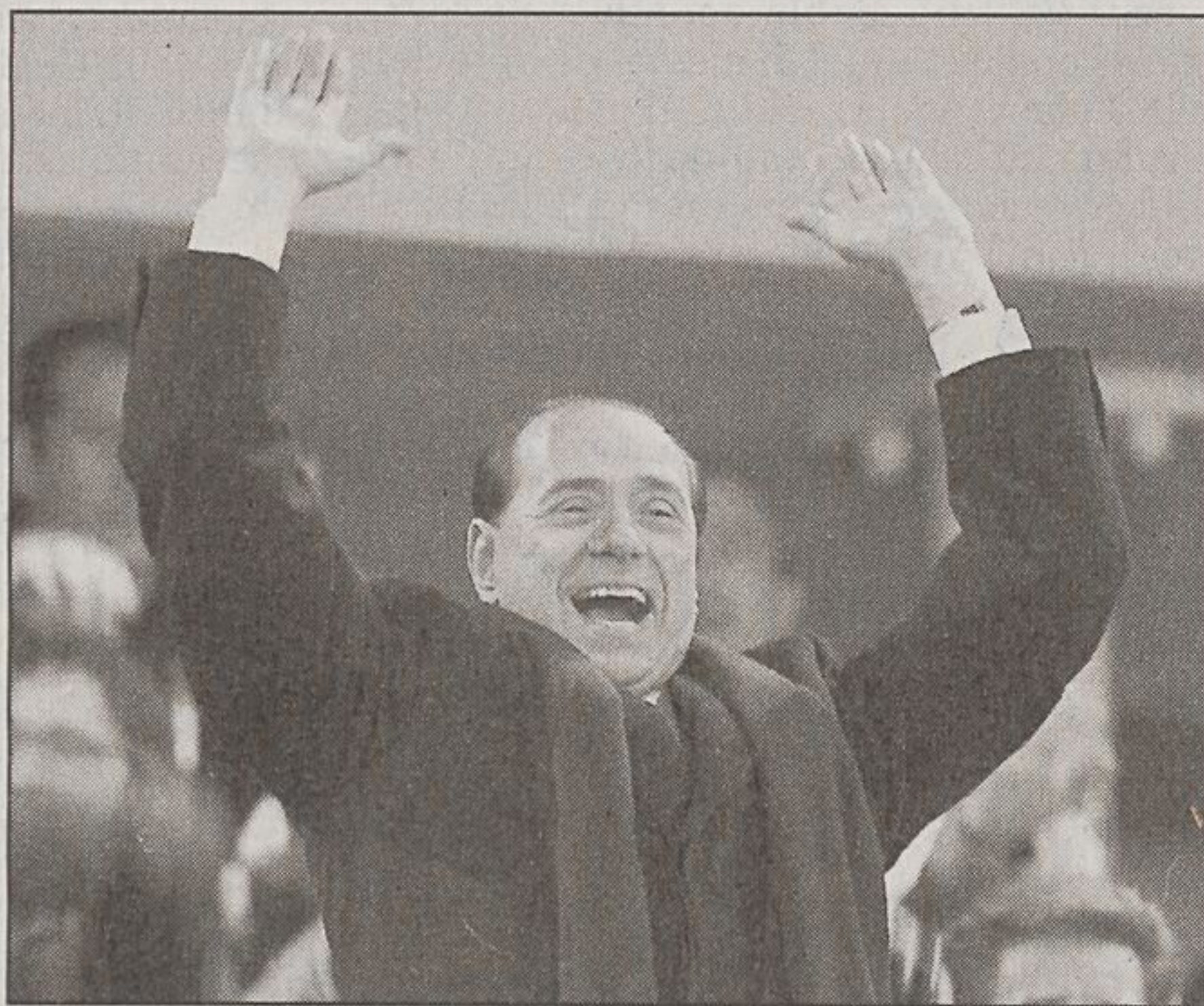
TORINO Nella giornata dell'oro di Giorgio Di Centa nella 50 chilometri di fondo, l'addio arriva con il Carnevale italiano a mascherare la malinconia delle Olimpiadi che finiscono. Due ore di canti e di balli, in cui clown, saltimbanchi da circo e artisti di strada si mescolano agli atleti. Che non sono più divisi per nazioni, ma sfilano tutti insieme, in un abbraccio collettivo forte quanto la tristezza per il braciere che si spegne. Il buio, però, dura giusto il tempo di accendere le emozioni dei ricordi, veri e propri fari che continueranno a brillare nel cuore di chi ha vissuto questi Giochi invernali. E che illumineranno per sempre l'Italia, come i petali d'argento che cadono dal cielo nella notte di Torino.

Più che a un addio, la cerimonia di chiusura di Torino 2006 assomiglia ad un arrivederci. Un saluto allegro e gioioso come il naso rosso indossato dagli atleti e le maschere - da angelo o da diavolotto - che nascondono il volto del pubblico. Le sensazioni delle gente che assiste allo spettacolo si devono quindi cogliere dai gesti, che alternano stupore e meraviglia a malinconia e commozione seguendo la musica della serata. Si inizia con quella new-age che segna l'arrivo dalle montagne di un clown bianco a cavallo di ispirazione felliniana. Dall'oceano di cartapesta emerge invece la sirena Valeria Marini. Le Alpi e il mare, i due elementi che circondano l'Italia, si fondono insieme facendo partire la burlesca corte del circo e del carnevale. L'eccesso prende il posto della regola e la goliardia dei mascheroni di Viareggio e dei tarocchi la fanno da padrona.

Tutto però torna serio quando Giorgio Di Centa entra nello stadio per ricevere la medaglia d'oro della 50 chilometri di fondo. La premiazione fa risuonare l'inno di Mameli, cantato dal pubblico in piedi a sventolare migliaia di tricolori. Il tifo sale alle stelle per l'omaggio agli ultimi vincitori di queste Olimpiadi e gli occhi si gonfiano di pianto per l'emozione. E soltanto una parentesi, però, perché subito dopo la spensieratezza del Carnevale porta via le lacrime in un alternarsi tra serio e fatto che prosegue fino alla fine.

Brividi di commozione per l'alzabandiera con la fanfara dell'Arma dei Carabinieri, allegria a non finire per i balletti dei pagliacci e la parata degli atleti, sorpresa per le acrobazie di strabillanti uomini volanti e dei pierrot in Vespa, Lambretta e Cinquecento e poi di nuovo pelle d'oca per la «flag handover», la consegna della bandiera olimpica. L'Italia cede il passo al Canada, fra quattro anni nuova patria dei Giochi invernali, mentre Avril Lavigne canta sul palcoscenico dove il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, e quello di Vancouver, Sam Sullivan, si scambiano il vessillo. È l'inizio della fine: otto campioni dello sport italiano portano via lo stendardo e i cinque cerchi innalzati durante la cerimonia d'apertura si spengono sulle note del «Va Pensiero».

Gli ultimi attimi di luce del braciere illuminano 400



Berlusconi alla cerimonia conclusiva delle Olimpiadi bianche

spose che, con tanto di velo bianco in testa, portano nello stadio altrettante lanterne. Toca ad una di loro, l'ex sciatrice Isolde Kostner, spegnere il tripode delle Olimpiadi. Un omaggio alla sua carriera sportiva, conclusa da pochi mesi per diventare mamma, ma anche alle donne che - dalla tefodora Stefania Belmondo in poi - sono state grandi protagoniste di questi Giochi. La tradizione vuole che le spose portino fortuna e la loro presenza vuole essere un auspicio per un futuro di luce. E allora tanto vale cantare insieme ad Andrea Bocelli e alla popstar monfalconese Elisa e ballare al ritmo latino di Ricky Martin. Perché dopo la mezzanotte arriva sempre il giorno, con la sua esplosione di colori che rischiara tutto come i fuochi d'artificio sul cielo di Torino. E il sipario può rimanere alzato.

Fuori programma all'esterno dello stadio olimpico. Una ragazza di origine polacca, che sotto un cappotto non indossava nulla, ha cercato di denudarsi, ma è stata immediatamente bloccata dalla polizia. Sulla pelle aveva un disegno che rappresenta un'opera d'arte realizzata da un artista romano che si chiama Ettore Vallemberg III. L'episodio è accaduto in corso Sebastopoli. La donna è stata quindi portata in Questura per essere identificata. Secondo il manager romano Riccardo Schicchi, che tutela gli interessi della giovane, si chiama Justine ed ha 20 anni. «In precedenza - ha raccontato Schicchi - Justine era riuscita ad entrare nello stadio e ad avvicinarsi alla tribuna d'onore dove c'era Berlusconi. Quando ha estratto uno striscione con la scritta «mi consenta» è stata bloccata e mandata fuori dallo stadio.

La parata degli ex campioni olimpici

Tra i magnifici otto a portare la bandiera c'è Nino Benvenuti

TORINO Otto personaggi che hanno segnato un pezzo di storia sportiva. Sono gli ex atleti (sei uomini e due donne) che alla cerimonia di chiusura dei XX Giochi Olimpici invernali di Torino 2006 hanno avuto il compito di portare la bandiera olimpica. Si tratta dell'ex pugile triestino Nino Benvenuti, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma del 1960; Klaus Di Biasi, tre medaglie olimpiche (argento 1964, oro 1968 e 1972), tuffatore; il calciatore Gianluca Vialli; la campionessa di atletica, Sara Simeoni, medaglia d'oro nel 1980 a Mosca; l'ex re dello sci alpino, Gustavo Thoeni, due medaglie, oro e argento, alle olimpiadi del 1972 di Sapporo; la nuotatrice Novella Calligaris, prima italiana a conquistare il podio olimpico nel



Nino Benvenuti con il ministro Gianni Alemanno

nuoto (un argento e due bronzi nel 1972); il corridore torinese Livio Berruti, medaglia d'oro nei 200 metri alle Olimpiadi 1960 di Roma; il ciclista Mario Cipollini, «stella» italiana di questo inizio millennio.

Tra i record fatti registrare alle Olimpiadi di Torino 2006 vi sono anche il numero di scatti fotografici da parte dei 600 fotografi accreditati: oltre 1,2 milioni al giorno per un totale complessivo di oltre venti

CORNICE

Arriva Berlusconi e viene fischiato Ciampi: gran finale come ad Atene

TORINO Una bordata di fischi, coperta subito dopo da uno scroscio di applausi, per il premier Silvio Berlusconi allo stadio Olimpico. Arrivato in tribuna d'onore, lo speaker della cerimonia di chiusura dei giochi ha annunciato il nome del premier: subito è partita una bordata di fischi, poco dopo coperta da uno scroscio di applausi degli spettatori. Si è aperto invece con un abbraccio amichevole il faccia a faccia tra lo slittinista Armin Zoeggeler e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Il capo del governo aspetta il campione d'oro dello slittino: abbraccio sincero e complimenti per rompere il ghiaccio. «Complimenti per quello che ha fatto, è stato grande» ha detto il premier. E anche Armin ha voluto ringraziare Berlusconi che non ha sempre fatto gli auguri a distanza agli azzurri saliti sul gradino più alto del podio, portandogli in regalo il piumino bianco e azzurro della squadra personalizzato. Dietro sotto la scritta Italia campeggia il nome di Berlusconi: e lui lo ha subito indossato. «Con questo la ringrazio a nome di tutta la squadra italiana» gli ha detto Armin, che doveva però correre in mezzo agli atleti per la sfilata di chiusura.

L'ex sindaco Castellani interrotto da un contestatore ringrazia tutti

«Mi raccomando porti bene la bandiera» ha detto sorridendo Berlusconi.

Carlo Azeglio Ciampi ha invece seguito la finale dei 50 chilometri di fondo che si è conclusa con l'oro a Giorgio Di Centa. Il presidente della Repubblica ha subito telefonato al presidente del Coni, Gianni Petrucci e al responsabile tecnico della squadra, Marco Albarello, per formulare le sue congratulazioni, per una gara che ha definito «esaltante», soprattutto per la volata conclusiva, che ha visto arrivare quasi insieme i primi tre. Ciampi ha fatto riferimento all'ultima gara delle Olimpiadi di Atene, la maratona, ricordando che anche quei Giochi si conclusero con la vittoria di un atleta italiano.

Uno sconosciuto ha interrotto il discorso del presidente del Toroc, Valentino Castellani, durante la cerimonia di chiusura. È riuscito a superare la sorveglianza e a strappare il microfono per gridare una frase, prima di essere portato via dagli addetti alla sicurezza. «Ce l'abbiamo fatta, tutti insieme con un bel gioco di squadra, dal governo alle istituzioni locali, fino a ciascun volontario grazie, grazie, grazie» ha detto poi Castellani, di origine friulana.

CAMBIO DI CONSEGNE

L'atleta carnico sale sul podio più alto sotto gli sguardi della mondanità

Incoronato dalla sorella Manuela

Bandierine tricolori si mescolano con quelle canadesi per il 2010

TORINO Tre colori, il bianco, il rosso e il verde «oscurano» per qualche minuto gli altri, c'è un intervallo di ordine e di brividi d'emozione nell'allegria confusione del Carnevale, filo conduttore della cerimonia di chiusura di Torino 2006. Sono passati venti minuti o poco più, le prime scene sono finite, è il magico momento della premiazione dell'ultima gara dell'Olimpiade - esclusa la finale dell'hockey - l'affascinante 50 km di fondo.

Loro, i maratoni dello sci, hanno la fortuna di un palcoscenico straordinario, di salire su un podio nel cuore della festa finale dei Giochi, ammirati in tv da centinaia di milioni di persone. In mezzo al magico terzo, sul gradino più alto, c'è lui, Giorgio Di Centa, il fantastico fondista azzurro che sulle nevi di Pragelato ha vinto la sfida più lunga, più faticosa, proprio mentre l'Olimpiade si avviava alla chiusura. Come Baldini ad Atene 2004.



Bandierine italiane sventolate alla cerimonia di chiusura

Per Giorgio c'è un premio in più: a mettergli al collo la medaglia c'è Manuela Di Centa. Non solo la sorella, anche la campionessa di un passato molto recente, la rappresentante del Cio alla quale, per cavalleria, il presidente del Cio Jacques Rogge ha lasciato l'onore dell'ultima premiazione. Una sorpresa del pomeriggio. Chissà se Giorgio l'ha saputo, che avrebbe trovato Manu allo Stadio Olimpico.

Una scena di famiglia, la sorella che premia il «fratellino», l'abbraccia, si congratula con lui commossa, in mondanità, in una cornice di migliaia e migliaia di bandierine tricolori sventolanti. Una scena di famiglia olimpica.

L'Italia si prende la ribalta nelle emozioni delle ultime ore dei Giochi. L'Italia dell'Olimpiade da dieci e lode, l'Italia che vince nella gara più affascinante del fondo.

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in tribuna, sorride compiaciuto. Giorgio Di Centa canta l'inno di Mameli, la mano destra sul cuore, gli occhi lucidanti sotto gli occhiali.

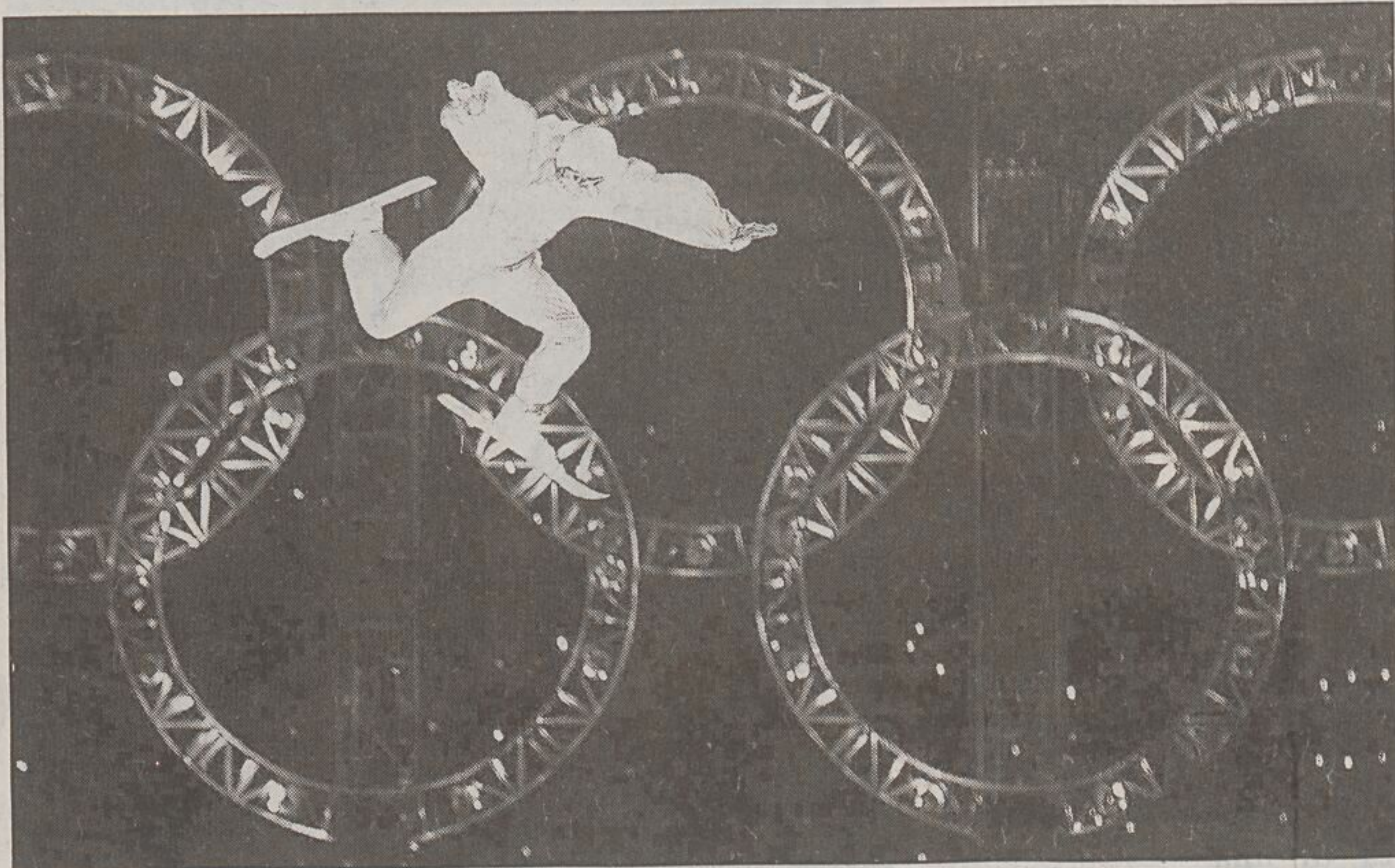
La piccola Eleonora, la stessa bimba protagonista della cerimonia d'inaugurazione canta le prime strofe dell'inno, fasciata nel vestito tricolore. Un carabiniere le stringe la mano.

Sul pennone sale la bandiera bianca rossa e verde; le luci sopra il palco e, nell'altra curva dello stadio, sopra i cinque cerchi, sono bianche rosse e verdi. Dietro il pennone uno spettatore appende alla balaustra un altro tricolore.

Poi comincia la parata degli atleti. È l'inizio del passaggio del testimone tra Torino 2006 e Vancouver 2010: la delegazione del Canada unisce le bandierine tricolori ai mazzetti di fiori. Anche gli azzurri accoppiano le bandierine italiane e quelle del Canada.

Renato Botto





Un momento della spettacolare cerimonia di chiusura delle Olimpiadi invernali di Torino 2006 tenutasi ieri allo stadio olimpico. A destra, l'esibizione della cantante montefalconese Elisa. Al centro, la gioia di Giorgio Di Centa vincitore della medaglia d'oro nella 50 chilometri di fondo



Antonaz: «Un simbolo della tenacia carnica». Messaggio del ministro della Difesa Antonio Martino all'atleta carabiniere

«Un eroe sportivo della nostra terra»

Da Illy e dal mondo politico regionale coro di soddisfazione. Si preparano grandi accoglienze

TRIESTE Il mondo politico si scopre bipartisan davanti al trionfo di questo «figlio della nostra terra» che è diventato un eroe sportivo. Dichiarazioni spontanee dal governatore Illy, dal presidente del Consiglio regionale Tesini, dagli assessori Bertossi e Antonaz. Ma messaggi sono giunti anche dal ministro della Difesa Antonio Martino e dal comandante dell'Arma poiché Di Centa è un militare.

«È una giornata di festa per tutto il Friuli Venezia Giulia, che ha visto in queste Olimpiadi confermare una grande tradizione di classe e talento con Giorgio Di Centa e Gabriella Paruzzi» ha tenuto a sottolineare il presidente della Regione, Riccardo Illy.

Illy ha rivolto all'atleta carabiniere le congratulazioni e i ringraziamenti di tutta la Regione per «aver regalato, nell'ultima giornata delle Olimpiadi, la grande emozione di una medaglia d'oro, che onora il Friuli Venezia Giulia e la sua Paluzza».

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia si prepara a festeggiare, insieme con il Coni regionale, gli atleti, i tecnici e i dirigenti della regione che hanno preso parte alle Olimpiadi, tra cui Giorgio Di Centa. Lo ha annunciato regionale, Alessandro Tesini, che ha anche manifestato la sua soddisfazione per l'impresa di Di Centa.

«Nella distanza più prestigiosa del fondo - ha affermato Tesini - il grande atleta carabiniere ha saputo lottare con i migliori specialisti nordici e conquistare la vittoria, difendendo in maniera strepitosa negli ultimi metri che lo separavano dal traguardo con la storia».

I risultati nel fondo che le atlete e gli atleti del Friuli Venezia Giulia hanno sa-

puto conquistare in queste Olimpiadi italiane - ha aggiunto il presidente - confermano la bontà di una scuola che già in passato ha dato ottimi risultati e contribuiscono ad alimentare un movimento in grado di avvicinare al fondo tanti giovani che trovano in questi campioni un sicuro punto di riferimento».

«La seconda medaglia d'oro vinta da Giorgio Di Centa, oltre a concorrere a riempire d'orgoglio l'Italia, è l'esempio più bello della tenacia e dello spirito di sacrificio del popolo friulano: lo ha detto l'assessore regionale al turismo, Enrico Bertossi».

«Giorgio Di Centa, che da due anni porta i colori del Friuli Venezia Giulia attraverso il logo «Ospiti di gente unica» - ha aggiunto Bertossi - è in questo momento il più grande testimonial dell'eccellenza della nostra regione in molti campi, fra cui lo sport e il turismo. Pochi giorni fa a Casa Fisi, avevo visto in lui la determinazione e la consapevolezza tipica dei grandi campioni. Sapevo che per lui oggi sarebbe stata una grande giornata, ma lo è anche per tutti noi».



Giorgio Di Centa festeggia a Casa Italia la medaglia d'oro vinta alle Olimpiadi di Torino 2006

preta lo spirito dello sport invernale».

«La 50 chilometri infatti - ha spiegato Antonaz - è la maratona della neve, è la gara che per antonomasia rende la bellezza dello sport invernale e meglio interpreta la tenacia e l'intelligenza dei friulani. Il successo di Di Centa premia in primo luogo il suo impegno, quello di un ragazzo serio, modesto, che ha saputo raggiungere l'eccellenza, ma anche l'impegno della Regione verso gli sport invernali. La Regione - ha ricordato Antonaz - ha investito molto in questo settore e abbiamo anche un vivaio molto interessante, che aiuta a spiegare perché siamo la regione che ha ottenuto risultati olimpici così importanti» con due medaglie d'oro e una di bronzo.

«Sono veramente felice - ha concluso Antonaz - che la fatica di Giorgio Di Centa, il suo sforzo e il suo impegno lo abbiano portato ai vertici del mondo».

Apprezzamento infine del ministro della Difesa, Antonio Martino, per il carabiniere Giorgio Di Centa.

Il ministro ha inviato al comandante dell'Arma, generale Luciano Gottardo, un telegramma per complimentarsi con l'atleta. «Con ammirazione e grande soddisfazione - scrive Martino - ho appreso la notizia della conquista della medaglia d'oro da parte dell'appuntato scelto Giorgio Di Centa nella gara dei 50 km di fondo nei ventunesimi giochi olimpici invernali di Torino 2006. La prego di estendere all'atleta l'altissimo apprezzamento per la brillante affermazione». Poi il ministro ha voluto scrivere una lettera personale al forte atleta militare.

OGGI IL RIENTRO

Telefonate a raffica

Decine di striscioni:

«Mitico Giorgio, grazie Giorgio»

UDINE «Mitico Giorgio», «Grazie Giorgio... ci hai fatto sognare», «Bravo Giorgio»: in Carnia, a pochi chilometri da Udine, tra il paese di Treppo Carnico, dove Giorgio Di Centa risiede, e la vicina Paluzza, dove è nato e dove abita la famiglia, è tutto un susseguirsi di striscioni che inneggiano al campione olimpico.

Oggi, dopo che si è diffusa la notizia della vittoria dell'atleta friulano nella 50 km di fondo alle Olimpiadi di Torino, caroselli di auto hanno attraversato le strade, mentre le campane suonavano a festa. A Treppo la casa dei Di Centa è chiusa, perché la moglie di Giorgio, Rita, è a Pragelato, accanto al marito, con le bambine. Ma a Paluzza è rimasta la mamma, Maria Luisa, che oggi ha seguito la gara in televisione.

«Quando Giorgio è partito - ricorda - mi ha detto: «guarda mamma, non farò qualcosa nelle prime gare, ma ti posso dire che mi impegnerò nella 50 km». Giorgio non parla tanto, per me il fatto che questa volta abbia parlato, è stata una cosa eccezionale. Ed oggi la felicità è arrivata». Una felicità tanto grande - ci tiene a precisare - quanto grande è stato ieri il dolore per la caduta di Giorgio Rocca.

Il telefono in casa Di Centa squilla in continuazione: sono

amici, parenti, autorità, sportivi, che dall'Italia e dall'estero cercano di parlare con la mamma del campione. «La lista è lunga e non è ancora esaurita», afferma Daniela Ortis, la moglie di Venanzio, il carabiniere campione europeo dei 5.000 metri a Praga, parente dei Di Centa, alla quale è stato assegnato il compito di rispondere. Giorgio e la mamma non si sono ancora sentiti telefonicamente: «Ma non importa - sostiene Maria Luisa - noi ci sentiamo con il cuore, non abbiamo bisogno dell'apparecchio telefonico».

In casa sono arrivate anche le congratulazioni del sindaco, Auro Maieron, che sta preparando una grande festa per Giorgio.

La data non è stata ancora fissata. Il campione ieri sera è stato ospite della «Domenica sportiva» e nel pomeriggio di oggi rientrerà a casa. Ad accoglierlo ci saranno brindisi e festeggiamenti, ma per le cose ufficiali si pensa alla fine di marzo, dopo la conclusione della Coppa del Mondo.

Intanto a Paluzza mamma Maria Luisa aspetta un bouquet, da mettere accanto a quello che l'altra figlia campionessa, Manuela, le aveva portato nel '94 da Lillehammer, dove aveva vinto cinque medaglie. «Questo - dice, mostrando il mazzo di fiori ai giornalisti - è il più bel regalo che mi ha fatto Manuela. È una cosa che rimane. Spero che anche Giorgio mi porti il suo, così poi ne avrò due...»



Maria Luisa Di Centa

PALUZZA

Al rientro festa epica



PALUZZA L'intero paese, la valle del But da cima a fondo, l'intera Carnia sono diventati ieri un immenso parco di festeggiamenti. Il sindaco di Paluzza, Aulo Maieron, giunto ad abbracciare la signora Di Centa, s'è fatto promotore di un carosello di macchine che è partito dalla piazza del paese, per toccare tutte le frazioni, tutte le case, fino a Cervineto e a Sutrio. «Credo che la medaglia d'oro di Giorgio - conferma il primo cittadino di Paluzza - sia un avvenimento incredibile per tutto il paese, ma anche per tutta la Carnia e la Regione. Uno di quegli eventi che capitano forse una volta sola. Tutta la popolazione è entusiasta e coinvolta: la soddisfazione è generale. La famiglia Di Centa è un'istituzione e ognuno di noi è legato a questi ragazzi meravigliosi. Giorgio ha un carattere agli antipodi rispetto a quello di Manuela; lei è estrosa e ricca di comunicativa, lui è un antidivo, schivo e ruspante, un classico carabiniere. Sabato sera gli ho scritto un sms: «Domani è la tua giornata, vola Giorgio contro tutto e tutti, solo tu sei capace»: ora non riesco ad esprimere tutta la mia gioia, perché è troppo grande. Nei prossimi giorni, organizzeremo qualche cosa di veramente particolare per dare a Giorgio tutti gli onori che si merita».

COMMOZIONE

Zia Brigida, mamma di Venanzio Ortis, altro campione di famiglia, era a messa e pregava

Le campane di Paluzza suonano a festa

La notizia del successo si è diffusa in un attimo in tutta la valle del But

PALUZZA La vittoria della staffetta azzurra nella 4x10 di domenica scorsa, con Giorgio Di Centa protagonista, aveva regalato alla gente di Paluzza e Treppo Carnico enormi soddisfazioni. Quando però il ragazzo d'oro ha tagliato per primo il traguardo nella prestigiosa 50 chilometri individuale, ieri all'ora di pranzo, tutti i suoi tifosi hanno vissuto l'apoteosi della felicità. Da casa Di Centa a tutta la valle del But, la festa è stata totale.

Per la staffetta d'oro di domenica scorsa, tutti i familiari e i parenti che non erano a Pragelato si erano ritrovati a casa di Giorgio, a Treppo Carnico, a festeggiare con la moglie Rita e le figlie. Ieri, invece, con Rita andata a godersi il trionfo del marito nella 50 chilometri, la festa s'è spostata a Paluzza, a casa di mamma Maria Luisa.

Ancora una volta, quando Di Centa ha tagliato il traguardo, le campane di Paluzza e di Treppo Carnico hanno fatto sapere a tutta la valle del But che Giorgio



Primi festeggiamenti nella casa della madre di Giorgio Di Centa a Paluzza

s'era appeso al collo la seconda medaglia d'oro di questa fortunata ed indimenticabile edizione dei Giochi invernali 2006.

«Ero a messa - svela la zia Brigida, che è pure la mamma di Venanzio Ortis, altro campione di famiglia - e nel silenzio del raccoglimento, che ci ha dato don Tarcisio, io ho pregato chiedendo la vittoria per Giorgio. Quando sono uscita dal-

la chiesa, ho sentito le campane che suonavano, vi lascio immaginare la gioia che ho provato. L'aspettavo da una settimana: me la sentivo e ora non riesco a esprimere la felicità che sto provando: Giorgio si merita tutte queste soddisfazioni, è un ragazzo d'oro».

Ragazzo d'oro in tutti i sensi: l'emozione e le lacrime vengono spontanee anche a casa di Lorenzo, il suo-

cero di Giorgio e padre di Rita, che segue la gara in diretta con la moglie e la piccola Gaia, rimasta a Paluzza con i nonni. «Papà!», indica la bambina, guardando alla tv Giorgio che esulta a fine gara. Domenica scorsa, nel corso della staffetta, la sorellina Martina giocava con una collezione di medaglie olimpiche, stavolta Gaia è avvolta in un tricolore: c'è un legame fortissimo tra

l'azzurro e la sua famiglia. «E sempre stato un grande - spiega Enzo, il suocero - tra una telefonata e l'altra di amici e tifosi che chiamano per congratularsi e un brindisi assieme ai carabiniere di Paluzza, compagni d'armi di Giorgio». Sempre seguito dal padre e dai fratelli, ha fatto enormi sacrifici per arrivare ad alto livello. La medaglia d'oro nella staffetta è stata una grande cosa, a rappresentare l'Italia come squadra. Però questa medaglia d'oro, nella 50 chilometri individuale, è una vittoria tutta sua, che si merita fino in fondo. Con Rita (la moglie di Giorgio e figlia di Lorenzo, ndr) ha abitato a casa mia, qui a Paluzza, prima di prendere casa a Treppo Carnico: so quanti sacrifici ha sempre fatto, quanti allenamenti. E solito percorrere con gli skyrroll tutta la strada che porta a Paularo e poi a Ligosullo, fino in cima, per poi scendere a casa di corsa. E non sapevo quante volte sono andato a prenderlo in cima al passo di Monte Croce, o al cubo dello Zoncolan».

Francesco Tonizzo

La Margherita sacrifica un posto nella lista unitaria alla Camera per consentire l'intesa

Ulivo-Di Pietro, accordo in zona Cesarini

La Cdl: Prodi ha paura del faccia a faccia

ROMA «In zona Cesarini ci siamo salvati tutti e la presenza dell'Italia dei Valori è stata sancita dall'accordo che ha definitivamente sciolto il nodo della questione della presenza di nostri candidati indipendenti nelle liste dell'Ulivo» ha dichiarato Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori. «Si sono resi conto - ha affermato Di Pietro - che non rispettare i patti presi e firmati in precedenza, non solo sarebbe stato controproducente per tutta l'Unione e la sua campagna elettorale, ma avrebbe portato inevitabilmente la coalizione di centrosinistra ad una sconfitta catastrofica, come successe nel 2001».

E la Margherita che ha sacrificato un proprio posto nella lista unitaria della Camera, per consentire l'accordo con Di Pietro ha reso noto l'ufficio stampa del partito.

Il segretario dei Ds, Piero Fassino, ha sostenuto ieri che il cosiddetto «schema a tre punte» della Casa delle libertà, «è un punto di debolezza». Il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, e il leader di An Gianfranco Fini - ha detto Fassino a una manifestazione elettorale - cercano di smarcarsi quotidianamente dal premier Silvio Berlusconi.

«Cinque anni fa - ha ricordato il segretario Ds - puntavano su Berlusconi e solo su di lui». «Sono loro stessi - ha argomentato - a sapere che Berlusconi non è più credibile, non è più così vincente». Riferendosi esplicitamente a Berlusconi, Casini e Fini, il leader dei Ds ha sostenuto che ognuno di loro «tende a mettere in rilievo più se stesso che non l'alleanza di cui fa parte. Casini e Fini devono cercare tutti i giorni di smarcarsi, di distinguersi da Berlusconi, perché non vogliono identificarsi con Berlusconi: ma tutto questo è un punto di debolezza».

«Noi invece puntiamo sull'unità», ha aggiunto Fassino dopo aver sostenuto a più riprese che l'Unione può vincere le elezioni. «Ce la possiamo fare perché il Paese chiede questo», ha detto riferendosi ai successi elettorali del centrosinistra degli ultimi quattro anni che hanno prodotto «un mutamento della geografia politica del Paese» (il centrosinistra - ha ricordato - oggi governa 16 regioni su 20, 74 province su 108, cinquemila comuni su ottomila).

«Noi vogliamo parlare agli italiani dei problemi che interessano loro, il futuro dei figli, la certezza del lavoro» ha concluso il segretario dei Ds a chi gli chiedeva un commento sull'attacco al suo partito portato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Nella Cdl è intervenuto Roberto Formigoni. «Vanno benissimo le tre punte, ma certamente qualche gol posso segnare anch'io» ha affermato il governatore della Lombardia parlando della sua candidatura al Senato, chiarendo che «la decisione arriverà presto». L'incontro con Berlusconi «l'abbiamo in calendario a giorni. Ci stiamo avviando verso una soluzione positiva e concordata». Poi Formigoni ha ricordato i risultati della sua giunta. «Il modo di governare la Lombardia - ha detto - dà lustro alla Casa delle libertà».

«Prodi e i suoi si stanno arrampicando sugli specchi per evitare i confronti in tv. Lo stridio di tutte queste unghie sui vetri ci induce a precisare alcuni punti» esordisce Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e portavoce di Berlusconi, in una dichiarazione di replica alle obiezioni sollevate dal leader dell'Unione Romano Prodi anche sabato, alla kermesse di apertura della campagna elettorale. Bonaiuti precisa: «La commissione di Vigilanza, ovvero il Parlamento, ha votato democraticamente, a maggioranza, un regolamento che applica la par condicio, tanto amata e tanto lodata dalla sinistra. Il regolamento fissa, tra l'altro, due incontri tra i capi delle coalizioni sul servizio pubblico, ovvero su Rai 1. Ma a Prodi piace la legge e non il regolamento che lo costringe a incontrare due volte Berlusconi. Perciò dice che non gli vanno le regole Rai e riceve la giusta risposta del presidente Petruccioli: non abbiamo fatto nulla di più o di meno di ciò che il Parlamento ci ha chiesto. Il Parlamento, non la Rai, ha stabilito le regole che Prodi e i suoi non intendono rispettare». E ancora: «Prodi e i suoi pongono come condizione al confronto tv che venga eliminata la conferenza stampa del presidente del Consiglio. Chiediamo: che c'entra una conferenza stampa per i giornalisti con i due confronti tra i due leader? In tutti è sorto e cresce sempre più il dubbio che questo sia solo un pretesto».

Il presidente del Consiglio Berlusconi con il sottosegretario e portavoce Bonaiuti

BONAIUTI

Il Professore vuole eliminare la conferenza stampa del premier, ma cosa c'entra questo con i due confronti televisivi?

Rispetto alle elezioni del '94 sono quasi la metà

Simboli in calo: in tutto 174

ROMA Erano 320 alle elezioni politiche del 1994, sbocciati come margherite nei pascoli del sistema maggioritario. Due anni dopo, alle politiche che consacrarono la vittoria dell'Ulivo, si erano ridotti a 274. Nel 2001, anno del trionfo di Berlusconi, erano calati a 186, per diventare 174, alle 16 di ieri, cioè alla vigilia di una tornata elettorale tutta all'insegna del proporzionale. E la storia, tutta in discesa, del numero sempre calante dei simboli depositati da partiti e movimenti politici alla direzione centrale dell'ufficio elettorale del Viminale. E il numero di ieri è ancora al lordo del responso dell'ufficio elettorale che ha avviato l'esame di congruità dei simboli e delle relative dichiarazioni.

La statistica recente racconta di una media di 20-25 simboli respinti dall'ufficio elettorale perché privi dei requisiti necessari.

I simboli dell'Unione sono stati presentati nelle ultime ore: Di Pietro, l'Ulivo, i Ds e la Margherita hanno depositato i relativi simboli intorno alle 14. L'Ulivo sarà presente alla Camera e al Senato. Non c'è stata la corsa a presentare per primi il simbolo. La corsa, tutta in solitaria, è stata fatta e vinta dal partito dei Pensionati, collegato all'Unione, che è riuscito a occupare la prima casella della bacheca allestita dal Viminale. Vittoria che è costata sette giorni di attesa ai suoi rappresentanti. L'ultimo simbolo pre-

Il segretario dei Ds Piero Fassino dice alla Casa delle libertà: «Le tre punte sono un segno di debolezza»

sentato è stato del Movimento disoccupati e precari, nato dalle associazioni dell'Università la Sapienza: il loro vero obiettivo è il voto amministrativo di Roma dove contano di presentare un candidato sindaco. A un avvocato il record di presentazione: 3 ore e 10 minuti. Ha lasciato il

salone del Viminale intorno alle 11 e mezzo. È successo infatti che al simbolo aveva allegato un programma che è parso un po' troppo scheletrico ai funzionari. Per niente perso d'animo, l'avvocato si è messo al lavoro e in capo a tre ore ha stilato un programma di governo per l'Italia.

Al congresso dell'Anm autocritica dell'azzurro Gargani dopo le aperture ai giudici del Guardasigilli Castelli

«La riforma della giustizia va corretta»

Ma le toghe appoggiate dal centrosinistra insistono sull'asserimento

ROMA Il ministro della Giustizia Roberto Castelli aveva ammesso sabato che la riforma dell'ordinamento è stata «scritta molto male». Ieri davanti alla stessa platea di magistrati riuniti per il XXVIII congresso della loro Associazione, autorevoli esponenti della Cdl (a cominciare dal responsabile Giustizia di Forza Italia Giuseppe Gargani) hanno riconosciuto che quella legge, pur «doverosa», ha bisogno di correzioni, di una messa a punto. Una parziale autocritica che non soddisfa il sindacato delle toghe, che ieri con il documento conclusivo della sua assise è tornato a chiedere l'azzeramento della legge e la sospensione dei decreti attuativi, per poter mettere mano entro un anno a una nuova legge. E ha incassato, dal diessino Massimo Brutti e da Giuseppe Fanfani della Margherita, la conferma dell'impegno a realizzare questi obiettivi se il centrosinistra vincerà le elezioni.

Lo scambio di opinioni tra i due schieramenti sulla riforma avviene ad una tavola rotonda. La riforma, che è in contrasto con la Costituzione, va azzerata e sostituita con nuove norme» attacca Brutti. E per far questo «vanno sospesi» i decreti attuativi. «Non ci sono alternative» conviene Fanfani, perché la riforma della Cdl ha «contenuti pericolosi sotto il profilo dell'assetto della giurisdizione». «Una nuova legge si potrà varare in pochi mesi» as-



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli aveva ammesso: «Riforma scritta male»

cura il responsabile Giustizia dei Ds - ci sono già proposte alternative su tutti gli aspetti toccati dalla legge Castelli». E il metodo per arrivarci, sottolinea a sua volta Fanfani, dovrà essere «assolutamente diverso

da quello seguito dall'attuale maggioranza, che ha fatto una riforma contro i magistrati e che non piace a nessuno; la strada è quella della concertazione con magistrati ed avvocati».

Critiche rigettate dal

centrosinistra: se in qualche parte la riforma «è stata scritta male» è di peso anche dall'«ostruzionismo» dell'opposizione, ribatte Antonino Caruso, presidente della commissione Giustizia del Senato. Per lui di az-

Anpi e Foibe: niente strumentalizzazioni

FIRENZE «È impossibile isolare questa tragedia dal contesto storico se non si vuole fare del revisionismo a buon mercato o peggio cinica strumentalizzazione». Lo ha detto il presidente dell'Anpi di Treviso, Umberto Lorenzoni, parlando delle Foibe durante il suo intervento al 14.º congresso nazionale dell'Anpi, che si è chiuso ieri a Chianciano Terme (Siena). «Nel 2001 - ha ricordato Lorenzoni - completò i suoi lavori la commissione mista di storici italiani e

sloveni istituita nel 1993 dagli allora ministri degli Esteri italiano e sloveno, per fare luce su uno dei capitoli più tragici e nello stesso tempo più controversi della storia contemporanea europea. Ma da oltre cinque anni il documento finale Rapporti tra italiani e sloveni dal 1850 al 1956 resta seppellito nei cassetti del ministero». Lorenzoni ha aggiunto che «la tragedia delle Foibe trova il suo terreno nella storia drammatica di quella terra».

DALLA PRIMA PAGINA

Energia Ue: Italia lasciata fuori

nell'area del Golfo e in Nigeria.

Servirebbe, dunque, più Europa per fronteggiare con qualche concreta speranza di successo i problemi in campo energetico durante una fase tanto difficile e complessa.

Tuttavia sino a quando a Bruxelles gli egoismi nazionali continueranno a prevalere, come dimostra il caso della costituzione del gruppo di lavoro, è davvero utopico pensare che si possano raggiungere gli obiettivi riassunti nel «Libro Verde»

Il primo segnale della volontà di mettere a fuoco «una chiara visione» è infatti proprio quello di mostrare, nei fatti, che tutti i paesi Ue hanno diritto di sedere al tavolo e di esprimere il proprio punto di vista. Resta poco tempo per restituire all'Italia il ruolo che le spetta in Europa nel dibattito sul futuro energetico del continente.

Ma anche se lo strappo verrà ricucito allargando il gruppo, rimane la sgradevole impressione che, ancora una volta, è molto difficile trovare una sintesi in sede comunitaria quando si tratta di passare dal piano dei principi teorici al terreno accidentato delle scelte concrete.

Roberto Bertinetti

Appello a fermare nuovi conflitti dopo gli scontri fra cristiani e musulmani

Il Papa: niente sangue nel nome di Dio

CITTÀ DEL VATICANO Dio chiederà conto con severità del «sangue del fratello» sparso «in suo nome». Ha usato parole particolarmente dure Benedetto XVI per condannare le violenze compiute e fomentate per motivi religiosi, con gli attacchi a chiese e moschee: il suo forte appello a fermare «la minaccia di simili conflitti», lanciato ieri alla recita dell'Angelus, era rivolto in particolare alle «tragiche violenze» in Iraq, così come agli scontri fra cristiani e musulmani in Nigeria.

Il divampare di sanguinarie violenze di matrice religiosa in varie parti del mondo ha spinto Benedetto

XVI ad elevare il suo severo monito contro chiunque si faccia scudo del «nome di Dio» per seminare la morte e l'odio verso altri esseri umani. L'appuntamento della preghiera mariana, in una piazza San Pietro particolarmente affollata, si è quindi trasformato nell'occasione per una ferma condanna contro «la violazione dei luoghi di culto» e contro gli spargimenti di sangue perpetrati per ragioni religiose. Lo sguardo di Ratzinger era rivolto ad eventi drammatici come la distruzione della cupola d'oro di Samarra e gli attentati in molte zone dell'

Iraq, con le vendette reciproche fra sciiti e sunniti, e come la devastazione di chiese e moschee in Nigeria, dove per giorni - in seguito alle violente reazioni contro la pubblicazione delle vignette satiriche sul profeta Maometto - si sono affrontati cristiani e islamici, con morti da entrambe le parti.

Citando il susseguirsi di notizie sulle «tragiche violenze» in Iraq, «con attentati alle stesse moschee», il Papa ha descritto come «azioni che seminano lutti, alimentano l'odio ed ostacolano gravemente la già difficile opera di ricostruzione del Paese».

Estero: 12 deputati e 6 senatori

Il centrosinistra punta sull'unità, Polo diviso per ottenere più voti

ROMA Il centrosinistra punta sull'unità, il centrodestra sulla divisione: le due coalizioni scelgono strategie diverse per la caccia ai voti degli italiani all'estero, che per la prima volta eleggeranno una loro rappresentanza di dodici deputati e sei senatori. È la grande novità di queste elezioni e le forze politiche guardano con attenzione a questo contenitore di nuovo consenso.

Il centrodestra marcia diviso per cercare di ottenere il maggior numero di parlamentari nelle quattro ripartizioni in cui è stata divisa la circoscrizione Estero, e si presenta per questa inedita campagna elettorale con le quattro liste che compongono la Casa delle libertà.

Il centrosinistra, invece, presenta solo il simbolo della coalizione: un emiciclo coi colori dell'arcobaleno, con al centro la scritta «Unione» e il nome di Prodi. I candidati del centrosinistra saranno trentasei, espressione dei diversi partiti in base al loro peso politico.

Fuori dall'intesa è restato l'Udeur di

Clemente Mastella, che presenta il proprio simbolo e propri candidati (36), senza collegamento all'Unione, in tutte e quattro le ripartizioni della circoscrizione estero.

L'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro ha scelto una doppia strategia: si presenta nella ripartizione Europa col proprio simbolo e propri candidati, mentre nel resto del mondo appoggia l'Unione.

Quanto ai partiti del centrodestra, la Lega nord si presenta anche all'Estero col nuovo simbolo del Carroccio che sigla l'alleanza col Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo.

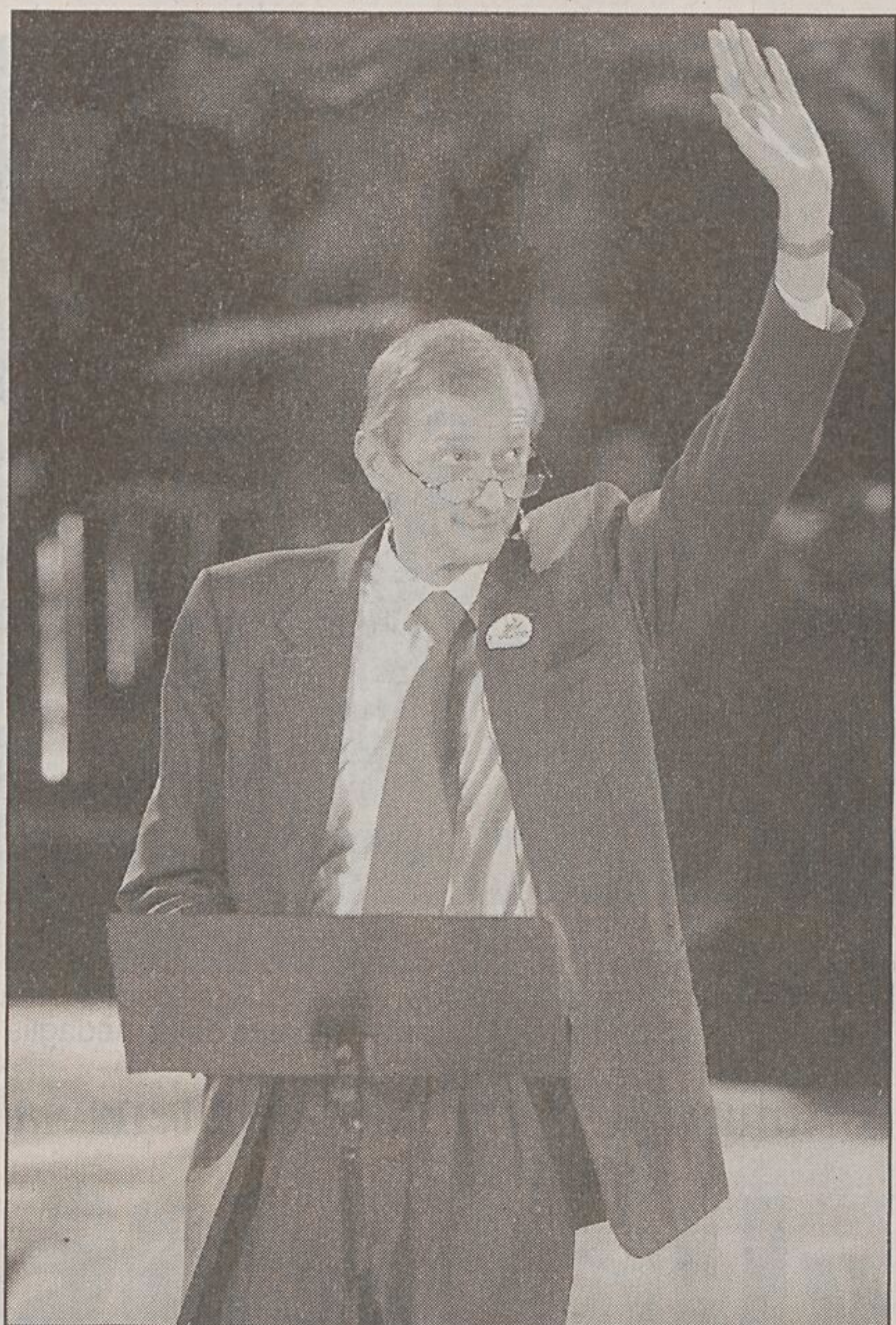
Alleanza nazionale presenta un simbolo nuovo, con il nome del ministro per gli Italiani all'Estero, Mirko Tremaglia, che è stato il padre della legge per il voto degli italiani all'estero. Il contrassegno infatti avrà la dizione «Per l'Italia nel Mondo con Tremaglia».

I trentasei candidati di Forza Italia si presentano sotto un simbolo che avrà il nome di Berlusconi ben evidente. Ma in una delle ripartizioni (la più estesa come territorio: Africa, Asia, Oceania e Antartide) Fi e An potrebbero correre insieme con il simbolo «Per l'Italia nel Mondo con Tremaglia».

Anche l'Udc presenta un proprio contrassegno col nome di Casini e trentasei candidati.

La legge prevede che ogni circoscrizione elegga almeno un candidato e un senatore e attribuisce gli altri seggi in base al numero dei cittadini italiani che vi risiedono.

L'Europa (compresi i territori asiatici della federazione Russa e della Turchia) eleggerà sei deputati e due senatori; il Sud America tre deputati e due senatori; l'America settentrionale e centrale due deputati e un senatore; la ripartizione che comprende Africa, Asia, Oceania e Antartide avrà diritto a un deputato e un senatore.



Il ministro Tremaglia

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 54123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Direttore responsabile: SERGIO BARALDI

Vice direttore: CLAUDIO SALVANESCHI

Ufficio del caporedattore: FULVIO GON (responsabile),
LIVIO MISSIO, PIERO TREBICIANI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Enrico Tommaso Cucchiari, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Metzi Carignani, Giannola Noino, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccardona, Giovanni Fantoni, Fabio Tacciana, Adalberto Vaiduga. COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentini, Luca Visoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decurtata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 51; (cinque numeri settimanali) annuo € 192, sei mesi € 96, tre mesi € 50. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 320 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbonamento con «La Voce del Popolo»

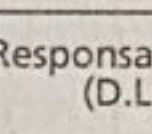
Il Piccolo del Lunedì - Tribunale di Trieste n. 629 del 1.3.1983

PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. S.p.A.

Trieste, via XXX Ottobre 4/a, tel. 040/67233.1, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 197,00 (festivi, posizione e data prestabilita € 256,10) - Finanziaria € 403 - R.P.O. € 210,00 - Finestre 1 a pag. € 850,00 (fest. € 1.105,00) - Legale € 470,00 - Necrologie € 3,40 - 6,80 per parola; croce € 20,00. (Partecip. € 4,70 - 9,40 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva) - Manichette 1.500 € a settimana - Supplementi colore 40% - Maggiorazione posizioni fisse 20%.

La tiratura del 26 febbraio 2006 è stata di 57.350 copie.

Certificato n. 5514 del 16.12.2005



Responsabile trattamento dati (D.LGS. 306/2003 n. 196)
SERGIO BARALDI

Il centrosinistra imputa all'imperizia del governo Berlusconi l'atteggiamento di chiusura deciso Oltralpe

«Enel, ritorsioni allo schiaffo di Parigi»

Il centrodestra vuole punire il governo Villepin ma dall'Unione arriva un secco «no»

REPLICA

La politica protezionistica per evitare l'Opa italiana su «Suez»

I francesi fanno quadrato

ROMA Il ministro dell'Economia e delle Finanze francese Thierry Breton ha assicurato che erano nozze promesse, già in tempi di non sospetta Opa. Ora però Parigi mette il turbo all'operazione di fusione fra Gaz de France e Suez, i cui dettagli dovrebbero essere resi noti già oggi.

Quella di Parigi, del resto, sembra essere anche una lotta contro il tempo e i fronti aperti non sono pochi: se le modalità tecniche della fusione si cominceranno a definire già in queste ore nei rispettivi board, lo scoglio più alto sembra rimanere quello di approntare in tempi rapidi un provvedimento legislativo che consenta di ridurre la soglia minima del 70% che lo Stato francese deve possedere in Gaz de France e che verrebbe inevitabilmente diluita nel merger.

Infine, e anche qui non si sta perdendo tempo visto un primo incontro fissato già per oggi, c'è da tranquillizzare i sindacati che, preoccupati per possibili ripercussioni occupazionali derivanti dall'operazione, sono scesi subito sul sentiero di guerra.

Dopo la decisione politica del governo ed il via libera definitivo alla fusione dato nella serata di sabato dai board di Suez e Gaz de France dunque, ieri si è cominciato a lavora-

re su tutti i fronti. Il primo è stato quello diplomatico, dove Parigi ha voluto rispondere alle ire italiane del ministro dell'Economia Giulio Tremonti e di quelle delle Attività produttive Claudio Scajola, che l'altra sera ha addirittura annullato il bilaterale con il titolare francese dell'Industria Francis Loes.

Lo stesso Breton ha spiegato infatti che non è stata la minaccia di un'Opa di Enel a spingere Suez nelle braccia di Gaz de France. «I due gruppi - ha detto il ministro - discutevano già da varie settimane e avevano già informato il governo della loro «intenzione di andare avanti» sulla via della fusione. Ma un pizzico di nazionalismo se l'è poi lasciato sfuggire sulle pagine di «Le Parisien dimanche»: «La Francia e il Belgio - ha detto infatti - prendono una lunghezza di vantaggio nel momento in cui le forze cercano di raggrupparsi in Spagna, Gran Bretagna, Germania e Italia ed è una buona notizia per la nostra sicurezza energetica e per l'Europa che si rafforza». Una teoria - quella che si trattasse di un matrimonio che si sarebbe fatto anche senza gli interessi di Enel - che sulla stampa transalpina trova completa conferma.

Secondo il quotidiano

«La Tribune», per esempio «il processo è stato accelerato dopo che il gruppo italiano Enel ha reso noto il suo interesse per Suez, brandendo la minaccia di un'Opa». Per una prospettiva, quella di un attacco italiano che, secondo l'edizione on line del quotidiano «ha provocato un vento di panico al governo, già mobilitato a bloccare l'Opa di Mittal Steel su Arcelor».

Sul piano tecnico dell'operazione fonti vicine al dossier assicurano che «non è Suez che sta ricomprando Gaz de France», ma che sarà quest'ultima ad assorbire Suez. Breton ha intanto cercato di rassicurare chi teme il passaggio di Gaz de France nel settore privato sottolineando che la partecipazione dello Stato non «sarà in alcun modo inferiore alla minoranza di bloccaggio», cioè al di sotto del 34%.

«È ancora troppo presto per determinare con esattezza la quota definitiva dello Stato nella nuova entità», ha però precisato e «la dimensione del nuovo gruppo e il fatto che lo Stato deterrà una partecipazione superiore alla minoranza di blocco lo metteranno al riparo da operazioni ostili». Certo è - ha assicurato - che il nuovo gruppo «rimarrà radicato al 100% sul territorio nazionale».

ROMA Dalla Cdl arriva la richiesta all'Unione di un accordo bipartisan per un decreto che prenda delle misure di ritorsione contro la Francia, dopo che il governo Villepin ha blindato Suez per evitare l'Opa di Enel. Un bis del decreto del 2001 che congelava i diritti della francese Edf in Edison, uno degli ultimi atti del governo Amato emanato allora d'intesa con il centrodestra.

Ma ora dall'Unione arriva un «no», con la sottolineatura della diversità della situazione e l'accusa al governo Berlusconi di aver mal condotto la trattativa con l'esecutivo francese.

Che la mossa di Parigi abbia spiazzato il governo italiano lo dimostrano le dichiarazioni piene di stupore miste a indignazione di alcuni ministri. Se continua a crescere il protezionismo, ha detto Giulio Tremonti, «il rischio per l'Europa è quello di tornare all'epoca di Kaiser e Zar. Io ho parlato di dazi e quote nei confronti della Cina, sul modello americano, qui siamo alla confusione, al protezionismo nei confronti dell'Europa».

«Se prevale il neoprotezionismo - ha commentato il ministro delle Attività produttive Claudio Scajola - il destino politico ed economico dell'Unione europea è compromesso. Il neoprotezionismo danneggia i diritti dei consumatori e le possibilità di sviluppo delle imprese».

«Si tratta di un altro colpo mortale all'Eu-

ropa, dopo la Costituzione», ha osservato Maroni. Ma la cosa che scotta di più è il fatto che la Francia non ha rispettato l'accordo fatto nel maggio dell'anno scorso tra il governo Berlusconi e il governo Raffarin, che aveva portato a scongelare i diritti del colosso elettrico francese Edf in Edison. Un accordo che aveva richiesto due vertici, uno con Raffarin il 25 gennaio a Roma ed uno il 22 febbraio a Parigi. Il governo aveva abrogato il decreto del 2001 che congelava i diritti Edf in Edison a patto della reciprocità, vale a dire l'apertura del mercato domestico francese all'eventuale shopping di aziende italiane, Enel in testa.

E da An arriva una proposta ben precisa: «Berlusconi, d'intesa con Prodi, farebbe bene a pensare a un decreto che blocchi tutte le operazioni di concentrazione, con riflessi in Italia, che vedono protagonisti aziende verticalmente integrate e in posizione dominante nel Paese d'origine».

E il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa invita il governo italiano «a prendere contromisure nei confronti delle aziende francesi che stanno cercando di mettere un piede nelle nostre banche, ferrovie e in altri importanti settori». Ma dal Centrosinistra arriva un secco «no» all'idea di un decreto bipartisan che congeli di nuovo i diritti Edf in Edison o che blocchi le Opa di Oltralpe sulle aziende italiane.



Il colosso Enel ha le carte in regola per allargarsi in Europa

A Ginevra un uccello di stagno positivo al virus H5. Le autorità vietano l'accesso agli stagni di Dombes

Aviaria, primo caso in Svizzera e allarme in Europa

ROMA È ancora alta l'allerta in Europa dopo i casi di influenza aviaria scoperti nei giorni in un allevamento di tacchini in Francia e ieri in alcuni uccelli selvatici in Svizzera. Questi Paesi si aggiungono dunque a Italia e Germania che hanno rilevato la presenza del virus aviario in migratori.

In Francia il virus H5N1 permane nell'area dell'Ain ed è stato lo stesso mini-

stro dell'agricoltura ieri ad annunciare ulteriori segnalazioni: 15 cigni selvatici sono stati trovati morti nella zona di Joyeux, nel dipartimento dell'Ain. In mattinata il prefetto dell'Ain, Michel Fuzeau, aveva reso noto che una cinquantina di cigni e anatre erano stati ritrovati morti negli ultimi quattro giorni vicino agli stagni della Dombes. È la stessa zona dove la settimana scorsa sono state ritrovate le due anatre selvatiche malate. Non distante, a Versailleux, sorge anche l'allevamento di tacchini - circa 11mila - che erano stati colpiti dalla malattia e poi abbattuti. Ma è l'annuncio del primo caso fortemente sospetto in Svizzera (le analisi di controllo sono in corso in Inghilterra) a mantenere alta l'attenzione delle autorità veterinarie europee. Il primo caso è stato se-

gnalato a Ginevra in un uccello nuotatore simile all'anatra (smerso) che è risultato positivo, secondo l'ufficio federale di veterinaria, al virus aviario H5. Campioni dell'animale sono stati inviati al laboratorio di riferimento in Gran Bretagna per definire con esattezza il ceppo patogeno. «I risultati saranno noti tra un paio di giorni, ha comunicato il direttore dell'ufficio federale di veterinaria

(Ufv) Hans Wyss. Tuttavia le autorità sembrano nutrire pochi dubbi sul fatto che si tratti di H5N1. Nei giorni scorsi, il virus si era avvicinato alla Svizzera, con casi segnalati in regioni limitrofe di Francia e Germania. Casi di influenza aviaria sono stati inoltre segnalati proprio a Oehningen, in Germania appena oltre confine e un'altra a Singen, cittadina tedesca nei pressi della frontiera svizzera.

IN BREVE

Incidente tra Casale e Alessandria

Auto contromano in autostrada provoca tre morti

ALESSANDRIA Tre morti in un incidente stradale avvenuto alle 4.35 di ieri mattina sull'autostrada A/26 tra Casale e Alessandria, in territorio di Mirabello Monferrato. Una delle auto viaggiava contromano e si è scontrata frontalmente con un'altra che procedeva verso Alessandria. Le vittime sono Antonino Anzalone, 55 anni, di Alessandria e la rumena Eugenia Anca, 40 anni, che viaggiavano su una Punto; e Fabio Coppa, 31 anni, di Casale Popolo che era al volante di una Stilo.

Comunità ebraiche: Morpurgo dopo Luzzatto

ROMA L'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) ha scelto il nuovo presidente senza ricorrere alla soluzione dell'interim, e lo ha fatto eleggendo alla carica Claudio Morpurgo. Milanese, ma nato a Trento, Morpurgo ha lavorato in questi 4 anni all'ombra di Luzzatto, condividendo le scelte di fondo dell'Unione sui numerosi temi affrontati dall'ebraismo in questo periodo. È considerato un uomo molto attento al dialogo con quello cristiano e quello cattolico in particolare.

Sono state trovate vicino al Cairo in Egitto Rinvenute statue gigantesche di Ramsete II, il grande faraone che aveva avuto cento figli

IL CAIRO Statue del peso fino a 5 tonnellate, che sono ritenute essere di uno dei più grandi faraoni dell'Antico Egitto, Ramsete II, sono state trovate a Nord-Est del Cairo in quella che una volta era Eliopoli. Lo ha annunciato il Supremo Consiglio delle antichità d'Egitto.

Ramsete II, che ebbe oltre 100 figli, regnò sull'Egitto dal 1304 al 1237 a.C., e diede impulso a una grande espansione militare, durante la quale ha tra l'altro fatto erigere statue e templi a se stesso in tutto il Paese.

Si crede che sia il faraone di cui parla il Vecchio Testamento a proposito della storia di Mosè.

«Sono state rinvenute - ha detto Zahi Hawass del Consiglio - molte parti di statue di granito rosso, di cui la più grande aveva le fattezze di Ramsete II. La statua ha bisogno di restauro e pesa tra le quattro e cinque tonnellate».

Sono state trovate anche una testa regale del peso di due-tre tonnellate e una statua seduta, alta poco più di cinque metri, su un lato della quale c'erano cartigli di Ramsete II.

I reperti si trovavano in un tempo dedicato al sole nella regione di Eliopoli, nota nei tempi antichi come centro del culto del dio sole e dove venne inventato un calendario basato sull'anno solare.

Il tempio, con all'interno le statue di granito rosa, è stato portato alla luce sotto un mercato del giovedì a Ain-Chams (ex Eliopoli, secondo il nome attribuito alla città dai greci), oggi un sobborgo del Cairo.

In questo sito erano già state scoperte due pregevoli tombe della 26ma dinastia.

La scoperta delle statue di Ramsete ha destato grande curiosità in tutto l'Egitto anche perché il grande faraone è venerato dalla popolazione come fosse una vera e propria divinità.

Le nevicate di questi giorni e le temperature miti fanno scattare l'allarme rosso. Paura anche in Friuli e in Valle d'Aosta

Valanghe, muoiono in due sulle Alpi

Le vittime stavano sciando fuori pista a Livigno e in Alto Adige

ROMA Le forti nevicate di questi giorni e le temperature miti fanno scattare l'allarme rosso sul fronte valanghe. Già sabato qualche sciatore era rimasto ferito sotto il manto nevoso e ieri ci sono stati due morti, uno in Alto Adige e uno in Lombardia. Diventano così 11 le vittime delle slavine nella stagione invernale 2005-2006 in Italia.

L'incidente in Alto Adige è avvenuto ieri mattina a Punta Beltovo di Fuori, nel gruppo dell'Ortles. La vittima, Mario Florian Pritz, 28 anni, di Solda, stava compiendo una discesa fuori pista in un canale sotto Punta Beltovo, a quota 2.400 metri, quando una valanga lo ha travolto e trascinato per un centinaio di metri. Il suo corpo è stato sbalzato più volte contro le rocce e infine è precipitato in un burrone. È stato il suo compagno di escursione a dare l'allarme. Quando i soccorritori sono giunti sul posto, però, non hanno potuto far altro che constatare il decesso del giovane.

L'altro incidente mortale si è verificato a Monteneve, a 2.780 metri di quota, nel territorio di Livigno (Sondrio). Due giovani turisti lombardi che stavano praticando il telemark, ossia le di-



È tempo di valanghe, molto spesso provocate dagli stessi sciatori

scese con particolari sci e movimenti eleganti spesso ingigantiti, hanno probabilmente provocato il distacco di una slavina che ha seppellito uno dei due, Paolo Arrigo, 40 anni. L'allarme è stato subito lanciato dall'amico e dopo oltre tre ore di ricerca, con l'ausilio dei cani antivalanga, è stato individuato il pun-

to esatto in cui il giovane era sepolto nella massa di neve. È stato quindi trasportato d'urgenza all'ospedale di Bergamo, dove però è morto dopo alcune ore.

E le valanghe non hanno risparmiato il Piemonte. Uno scialpinista, Flavio Perona, 24 anni, è stato travolto in Valle Varaita, nel cuneese, a circa

2.000 metri di altitudine. Il giovane è stato portato in ospedale a Cuneo, ma le sue condizioni non sono gravi. Due slavine si sono staccate questa mattina anche a Pila e a Gressoney, in Valle d'Aosta. La prima è caduta nel comprensorio sopra Aosta, nella zona del Couis, e ha travolto uno sciatore. Sul posto è intervenuta la polizia con un cane da valanga e lo ha estratto dalla neve: il turista è rimasto illeso. La seconda slavina si è invece staccata nella zona della Bettaforca, sopra Gressoney; anche in questo caso sotto la neve è stato recuperato uno sciatore che ha riportato una distorsione al ginocchio.

Diversi incidenti, dunque, accaduti a sciatori che si cimentavano nel fuori pista, attività pericolosa in un periodo in cui il rischio valanghe è alto in tutto l'arco alpino ed anche in parte dell'Appennino. Il bollettino MeteoMont segnala infatti un pericolo valanghe «marcato» (grado 3 su una scala di cinque livelli) praticamente in tutto il Nord, con punte di pericolo «forte» (grado 4) sul settore delle Alpi Lepontine, Graie e Cozie, in Piemonte; nelle aree di Forni di Sopra e Tolmezzo in Friuli Venezia Giulia.

Nuovi sviluppi delle indagini sulla tragica rapina di Foligno

Anche un calciatore fra i banditi

FOLIGNO Cinque persone sono state arrestate dalla polizia per la rapina al portavalori avvenuta sabato sera a Foligno, finita con una sparatoria nel corso della quale uno dei due banditi - ex colleghi dei vigilantes rapinati - era rimasto ucciso. Con questi nuovi protagonisti, la vicenda si arricchisce di contorni inediti e non appare più semplicemente come un gesto disperato di due ex dipendenti dello stesso istituto di vigilanza che ha subito la rapina - il Crc di Spoleto - spinti, magari, dai problemi economici seguiti al loro licenziamento. Il gesto disperato di due persone conosciute come «perbene»: la vittima è Gaetano Tramontano, quarantenne di Spoleto, che al Crc aveva lavorato con un contratto a tempo determinato di un anno. L'altro è Stefano Lattanzi, di 28 anni, di Castel Ritaldi, calciatore piuttosto noto in Umbria, cresciuto nelle giovanili del Perugia, e figlio di un ex amministratore del suo

Comune di residenza. Uno dei nuovi arrestati è una donna di Castel Ritaldi.

Sarebbe, secondo indiscrezioni, la fidanzata di Tramontano, che nella rapina avrebbe svolto la funzione di autista. Un altro sarebbe il fratello di quest'ultima. Degli altri non si sa ancora nulla.

Il furgone portavalori intorno alle 21 di sabato è entrato nel parcheggio del supermercato, che è recintato e chiuso da un cancello, per ritirare i soldi dell'incasso della giornata. I banditi (due, più un «palo», secondo le prime informazioni) probabilmente erano in attesa all'interno del parcheggio, dove erano entrati scavalcando il recinto, dopo avere parcheggiato la loro auto, un'Alfa 156, a circa 300 metri di distanza, in via Tagliamento. Alla vista dei rapinatori (che erano armati ma a volto scoperto), uno dei due vigilantes dovrebbe avere sparato dall'interno del furgone.

DALLA PRIMA PAGINA

Per avere un'idea della situazione in cui detta modifica si inserisce occorre tenere presente che in Italia sono pochissime, e nessuna tra le maggiori, le banche con un chiaro azionista di riferimento. Di conseguenza anche azionisti di non grande rilievo finiscono per avere un peso non trascurabile sull'amministrazione e sulle relative decisioni. Si è letto sui giornali di un noto industriale, già membro del sindacato di controllo di un grande istituto, avvicinato dal presidente di un altro per invitarlo a entrare nell'azionariato non abbia declinato la richiesta: forse vuole più banche amiche? Come se non bastasse, secondo autorevoli fonti, sette dei principali gruppi bancari italiani

sono partecipati da gruppi industriali e cinque di questi hanno un forte indebitamento verso la banca partecipata. Il conflitto di interessi è grande non come una casa, ma un intero palazzo e il Crc permette di ampliare maggiormente la possibilità di estendere la sua influenza negativa. Si obietterà che il Testo unico bancario prevede che in situazioni di questo tipo le decisioni siano assunte con decisione unanime del consiglio di amministrazione. Molti esempi, purtroppo anche recenti, mostrano che è molto difficile per un organo collegiale assumere decisioni che urtano contro gli interessi di un suo componente. Tanto più se lo stesso assicura di aver fatto richiesta alla banca solo al nobilito fine di farne acce-

Banche: più conflitti d'interesse

scere gli affari. Né va trascurato che vicende numerose - dalla Parmalat in Italia, alla Enron in America - indicano come sino al giorno prima del disastro gli esponenti di un'azienda in crisi negano di essere in difficoltà.

Ma anche ove i crediti concessi non corrano alcun pericolo e, quindi, la stabilità della banca non sia messa in dubbio, il semplice fatto della concessione di un credito deciso «con un occhio di riguardo» verso il richiedente, come inevitabile quando si tratta di un azionista di rilievo o di un am-

ministratore, rappresenta una pesante modifica al regime concorrenziale.

La delibera del Crc appare nella sua gravità anche politica quando si pensi che nella legge sul risparmio approvata dalla Camera e quindi dalla maggioranza (e sponsorizzata da La Malfa non ancora ministro e membro del Crc) era stabilito che gli azionisti di una banca non avrebbero potuto ottenere dalla stessa prestiti maggiori di due terzi del valore investito nella banca in questione. Per non parlare di un ddl di qualificati esponenti dell'opposizione (Letta, Pinza, Amato) che vietava ad azionisti ed amministratori qualsiasi tipo di rapporto. Perché allora il Crc ha preso questa decisione? Si potrebbe forse pensare che es-

sendo questo un governo che dei conflitti di interesse non si è mai curato ed anzi ha fatto di tutto per non farli venire alla luce, ci sia qualche interesse privato da tutelare. Non è da escludere del tutto, ma la spiegazione più probabile è un'altra: si sono adeguati ad un suggerimento europeo senza fare caso alla notevole entità che, come sopra rammentato, il problema del conflitto di interessi ha nella realtà creditizia italiana. Una distrazione che non depone a favore dei ministri che compongono il Crc a cominciare dal suo presidente Tremonti e che, se possibile, è ancora più grave del possibile favore a qualche amico perché denota assenza di attenzione per il bene pubblico.

Franco A. Grassini

Interesse degli studenti della scuola Dante che potranno essere equiparati ai loro coetanei d'oltre confine. Bilancio dell'organismo

Cittadinanza, registri di connazionali

La Comunità degli italiani di Pola si candida a tenere un albo delle persone legittimate

CONTROPROPOSTA

L'opposizione dice sì al passaporto verde

ZAGABRIA Non più isolate le voci dei regionalisti della Dieta democratica istriana a difesa della legge varata a Roma e che contempla acquisizione o riacquisizione della cittadinanza italiana per i connazionali residenti in Croazia e Slovenia. A schierarsi contro coloro (e non sono pochi) che si oppongono alla doppia cittadinanza, un esponente del Partito socialdemocratico croato, il principale schieramento d'opposizione. Si tratta del deputato Josip Leko, di origini erzegovesi e dunque doppiamente coinvolto nella questione. Zagabria ha concesso a piene mani la cittadinanza croata ai suoi connazionali che vivono nella vicina Bosnia - Erzegovina, salvo poi inalberarsi (vedi gli interventi del capo dello Stato Mesic,

del presidente del Parlamento Seks e anche del premier Sanader) alla notizia che Roma è intenzionata a fare la stessa cosa con i nati nei territori ceduti nel 1947 alla defunta Jugoslavia, e ai loro discendenti. L'erzegovese Leko ha affermato che il partito al potere, l'Accadizeta, ha quale priorità concedere la doppia cittadinanza alla diaspora croata, che tanta acqua ha portato finora al mulino della formazione fondata da Franjo Tudjman. «E' nell'interesse dell'Accadizeta che i miei erzegovesi e i bosniaci di nazionalità croata continuino ad avere il diritto, grazie alla doppia cittadinanza, a votare alle parlamentari in Croazia - così Leko - mi chiedo però come mai sia possibile negare tale diritto agli italiani

di Istria, Quarnero e Dalmazia. Si tratta di un comportamento incoerente». Sul quotidiano Novi List di Fiume è apparso venerdì scorso un commento del giornalista Damir Grubisa, relativo alla cittadinanza croata - italiana. Grubisa, profondo conoscitore delle vicende nella vicina Penisola, ha messo in guardia l'opinione pubblica nazionale e le alte cariche dello Stato a non accusare gli appartenenti alla Comunità nazionale italiana, peraltro cittadini croati, di prendere parte a fantomatiche congiure irredentiste, arricchite da pretese territoriali. Al contrario, ha aggiunto Grubisa, i croati dovrebbero rallegrarsi con gli italiani in quanto potranno agire da ponte fra il Paese e l'Unione europea.

Andrea Marsanich

POLA La legge sulla cittadinanza italiana varata dal Parlamento di Roma praticamente allo scadere dell'attuale legislatura, sta creando notevole fermento e sembra che ci sarà un notevole numero di domande.

Ma il percorso per l'acquisizione della necessaria documentazione passerà in Croazia per la Comunità degli Italiani il cui certificato d'iscrizione viene ora rivalorizzato in quanto conferma che uno è di madrelingua e cultura italiana e pertanto può aspirare al passaporto verde.

Ed ecco spiegarsi le numerose richieste di informazioni di questi ultimi tempi alle segreterie delle Comunità, che comunque si stanno preparando ad affrontare la nuova situazione. Nei giorni scorsi il presidente dell'Unione Italiana Maurizio Tremul, conscio del momento, aveva assicurato che le Comunità continueranno a comportarsi in maniera molto seria, scrivendo nelle loro fila solo i connazionali verificati.

Dal canto suo, nella riunione di sabato scorso l'Assemblea della Comunità di Pola ha deciso di



Fabrizio Radin

congelare le iscrizioni fino al 1.0 maggio prossimo in modo da nominare un'apposita commissione che vaglierà le varie richieste.

Si prevede innanzitutto un notevole interesse da parte degli alunni della Scuola media supe-

riore italiana Dante Alighieri, che finora non avevano fretta di iscriversi, come ha fatto presente la preside Claudia Milotti. Per loro, o meglio per quelli che proseguiranno gli studi in Italia, la cittadinanza italiana significherebbe l'equiparazione a tutti gli effetti agli studenti residenti in Italia.

Quindi non saranno più trattati da extracomunitari come avviene tutt'ora.

L'Assemblea ha inoltre approvato il conto consuntivo per il 2005: ne deriva che le entrate sono state pari a 130 mila euro superando seppur di poco quelle pianificate. Tra le voci di entrata, notevole è quella riguardante gli introiti propri, ossia 42.000 euro derivanti dal canone dell'iscrizione dei soci, dall'affitto del bar, dall'affitto della sede, dal laboratorio musicale Arena international e dai corsi di lingua italiana.

Il documento presentato dal presidente della Comunità Fabrizio Radin è stato approvato all'unanimità, come pure la relazione sul lavoro svolto nel 2005 arricchitosi di nuovi contenuti. p.r.

IN BREVE

Vicino a Traù (Trogir)

Secondo caso di influenza aviaria su un cigno croato

SPALATO Secondo caso di influenza aviaria in Croazia nel giro di una settimana. Anche sul cigno trovato morto la settimana scorsa nella riserva ornitologica del Parco naturale di Pantana, vicino a Traù (Trogir), in Dalmazia, è stata riscontrata la presenza del virus dell'aviaria, l'H5. La conferma è giunta dall'Istituto nazionale di veterinaria. Oggi si saprà se l'infezione sia stata causata da virus più letale, cioè l'H5N1. Ricordiamo che il primo cigno infetto dal virus H5N1 era stato trovato morto la settimana scorsa, più o meno nella stessa zona, nell'isolotto di Bua (Ciervo).

Progetto per valorizzare la coltivazione della lavanda

POLA Varata un'importante iniziativa per l'incentivazione della coltura della lavanda, un prodotto che ha il mercato assicurato visto la grande richiesta delle industrie farmaceutica, alimentare e della cosmesi. In questo senso la Regione istriana, l'Agenzia regionale di sviluppo IDA e la Raiffeisenbank e l'associazione "Lavandula Histrica" hanno firmato il contratto che sancisce l'avvio del progetto. I coltivatori interessati avranno a disposizione crediti per complessivi 2 milioni di euro a tasso agevolato del 4% annuo.

Varo nel cantiere 3 Maggio della prima di 10 petroliere

Fiume Varo sabato al fiumano cantiere Tre Maggio della prima di una serie di dieci petroliere commissionate al cantiere di Cantrida dalla compagnia armatrice lettone Latvian Shipping Company di Riga. Si tratta di unità della portata ognuna di 51.800 tonnellate, per un valore della commessa che si aggira sui 330 milioni di dollari. Il tanker scese sabato in mare e lungo 195 e largo 32 metri. La consegna dell'unità è previsto avvenga nel prossimo mese di giugno.

Buie: trasferimento del patronato Ital

BUIE L'Ufficio del patronato Ital che offre consulenza in merito alle pratiche per il conseguimento delle cosiddette pensioni italiane erogate dall'Inps si è trasferito provvisoriamente in una nuova sede in via Garibaldi 45 a Buie. Il cambiamento è stato dettato dai lavori di ristrutturazione del palazzo che ha finora ospitato il patronato e che è della Comunità degli italiani buiesi. Nell'occasione è stato comunicato che il patronato Ital riceve gli interessati il lunedì e il martedì dalle 15 alle 18.30.

GRAN SUCCESSO



Ottomila maschere al Carnevale svoltosi a Fiume

Fiume Doveva essere uno spettacolo e spettacolo è stato, con 8 mila maschere, 110 gruppi e più di 70 mila spettatori a seguire le coloratissime performance. La 23.a Sfilata internazionale del Carnevale fiumano si è consegnata agli archivi senza sfigurare rispetto alle scorse edizioni, aiutata ieri dal bel tempo che ha fatto accorrere decine di migliaia di persone.

La procura di Pola chiede il rinvio a giudizio di due clinici

Malasanità: medici indagati

I CAMBI	
Slovenia	
Tallero 1,00	> 0,0042 €*
Croazia	
Kuna 1,00	> 0,1346 €

BENZINA SUPER	
Croazia	kune/litro 7,98
	1,07 €/litro
BENZINA VERDE	
Slovenia	talleri/litro 230,70
	0,97 €/litro
Croazia	kune/litro 7,93
	1,07 €/litro
DIESEL	
Slovenia	talleri/litro 221,30
	0,92 €/litro

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria.
(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle ritenute sui servizi di cambio.

POLA In seguito a due presunti casi di malasanità la procura comunale ha chiesto il rinvio a giudizio di due medici specialisti dell'ospedale regionale. Nel primo caso è coinvolto un chirurgo 44enne la cui negligenza avrebbe causato la morte di un paziente. Il fatto risale al dicembre 2004 quando il chirurgo in parola aveva operato un 78enne affetto da infezione purulenta della pleura. Durante l'intervento però avrebbe collocato la cannula di drenaggio troppo in profondità fino a toccare il cuore provocando un'emorragia interna risultata fatale. Agli inizi dell'anno però il chirurgo sotto accusa era stato assolto dal collegio dei chirurghi, secondo il quale il paziente non sarebbe morto per errore umano ma «per le possibili complicazioni del caso».

L'altra vicenda di malasanità riguarda una specialista di medicina interna 60enne e anche in questo caso il paziente sarebbe morto per presunta negligenza. Il 25 febbraio del 2005 la dottoressa incriminata avrebbe mandato a casa un paziente trasportato d'urgenza al pronto soccorso per emorragia gastrointestinale che lei malgrado disponesse delle necessarie apparecchiature, non era riuscita a diagnosticare. Il malcapitato è morto alcuni giorni dopo. p.r.

NEW JEEP GRAND CHEROKEE. LASCIATE IL SEGNO. Motorizzazioni 3.0 V6 CRD Common Rail con turbina a geometria variabile (218 CV e 510 Nm di coppia da 1.600 a 2.800 giri/min); 4.7 V8 (231 CV e 410 Nm di coppia a 3.600 giri/min); 5.7 V8 HEMI (326 CV e 500 Nm di coppia a 4.000 giri/min). Standard EURO 4, sistema di trazione integrale permanente Quadra-Drive II® con differenziali autobloccanti gestiti elettronicamente. Sospensioni anteriori indipendenti, assistenza frenata d'emergenza (BAS), controllo trazione, ESP. Nuovo Jeep Grand Cherokee. Diventate un punto di riferimento.

800 633 223
chryslergroup.it



A PARTIRE DA 42.220 EURO.

Autostar Spa

Concessionaria ufficiale Chrysler Jeep Tavagnacco (UD): Via Nazionale, 35 - Tel. 0432 576511 - Pordenone: Via Nuova Corva, 64 - Tel. 0434 511511 - www.autostargroup.com

Jeep
THERE'S ONLY ONE

Oggi il coordinamento di Forza Italia a Udine potrebbe ufficializzare la lista dei candidati con una soluzione che garantisca Camber

Antonione, Fi punta al posto fuori regione

Gli azzurri ricordano il caso Tondo-Guerra. Tajani: «Berlusconi valuterà le proposte»

TRIESTE Roberto Antonione blindato al Senato, ma fuori regione. La richiesta potrebbe emergere oggi a Udine durante il direttivo regionale di Forza Italia ed essere trasmessa ai piani alti del partito. L'obiettivo è di riportare un po' di pace in un movimento in grande fibrillazione e, soprattutto, di liberare posti sicuri per altri candidati locali.

Antonio Tajani attende conferme su questa indiscrezione ma, intanto, ribadisce che ogni decisione spetta a Silvio Berlusconi. «I comitati regionali fanno le loro proposte - spiega l'eurodeputato - ma poi è il presidente a decidere se prenderle in considerazione o meno».

ANTONIONE INTOCCABILE Gli azzurri della regione, comunque, ci provano. Negli ultimi giorni hanno maturato la convinzione che Antonione è intoccabile, tanto che nessuno ritiene più di poter sostenere la tesi di un suo siluramento. Lo hanno attaccato in tanti ma per lui, per sua stessa ammissione, è prenotato un posto al Senato.

UN POSTO PER CAMBER Preso atto, i forzisti del Friuli Venezia Giulia stanno pensando di rimuovere il problema. Come? Chiedendo appunto al nazionale di candidare Antonione anche in un'altra circoscrizione regionale. In questo modo ci sarebbe il posto sicuro al Senato per Giulio Camber, con piena soddisfazione della base triestina, e ci sarebbe pure campo libero per i friulani alla Camera, con uno scontento in meno tra tanti aspiranti.

RISARCIMENTI Fi ha ben chiaro come cercare di convincere Roma. Facendo passare il favore come una sorta di risarcimento per il partito regionale, penalizzato pesantemente nel 2003 con il sacrificio cui fu co-

retto Renzo Tondo. «Pagammo un prezzo altissimo per far quadrare il cerchio a livello nazionale - ricorda un azzurro -». Ecco perché, ora, potremmo avere qualcosa indietro».

IL DIRETTIVO Vanni Lenna tiene la bocca cucita. Conferma però che «tutto quello che verrà approvato oggi sarà trasmesso al partito nella capitale». E' molto probabile che la richiesta che riguarda Antonione - sia già presente nella relazione con cui il coordinatore regionale aprirà il vertice odierno o venga invece proposta da altri - troverà la condivisione di un direttivo che cerca in ogni modo di allargare gli spazi. E che, tenendo conto degli attuali equilibri, potrebbe spendere una parola positiva molto più per Danilo Moretti che non per Ettore Romoli e Manlio Collavini.

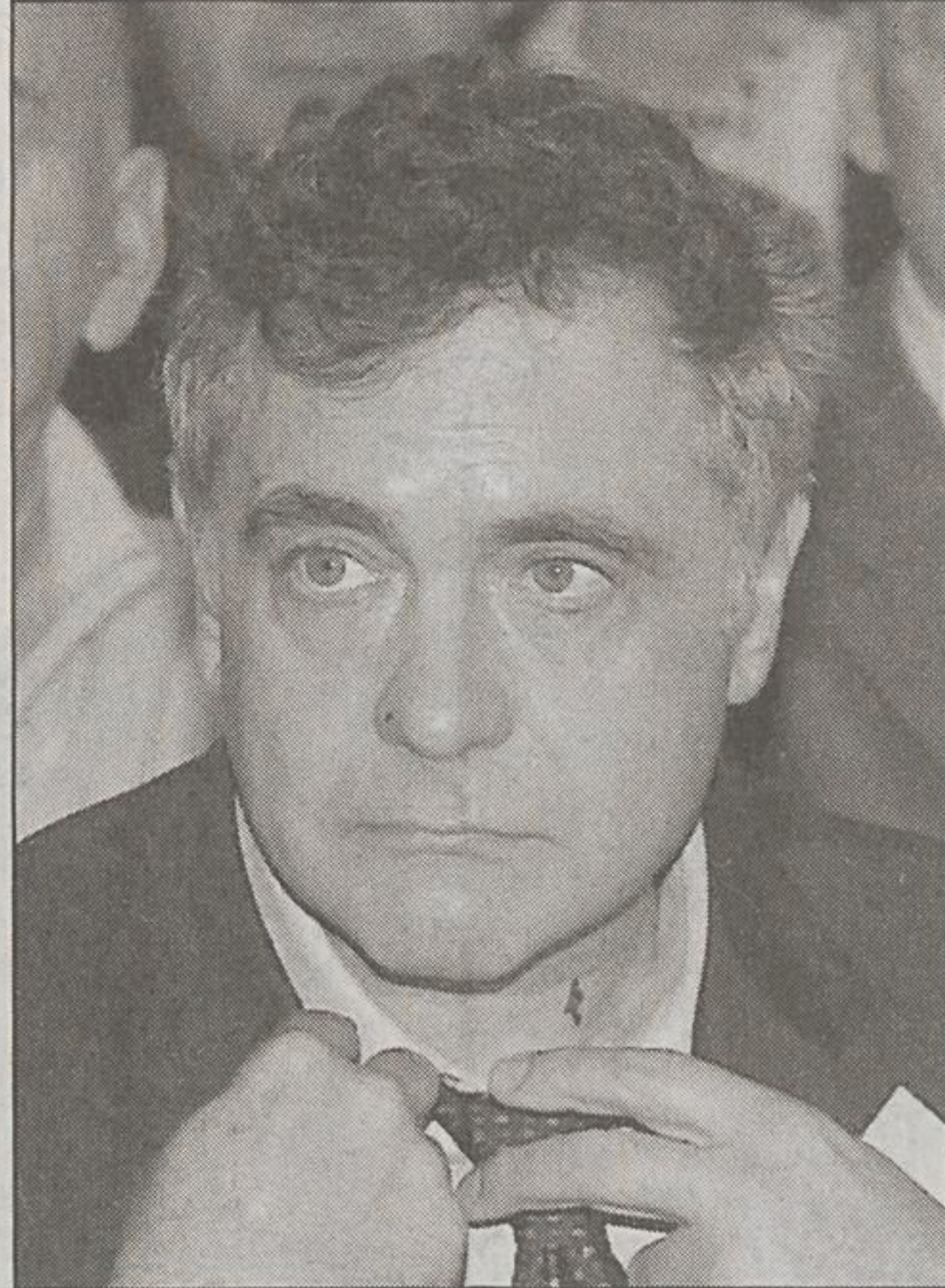
I FAVORITI Le altre caselle? Con Antonione fuori regione e Camber al Senato, potrebbe toccare a un friulano (Lenna?) il primo posto blindato alla Camera. Buone chance anche per Isidoro Gottardo, indigeno di Pordenone, che, questa volta, non ha nessuna intenzione di rinunciare a un deputato. C'è poi il tondo aperto su Renzo Tondo.

I DISPONIBILI Il direttivo approverà un documento? Proporrà i nomi a Roma? Lenna non dice proprio nulla. Ma è probabile che oggi venga steso almeno un elenco dei disponibili. Ne servono 13 alla Camera e 7 al Senato e pare che, oltre a quelle degli uscenti, siano ora garantite le disponibilità di Gottardo e Massimo Blasoni alla Camera e di Roberto Asquini al Senato, mentre sono in corso trattative con quattro-cinque persone della società civile.

Marco Ballico



Il sottosegretario Roberto Antonione



Il senatore di Forza Italia Giulio Camber



Il coordinatore azzurro Vanni Lenna

LA POLEMICA

Dopo la battaglia sul welfare il centrodestra contesta anche la riorganizzazione disegnata da Beltrame

La Cdl: «Opposizione dura sul piano socio-sanitario»

TRIESTE Dopo il welfare (la cui battaglia in aula si preannuncia per la seduta di giovedì), si passerà al piano sanitario. Un documento che non aveva mancato di suscitare perplessità anche nella stessa maggioranza (tanto è vero che per trovare una posizione comune si era dovuti ricorrere ad un vertice di maggioranza) e che continua a suscitare nell'opposizione, che già ora, a distanza di dieci giorni dal possibile arrivo in commissione del documento, promette battaglia.

«Stiamo preparando un'opposizione molto articolata e documentata - afferma Adriano Rittossa (alleanza Nazionale) - perché riteniamo sia inutile parlare di piani quando le risorse economiche sono sempre le stesse, con gli stessi stanziamenti che rimangono uguali. Anzi, quando quello che si vede sono solo tagli e compressioni». Fa eco Massimo Blasoni (Fi) «Saranno necessari adeguati approfondimenti del documento - spiega - perché vediamo il rischio di un aumento della spesa sanitaria che già ora si porta via metà del bilancio regionale. E questo è un elemento di forte preoccupazione».

Altre cose di cui discutere, secondo Forza Italia, saranno gli standard previsti dalla legge 13 relativamente ai posti letto e giorni di ospedalizzazione, che non vengono rispettati, nonché il nuovo Centro Servizi Condivisi, che secondo Fi ha portato finora solamente «le consulenze e gli amministratori retribuiti». Oltre a questi elementi, il piano triennale prevede il potenziamento dell'assistenza domiciliare, la creazione di tre «aree vaste» domiciliari dell'integrazione fra ospedali e distretti territoriali (Udine, Pordenone, Trieste e Gorizia: questo ultimo accorpamento aveva causato qualche malumore nell'Isontino), nonché la razionalizzazione delle funzioni «sanitarie» su base regionale e il riassetto delle strutture esistenti (come ad esempio il Maggiore di Trieste). Tutte queste, assieme ad altre azioni, prevedono un aumento della spesa sia per i servizi territoriali, che per il loro sviluppo e la pianificazione. Spesa che dovrebbe essere compensata dalle economie di scala create dal Centro Servizi. Un'ipotesi però che vede alquanto dubbiosa l'opposizione.

e.o.



Il consigliere azzurro Massimo Blasoni

ALLEANZE

Il segretario a Pordenone

De Michelis:
«Nuovo Psi libero
a livello locale»

PORDENONE «Il bipolarismo in Italia è finito»: lo ha ribadito ieri a Pordenone il segretario del Nuovo Psi, Gianni De Michelis, intervenendo alla riunione dell'attivo del partito del Nord est, nel corso della quale è stata confermata l'alleanza con il centrodestra alle prossime elezioni politiche, con una lista insieme alla Democrazia cristiana.

«Basta leggere i giornali - ha spiegato De Michelis - per capire che il bipolarismo non esiste più. Esistono le tre punte della Casa delle libertà, le vicende della Lega a elastico, per non parlare delle contraddizioni ormai insanabili del centrosinistra, che sono sia all'interno della cosiddetta Unione che all'interno del cosiddetto Ulivo. Secondo noi - ha aggiunto - il 10 aprile l'intero panorama politico italiano si scomporrà. D'altra parte, in Friuli Venezia Giulia non è nemmeno una novità perché già due anni fa, alle regionali, noi abbiamo partecipato in una posizione di terzo polo».

Per quanto riguarda in particolare le elezioni amministrative, che in Friuli Venezia Giulia si terranno che stabi- gli giorni delle politiche, «la regola che abbiamo deciso di applicare - ha precisato De Michelis - è che ogni organizzazione territoriale sceglie il tipo di collocazione che meglio preferisce. Abbiamo esaminato alcune ipotesi che adesso, tra stasera e domani, le varie organizzazioni di partito definiranno. C'è una questione aperta a Trieste, c'è un orientamento sulla Casa delle libertà a Udine, c'è un orientamento per una lista di un candidato socialista in autonomia rispetto ai poli a Pordenone». «Le liste civiche mi pare non ci siano. Leggiamo sui giornali che esistono» ha poi commentato il segretario. «Quando i cosiddetti coordinatori delle liste civiche - ha spiegato De Michelis - prendono atto del diktat di Prodi Lo stesso Riccardo Illy, dopo tutte le affermazioni che ha fatto, è rimasto con un palmo di naso. Come mi pare di aver capito, si è rimangiato la sua lista, non la fa. E quindi non c'è più».

Gianni De Michelis



Brandolin: «Il consorzio non è la Spa»

Del Piero: fermeremo altri tentativi di blitz sull'aeroporto di Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI Aeroporti di Ronchi dei Legionari e nomine ai vertici dello stesso. Un binomio che infiamma e che lascia spazio a vivaci polemiche, ma anche ad una certa confusione sui ruoli, le funzioni e le tempistiche che accompagnano la vita dei due principali protagonisti che regolano la vita dello stesso. E proprio il primo ha convocato, per venerdì 10 marzo, l'assemblea che dovrà esprimersi, tra l'altro, sulla sua trasformazione in Spa e sulla la determinazione del numero e dei nominativi dei primi membri che comporranno il nuovo consiglio di amministrazione. «Nulla a che fare con i vertici della Spa, di cui il Consorzio è il socio di maggioranza - sono le parole del consigliere delegato, Giorgio Brandolin - e quindi nessuna fuga in avanti. La decisione di trasformarlo in Spa è stata presa già due anni orsono ed è stata fatta per renderlo più snello e capace di affrontare le scelte future. Se, in futuro, si dovrà parlare, tra l'altro, di vendita di quote, di partnership o di alleanze, Ronchi dei Legionari dovrà poter contare su un organismo che, lo ricordo, è formato da qualcosa come 40 soci».

Per ora di convocare l'assemblea della Spa non se ne parla. E' evidente che si aspetterà l'esito delle elezioni del 9 e 10 aprile. Ma anche per il Consorzio, secondo quanto espresso nei giorni scorsi dal consigliere regionale Bruno Zvech, si sarebbe dovuto attendere le elezioni. «Zvech ha mosso un rilievo che sotto il profilo politico concordo appieno - sono le parole dell'assessore regionale alle finanze, Michela Del Piero - visto che sono soci dello stesso enti che sono ormai in scadenza. Non si può eludere un appuntamento importante com'è la tornata elettorale di aprile, anche perché certi equilibri potrebbero mutare. La mia speranza è che non succeda lo stesso per la Spa, ma credo che il lavoro che stiamo conducendo in queste settimane non permetterà altre pericolose fughe in avanti».

Luca Perrino

Ultime manovre per aggiustare le liste dei Democratici di sinistra. Il senatore attende tranquillo

Il diessino Budin resta ancora in stand-by: «Confido nell'impegno preso da Fassino»

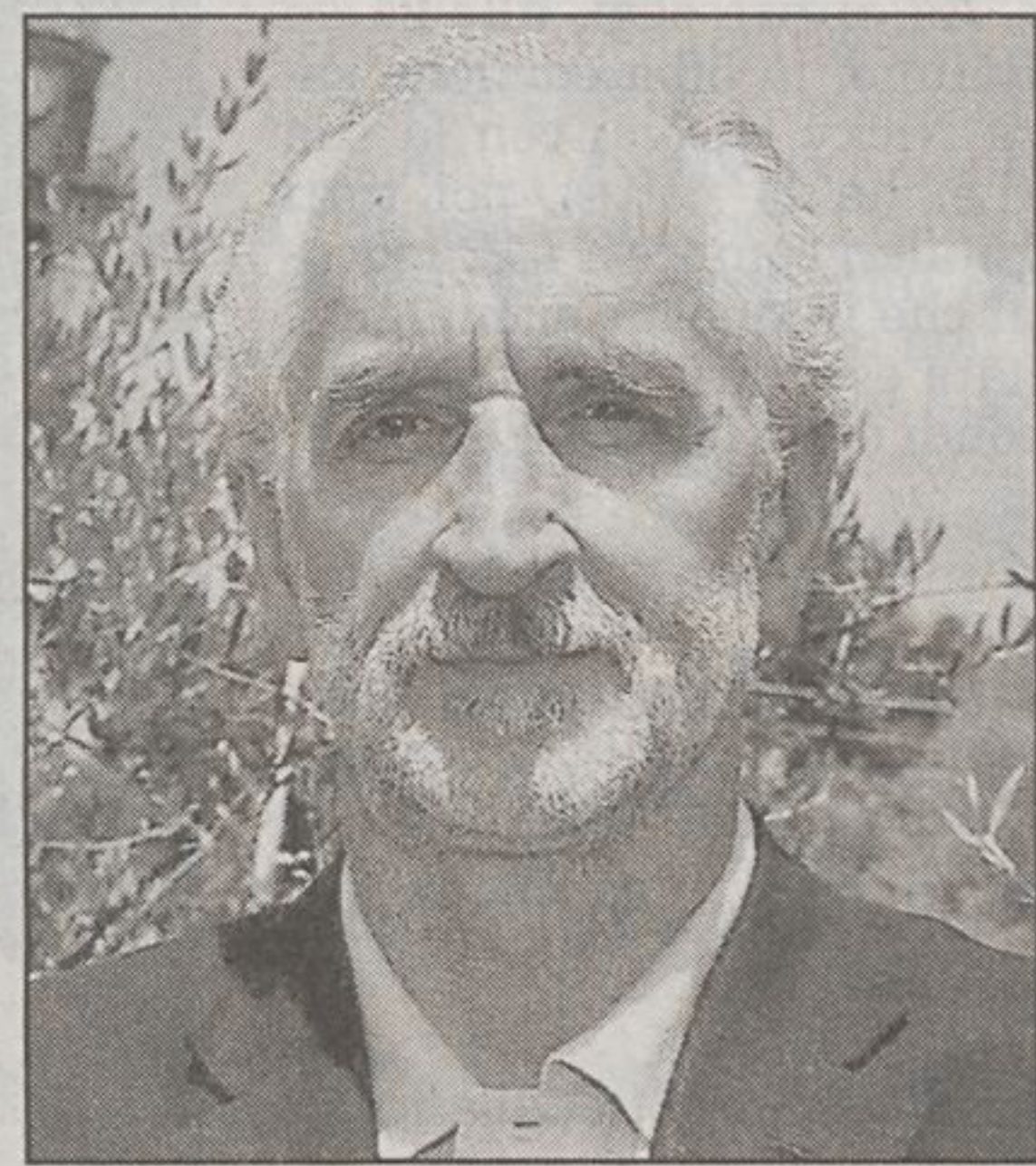
TRIESTE Il nodo Budin resta ancora irrisolto, o meglio resta fermo alla situazione di venerdì scorso quando la direzione nazionale dei Ds ha formalizzato la lista dei candidati piazzando al secondo posto al Senato il nome del rappresentante della minoranza slovena. Ieri poteva essere la giornata decisiva quella destinata al deposito dei simboli dei partiti. E ieri pomeriggio Antonio Di Pietro è riuscito a far rientrare nelle liste, in seggi blindate, i suoi uomini dell'Italia dei Valori, mentre i vertici regionali della Quercia non comunicano alcun accordo per piazzare Budin in un collegio blindato fuori regione. Ma in casa diessino si vocifera che una decisione definitiva potrebbe avvenire anche oggi. E certo comunque che Budin resterà al numero due del Senato nel Friuli Venezia Giulia. Il senatore della minoranza slovena attende serenamente le eventuali novità provenienti dai vertici romani con i quali stanno discutendo i regionali guidati dal presidente del comitato elettorale Alessandro Tesini. «So che è stata prevista una serie di riunioni per affrontare questo argomento - dice Budin - ma non so quando la situazione sarà definitiva. Entro uno o due giorni comunque, perché deve partire la campagna elettorale. Io comunque sono molto sereno e tranquillo perché il segretario Piero Fas-

sino è stato esplicito sia nelle dichiarazioni di questi giorni che in quelle espresse durante la sua visita a Trieste in occasione della giornata del ricordo degli esuli istriani. Confido nell'impegno che ha manifestato il leader del nostro partito. Ora non posso fare altro che attendere». Quello di Budin, come hanno sottolineato i vertici regionali, non è un caso anche perché anche come secondo al Senato, dietro al segretario Pegorer, non è esclusa la possibilità di una sua elezione nel caso di vittoria del centrodestra e di un buon risultato ottenuto dai Ds. Ma la scelta ha suscitato una certa agitazione nel gruppo sloveno del partito ed è quindi evi-

dente che questa posizione non rappresenta una sufficiente garanzia. Il successo invece dell'Unione e il conseguente insediamento di Prodi a Palazzo Chigi offre un'altra eventualità, quella cioè di dare a Budin un posto nell'esecutivo. Fassino ha dichiarato di voler salvaguardare la rappresentanza della minoranza e ha sottolineato come in questi anni sia stato importante l'apporto di Budini che è «una risorsa del partito che va valorizzata». Un posto da sottosegretario potrebbe conciliare la richiesta degli sloveni con la necessità di non alterare gli equilibri delle liste dei candidati faticosamente costruiti su tutto il territorio nazionale.



Il segretario nazionale Piero Fassino



Il diessino Milos Budin

Secondo i dati dell'Osservatorio sulla finanza dei piccoli operatori il sistema regionale si colloca nelle prime posizioni in Italia

Microimprese, l'Fvg è terzo per investimenti

TRIESTE Il Friuli Venezia Giulia si conferma regione di investimenti. Lo dimostra il dato reso noto dal Norisma e Crif nel secondo Osservatorio sulla finanza dei piccoli operatori economici. Mentre in quasi tutta Italia è in crescita la percentuale di piccole imprese che scelgono di non investire, il Friuli Venezia Giulia vede un calo del 2,17 per cento. Poco? Sarà anche, ma è un dato con il quale la regione conquista il terzo posto in Italia, subito dopo la Basilicata e la Sardegna, e prima del Piemonte e Val d'Aosta, che sono in pratica le uniche regioni in attivo in Italia. Tutte le altre vedono un aumento, chi alto chi basso, delle microimprese che escono dal settore investimenti. «In Friuli Venezia Giulia c'è un sistema legislati-

vo più favorevole rispetto ad altre realtà - conferma Roberto Giorgini, responsabile regionale della Cna - anche grazie alla creazione di un sistema dove è più facile investire, che permette l'innovazione, facilita l'accesso alle imprese e la competitività». Conferma l'assessore alle Attività Produttive Enrico Bertossi «Abbiamo appena rimodernato completamente il settore delle imprese con una legge apposita - spiega - e con l'elaborazione della legge sull'Innovazione. E vogliamo andare avanti in questa direzione. Anche gli artigiani hanno fiducia nel futuro. Crediamo che in Friuli Venezia Giulia ci sia una situazione positiva a differenza del resto d'Italia dove si dà poca credibilità all'impresa locale, che è quindi destinata a scomparire». Tanto è vero che,

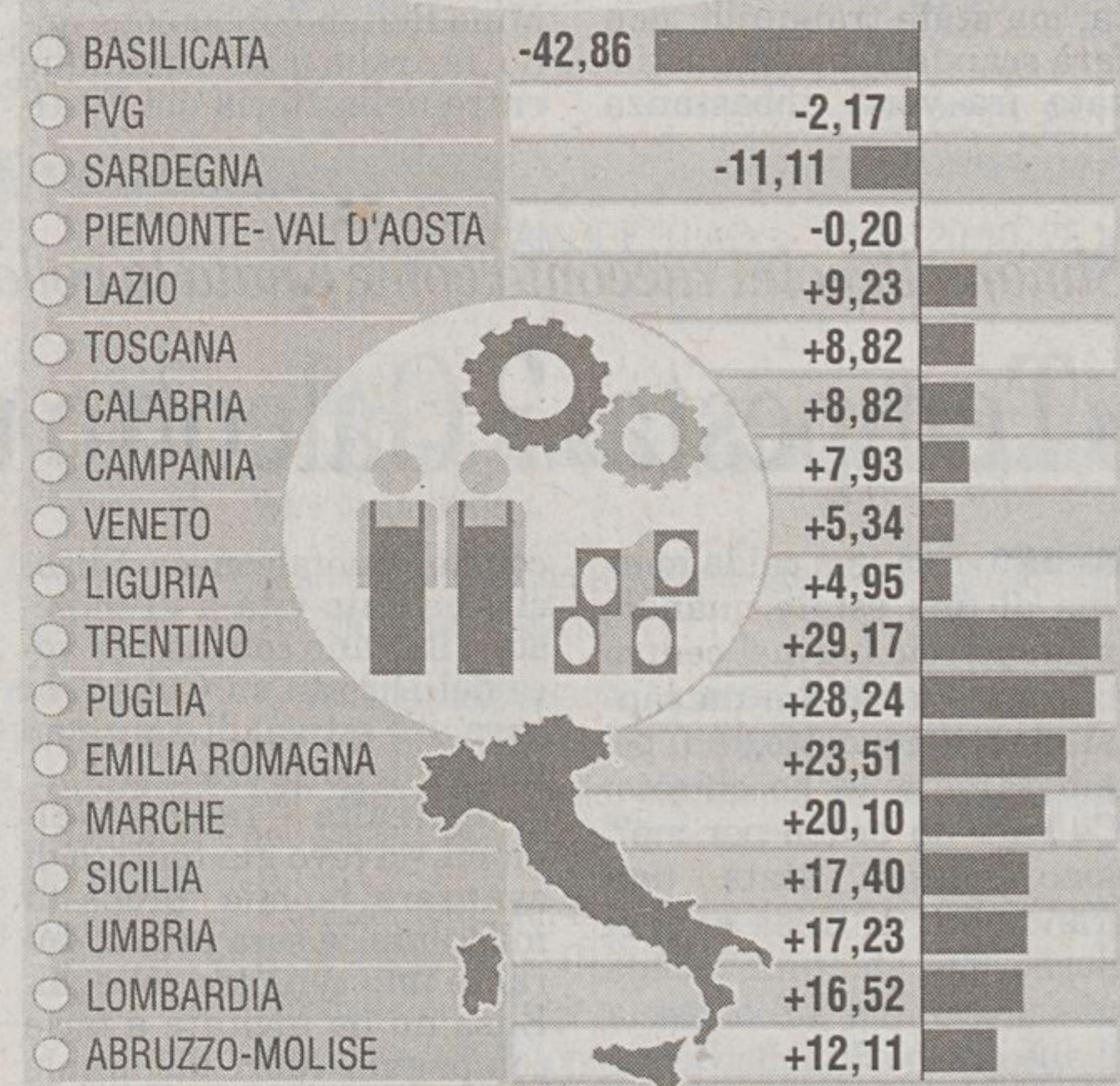
in regione, le imprese artigiane sono in crescita. «microimpresa» è infatti un termine che non deve ingannare: secondo l'Istat, in Italia su oltre 4,20 milioni di aziende attive il 95 per cento è costituito da imprese con meno di 20 dipendenti. Il 4,5 per cento è composto da piccole industrie (tra i 20 e i 50 occupati), la restante percentuale si divide tra medie (50-249 dipendenti) e grandi industrie (oltre 250 occupati). Una situazione che si rispetta anche nella nostra regione.

Ma, a differenza del resto d'Italia, dove la contrazione degli investimenti ha riguardato tutti i settori e non vede prospettive di miglioramento a breve, in Friuli Venezia Giulia si continua ad investire. La motivazione di questo stop a livello nazionale è imputato ad un principale fattore: mancanza di strumenti finanziari adeguati per gli investimenti, e quindi di margini di manovra sufficienti per impostare strategie solide nel lungo periodo. Diverso il discorso in regione, dove sono stati stanziati nel 2005 oltre 4 milioni di euro di risorse regionali (2004, che si aggiungono ai 18,6 già assegnati ai primi di giugno per interventi a favore delle imprese industriali (1,9 milioni di euro), a favore delle aziende artigiane (300 mila euro), per progetti di ricerca scientifica e applicata di diffuso interesse economico e produttivo (1,45 milioni di euro) ed infine per azioni di trasferimento tecnologico e diffusione dell'innovazione (400 mila euro).

Elena Orsi

INVESTIMENTI PICCOLE IMPRESE

Percentuale aziende senza investimenti (raffronto 2004-2005)



CENTIMETRI.IT

CULTURA & SPETTACOLI



L'attore John Travolta, primo ospite della 56.a edizione del Festival, che si apre questa sera. A destra, Victoria Cabello, Giorgio Panariello e Ilary Blasi che presenteranno Sanremo 2006. Infine, due grafici con i big e i giovani in gara



MUSICA John Travolta primo ospite della kermesse canora, poi arriveranno Shakira, Cocciant e Verdone

Panariello: il mio Sanremo tutto italiano

Questa sera su Raiuno prende il via la cinquantaseiesima edizione del festival

SANREMO Cento minuti di conferenza stampa, 15 persone al tavolo, nemmeno una notizia. Sanremo 2006 comincia nel segno del già annunciato e del già detto. Panariello si paragona a Giorgio Rocca, pronto a buttarsi in una grande gara anche se col rischio di vedersi rimischiare le carte dalla fortuna, e come il campione valtellinese fa lo slalom per evitare di raccontare fino in fondo questo suo Festival.

«La Rai ci ha dato una macchina potente - ha esordito Panariello - noi cercheremo di accenderla e di andare più forte possibile». E ha ribadito la «connotazione più italiana possibile» del suo primo festival - che lo scenografo premio Oscar Dante Ferretti promette «felliniano» - come conduttore e direttore artistico.

Ad aprire oggi, alle 21 su Raiuno, la 56.a edizione sarà Nicky Nicolai con la sua «Lei ha la notte», poi tutti gli altri compresi i 12 giovani che in questa prima giornata eseguiranno solo 40 secondi delle loro canzoni.

La storia di una prostituta con Nicky Nicolai, mentre Povia punta alla filastrocca

di Carlo Muscatello

«Sempre il solito via vai, notte che non passa mai. Labbra rosso fuoco: è lei? Hai mai visto Dio com'è...?». Non è il delirio di un nottambulo, sono più banalmente i versi della canzone che apriranno stasera il 56.o Festival di Sanremo: «Lei ha la notte», proposta da Nicky Nicolai, quest'anno orfana del bel quartetto jazz capitanato dal marito Stefano Di Battista, che l'anno scorso l'aveva trionfalmente scortata su su fino alla vittoria nella categoria Gruppi.

La donna cantata da Nicky Nicolai è una prostituta, ma state tranquilli: non farà scandalo, ben mimetizzata fra versi abbastanza

ELIMINAZIONI. Le votazioni per i «big» inizieranno subito, le eliminazioni no. Giovani e big, infatti, cominceranno a uscire di scena da domani sera. Un big per categoria e sei giovani tra domani e giovedì (mercoledì il festival non va in onda), due big per categoria e



La cantante Nicky Nicolai, rivelazione di Sanremo 2005

sanremesi, come quasi tutti quelli delle altre canzoni in gara a partire da stasera nella città dei fiori. Scorrendo i testi l'attenzione non viene attratta da nessun picco, né in negativo né tantomeno in positivo. Si naviga a vista, evitando per fortuna l'orripilante (stile «I-ta-lia, I-ta-lia...») di un Mino Reitano di qualche anno fa, roba che comunque entra nella storia del Festival.

Ma non riuscendo purtroppo a toccare nemmeno livelli di qualità accettabile che pure a Sanremo, in tutti questi anni, si sono visti e soprattutto sentiti (non dimentichiamo che all'Ariston son passate canzoni come «Almeno tu nell'universo» o «Vita spericolata», giusto per fare solo due esempi...).

Messo dinanzi ai testi di Sanremo 2006 il linguista

cardo Fogli, Gianluca Grignani con la milanese Kiran Di Pace, Simona Bencini col canadese Gino Vannelli, gli Sugarfree con Flavio Oreglio, Povia con Francesco Baccini, Ivana Spagna con la Berté, Nicky Nicolai col marito Stefano Di Battista e col pianista Giovanni Allevi, gli Zero Assoluto con Niccolò Fabi, i Nomadi con Vecchioni, Anna Tatangelo con Alberto Radius e Ricky Portera. Dolcenera ha incassato il sì di Maurizio Solieri, chitarrista di Vasco Rossi, mentre Gigi Finizio e i Ragazzi di Scampia quello di Tullio De Piscopo. Alex Britti vorrebbe riscoprire la sua formazione degli esordi, l'Alex Britti Blues Band, Mario Venuti il sodalizio con Peppe Servillo degli Avion Travel, Ron quello con Tosca dieci anni dopo il trionfo di «Vorrei incontrarti fra cent'anni». Carlo Fava e Noa, invece, hanno pensato alla fi-

sa armonica del francese Richard Galliano. Anna Oxa (nuovo look) continua sulla linea di mistero seguita finora rifiutando di comunicare persino il partner.

STRANIERI. Si comincia stasera con John Travolta, domani invece potrebbe essere la volta di Gwyneth Paltrow (ma la trattativa è ancora in corso) e giovedì del campione di wrestling John Cena. Tra gli ospiti musicali spicca il nome di Shakira (giovedì), affiancato a quelli di Hilary Duff e Jesse McCartney (domani). Niente da fare, invece, per David Gilmour, la chitarra «acida» dei Pink Floyd che gli organizzatori di Sanremo avevano a lungo corteggiato buttando a mare candidature anche di peso come quelle di Mary J Blidge o Mariah Carey.

ITALIANI. Dopo il no di Renato Zero, ad intascarsi il premio alla carriera è inve-

ce Riccardo Cocciant, vincitore del Festival nel '91 con «Se stiamo insieme» proprio davanti all'interprete di «Spalle al muro». Sabato sarà la volta di Andrea Bocelli, che duetterà con Christina Aguilera, e di Eros Ramazzotti in duo sia con Anastacia sia con Laura Pausini. Nei giorni scorsi si è parlato molto di Beppe Grillo. «Se viene è il benvenuto - dice Panariello - Mi sarebbe piaciuto vedere all'Ariston il ritorno di un grande che da Sanremo ha avuto molto». Meno entusiasta il direttore di Raiuno Del Noce: «Se Grillo venisse, gli chiederai prima il testo del suo intervento».

HOLLYWOOD. Carlo Verdone, Leonardo Pieraccioni, Silvio Muccino saranno di scena venerdì, Giancarlo Giannini sabato. Sempre sabato è prevista la presenza di Virna Lisi.

Andrea Spinelli

Nessun picco qualitativo, né in negativo ma purtroppo nemmeno in positivo, «leggendo» le canzoni in gara

Si canta l'amore, senza troppa fantasia, con «testi domopak»

Giuseppe Antonelli è impietoso e conia l'espressione di «testi domopak». «La prima impressione è che quest'anno - dice il professore - manchi proprio l'acuto (tanto per usare una metafora squisitamente musicale), quel pezzo forte che anche le edizioni più deboli dell'ultimo decennio avevano sempre garantito. Dalla formidabile «Italia sì, Italia no» di Elio e le Storie Tese a «Salirò» di Daniele Silvestri, dal «Timido ubriaco» di Max Gazzè a «Dimmi che non vuoi morire» scritta da Vasco Rossi per Patty Pravo, tanto per limitarsi a qualche esempio».

La sensazione netta è che stavolta più che mai - conclude Antonelli - si tratti in gran parte di testi

«scritti all'unico scopo di accompagnare la musica col suono delle parole. Testi domopak prodotti al metro per confezionare melodie che devono scivolare via facili».

A Sanremo si parlerà anche quest'anno, come ogni anno dal 1950 a oggi, d'amore. E questa non è certo una novità. Ma da artisti che pure nella loro produzione possono sfoggiare canzoni di buon e a volte ottimo livello, pur restando nei parametri italiani, forse ci si aspetta sempre qualcosa di più. Pensiamo a Ron, ad Alex Britti, ai grandi Nomadi, allo stesso Gianluca Grignani, alla citata Nicky Nicolai... Sarà la sindrome sanremese, che evidentemente attanaglia gli autori

quando sono alle prese con un brano da presentare al Festivalone. O forse per la nostra immarcescibile saga canora vengono riservate proprio quelle composizioni con quel determinato tipo e qualità di ingredienti (non a caso si parla di «brani sanremesi»...).

Poche le eccezioni. La «Tempesta» che Elisa ha scritto per Simona Bencini, ex cantante dei Dirotta su Cuba, di cui scriviamo qui sotto, «Vorrei avere il becco», che almeno ha il pregio della freschezza e dell'originalità. L'inquietudine e la voglia di esperienze sempre nuove cantate da Mario Venuti (quello di «Legami», Sanremo 2004) con gli Arancia Sonora. Pochissimo altro. E il resto è notte.

Dolore e nostalgia nel testo con cui l'ex voce dei Dirotta su Cuba partecipa alla gara



La cantante Simona Bencini

ne. Sulle musiche di Elisa, la strofa si muove sostenuta dal piano, dai cori e dagli archi, scatenandosi in una

«tempesta» di chitarre graffianti nel ritornello. Il perdono arriva alla fine con la voce di Simona, quasi a cappella, per ritrovare l'essenza dell'amore.

Il cd singolo di «Tempesta» sarà disponibile nei negozi da domani, come la nuova versione di «Sorgen-te» (Atlantic/Warner Music), il primo album solista della Bencini che conterrà il brano di Sanremo, al prezzo speciale di 10.50.

I Big in gara

UOMINI	
Ron	"L'uomo delle stelle"
Alex Britti	"Solo con te"
Gianluca Grignani	"Liberi di sognare"
Michele Zarrillo	"L'alfabeto degli amanti"
Luca Dirisio	"Sparirò"
Povia	"Vorrei avere il becco"
DONNE	
Anna Oxa	"Processo a me stessa"
Dolcenera	"Com'è straordinaria la vita"
Simona Bencini	"Tempesta"
Anna Tatangelo	"Essere una donna"
Nicky Nicolai	"Lei ha la notte"
Spagna	"Noi non possiamo cambiare"
GRUPPI	
Nomadi	"Dove si va"
Zero Assoluto	"Svegliarsi la mattina"
Noa, Carlo Fava & Solis String Quartet	"Un discorso in generale"
Sugarfree	"Solo lei mi ha"
Mario Venuti & Arancia Sonora	"Un altro posto nel mondo"
Filigi di Scampia	"Musica e speranza"

ANSA-CENTIMETRI

I Giovani in gara

I CANTANTI	LE CANZONI
Ameba 4	"Rido... forse mi sbaglio"
Andrea Ori	"Nel tuo mare"
Deasonika	"Non dimentico più"
Helena Hellwig	"Di luna morirei"
Ivan Segreto	"Con un gesto"
L'Aura	"Irraggiungibile"
Riccardo Maffoni	"Solo negli occhi"
Simone Cristicchi	"Che bella gente"
Virginio	"Davvero"
Antonello	"Capirò crescerai"
A. Tiziano Orecchio	"Preda innocente"
Monia Russo	"Un mondo senza parole"

ANSA-CENTIMETRI

PRONOSTICI

Dolcenera stacca già tutti nel gioco delle scommesse

MILANO La favorita assoluta del 56.o Festival di Sanremo è la cantante salentina Dolcenera, in gara con la canzone «Com'è straordinaria la vita», che alla vigilia dell'apertura della manifestazione e delle relative scommesse ha visto la sua quota Snai «crollare» da 8,00 a 3,50, assegnandole il ruolo di principale favorita per la vittoria di quest'edizione. Dolcenera ha già vinto a Sanremo, nella sezione Giovani, nel 2003 con «Siamo tutti fuori».

Anche per Povia si è resa necessaria una variazione significativa di quota - da 8,00 a 6,50 - confermando come le preferenze degli scommettitori si stiano adeguando alle attese della rassegna canora.

Alle spalle dei due favoriti, rimangono fermi a quota 10 Nicky Nicolai, Ron, Gianluca Grignani e Noa, Carlo Fava & Solis String Quartet, mentre si registrano tre importanti va-

riazioni di quota per Alex Britti (che scende da 12 a 10), i Nomadi (che salgono da 10 a 15) e Simona Bencini, praticamente fuori - per ora - dal gruppo dei probabili vincitori dopo un cambio di quota da 10 a 20.

Per quanto riguarda i vincitori di categoria, le quote Snai confermano i favori per Povia negli «Uomini» con quota 2,20 rispetto a 3,50 di Alex Britti. Nelle «Donne» domina sempre Dolcenera (2,00), davanti a Nicky Nicolai quotata 4,00, mentre nei «Gruppi» i Nomadi, ora quotati 3,00, cedono il posto di favoriti a Noa, Carlo Fava & Solis String Quartet (2,10).

Da oggi saranno aperte nuove scommesse: per ciascun giorno di gara si potrà scommettere - fino a pochi minuti prima dell'inizio di ciascuna serata del festival - sul cantante o sul gruppo che sarà eliminato al termine della serata.



Dolcenera favorita

Simona Bencini racconta come è nata la collaborazione con la cantante monfalconese

«Tempesta»? Galeotto un cappuccino con Elisa

SANREMO «Era una calda mattina di fine estate quando, in un piccolo bar nel centro di Roma, davanti a un cappuccino e cornetto, un po' imbarazzata le ho chiesto: «Ce l'hai un brano per me?». Sono sempre stata una grande fan di Elisa e, quel giorno, più che una collega mi sentivo una fan a caccia di autografi». Simona Bencini racconta così com'è nata la collaborazione artistica

con la monfalconese Elisa, che ha dato vita a «Tempesta», il brano con cui l'ex voce dei Dirotta su Cuba è in gara al Festival di Sanremo nella categoria Donne.

«In realtà - racconta Simona - avevo già tentato di avanzare la mia proposta indecente la sera prima, durante una cena tra colleghi. Elisa mi ha invitata a farle compagnia fuori dal locale per una «pausa sigaretta», ma il tutto è sfumato in un

tentativo di «abbordaggio» da parte di due ragazzi».

Ma, a far scoccare la «scintilla» tra le due artiste era stato pochi giorni prima un duetto improvvisato sul palco del Palasport di Genova. «Ero nel backstage con alcuni amici. A pochi minuti dall'inizio del suo concerto, Elisa - racconta la Bencini - si è avvicinata chiedendomi di salire sul palco con lei a cantare la sua «I know». Non me lo sono fatto

ripetere una seconda volta. È stata un'esperienza emozionante, spontanea, quasi naïf. Non capita tutti i giorni che una collega del suo calibro ti inviti sul palco per improvvisare un pezzo».

La Bencini, che corona un sogno tornando al festival da solista, dopo essersi stata con i Dirotta su Cuba, racconta in «Tempesta» dolore e nostalgia, la rabbia legata all'abbandono alternata a momenti di disperazio-

DANZA Oltre 15 minuti di ovazioni per l'étoile che ha aperto le Olimpiadi

Roberto Bolle balla e incanta fra gli applausi dei triestini

TRIESTE A Federico García Lorca sarebbe bastata una sola parola per descriverlo: «duende». E quell'incandescenza che ogni artista, artefice o interprete che sia, deve infondere in un'opera. Nel gala «Roberto Bolle & Friends», andato in scena la Politeama Rossetti in esclusiva per il Triveneto, è divampato dal primo all'ultimo istante il fuoco magnetico della bellezza, del virtuosismo, della danza ai suoi massimi livelli espressivi. Alla fine, sabato sera, quasi 15 minuti di applausi.

Come ha detto Roberto Benigni in un'intervista, «la potenza dei veri poeti è questa, dannarsi perché quello che li fa palpitare faccia palpitare anche gli altri». Di stoffa poetica è fatta la danza e Bolle, figura carismatica per natura e per successo mediatico, lo ha voluto ricordare assemblando attorno a sé una rosa di primi ballerini provenienti da alcuni dei più prestigiosi corpi di ballo europei: Silvia Azzoni e Alexander Riabko dell'Hamburg Ballet, Anton Bogov dell'Opera di Maribor, Marta Romagna del Teatro alla Scala, Alessio Carbone dell'Opéra di Parigi e Lars van Cauwenbergh dell'Opera di Wiesbaden, Myriam Ould Braham, Irena Veterova, Monica Perego dell'English National Ballet, e Zenaida Yanovsky del londinese Royal Ballet.

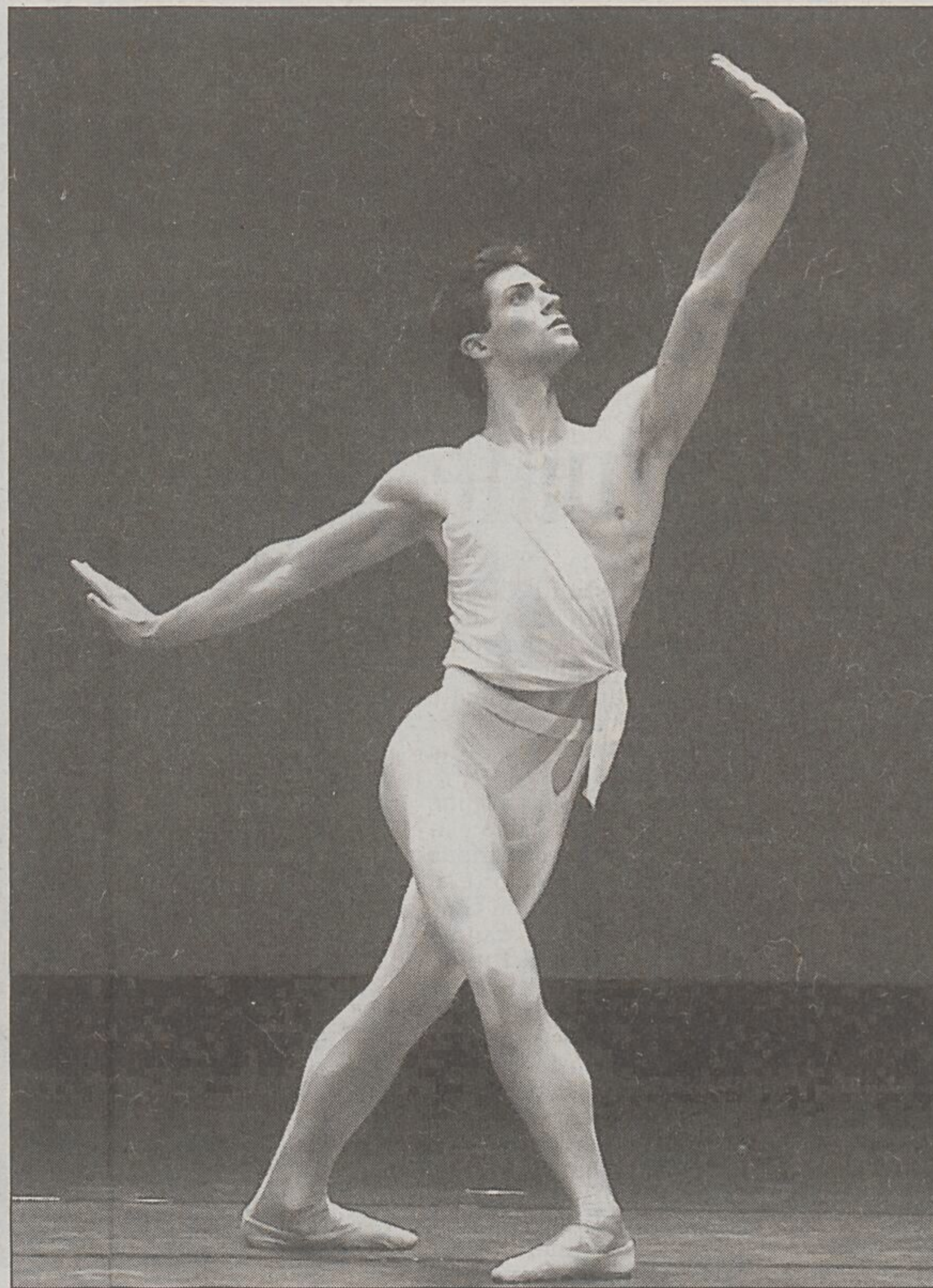
Sgoglio d'elementi scenografici, il Galà accostava un semplice fondale di luce, dai toni caldi e mutevoli, alle coreografie scelte per esaltare le qualità dei singoli danzatori. Laddove la tecnica rasenta la perfezione e si coniuga ad una forte intensità interpretativa, i corpi in movimento attraversano la soglia della percezione lasciando impressioni pittoriche. Avendo in sé la pienezza dell'espressione artistica, riescono a trasformarsi in pura energia che assume le forme visive di un'armoniosa plasticità. Roberto Bolle, in particolare, sembra l'incarnazione dell'eutimonia. La sua presenza scenica è di scultorea e magnetica fisicità già nella stasi delle pose iniziali. Quando danza, le sue evoluzioni hanno la forza, la fi-

nezza, la levità e la dinamica agilità che si osservano sui corpi degli uccelli in volo. Con tali premesse, è quasi superfluo aggiungere che il pubblico ha sciolto in un'ovazione finale gli applausi a scena aperta profusi di continuo, dalla platea e dalle gallerie, ai protagonisti del Galà.

Quattro sono state le coreografie scelte da Bolle per le due repliche triestine del Galà. Negli assoli e nei pas de deux tratti dal balanchiniano «Apollon Mesagète», da «Histoire du Manon», concepita negli anni Settanta da Kenneth MacMillan, e da «Excelsior», che Bolle ama in particolare modo essendo una creazione del balletto italiano, trovano espressione il classicismo e i crescendo virtuosistici. Quando si entra nello spirito di William Forsythe, i ritmi si fanno veloci e le pose affilate trascinandolo i danzatori (assieme a Bolle, Marta Romagna e Zenaida Yanovsky) verso un baricentro off-balance, fuori equilibrio, sotto lo sguardo musicale di sonorità elaborate al computer.

Anche per le altre étoile il repertorio spaziava nei generi. Al romanticismo tersicoreo de «Il lago dei cigni» di Petipa è seguito «Blind Tango», dove Edward Clug immagina il ballerino (qui Anton Bogov) vibrare all'unisono con l'onda emozionale della musica. E venuta poi una citazione da «La dama delle camelie» di John Neumeier, su musiche di Chopin, da «Diana e Atteone» ispirato a Petipa e da «Nisi Dominus» di William Tuckett. Di fattura balanchiniana era pure «Rubies», tratto da «Jewels». «Ho sempre amato i bijoux e la loro bellezza - ha detto il coreografo - del resto, sono un orientale, un georgiano del Caucaso». Attraverso le pietre preziose, Balanchine celebra la storia del balletto accademico occidentale: Emeralds incarna la Francia e il balletto romantico; Rubies, rosso intenso, sul Capriccio di Stravinskij è l'icona dell'America e del musical; Diamonds, evoca il fasto del balletto russo, le cui radici sono franco-italiane.

Maria Cristina Vilardo



Roberto Bolle, 31 anni, durante il gala al Politeama (Foto di Francesco Bruni)

GOSSIP Il fotografo triestino

Cortina premierà Riccardo Frezza

«paparazzo» dei Vip

CORTINA Per anni ha immortalato Vip e celebrità di ogni campo in passerella a Cortina, il teatro più ambito della mondanità. Per il fotografo triestino Riccardo Frezza la specializzazione nel gossip ora vale un premio, quello legato alla quarta edizione di «Cortina Top Press», manifestazione che porta alla ribalta i maggiori giornalisti e «paparazzi» il cui lavoro ha consentito particolare risalto alle vicende della «dolce vita» nel salotto buono delle Dolomiti.

Sabato 18 marzo la cerimonia della consegna dei premi in una serata che si preannuncia in linea con lo stile del posto, tra sfarzo, monumentale regia, una trentina di premiati e quasi 350 invitati alla cena. Il tutto all'interno dello scrigno della mondanità d'élite per eccellenza, il «Billionaire Club» di Fulvio Briatore, da quest'anno partner della iniziativa.

Riccardo Frezza nel clima del puro gossip ci vive da molto tempo. È il suo genere preferito dopo aver respirato i vari settori della fotografia, da quella sportiva alla moda, passando anche per i servizi in guerra.

La sua avventura è iniziata quasi 25 anni fa quando da rampante ventenne ha spiccato il fatidico salto di qualità passando da fotografo per hobby a professionista. Un «salto» non immediato, ma particolarmente ricco di soddisfazioni. L'approdo a Milano e la società con l'altro «paparazzo» da prima linea, Salvo Lafata, lo hanno portato a contatto con le realtà più appetibili del mondo dello spettacolo. A colpi di flash si è fatto conoscere in Italia e all'estero, grazie a svariati servizi, qualche «scoop» e sul fronte del più seguito reality show televisivi del momento.

Proprio a Cortina il fotografo triestino ha corredo il suo impegno da «paparazzo» sapendo entrare nel cuore del filone gossip, il mondo sognato da tutti, attraversato da pochi e spesso per poco: «Sono contento di questo premio che viene a coronare il rapporto speciale che crei con le celebrità - commenta Riccardo Frezza - In questo lavoro regna il "dare e avere". Il vip ti "usa" quasi, sa che puoi tornare utile e il fotografo accetta e usa a sua volta».

Molti gli attuali «clienti» eccellenti degli scatti di Riccardo Frezza per le cronache di Cortina, dalle veline, ai trionfisti, passando per volti in auge come Costantino e Daniele Interrante: «Ricordo con particolare piacere nomi come Alessandro Benetton e Guido Barilla - aggiunge Riccardo Frezza - Sono ancora più elitari ma riservati. Hanno un grande rispetto per il lavoro dei fotografi».

Il lavoro di Riccardo Frezza si snoda attraverso tutto il mondo, ma appena è possibile Trieste è la sede obbligata per il relax e le pause di riflessione: «Non lascerò mai Trieste - sottolinea Frezza - Purtroppo non è una sede di mondanità e per lavorare bisogna andare via. Quando mi chiedono consigli per sfondare in questo lavoro dico solo di avere umiltà, pazienza e non credere che ci siano guadagni stellari».

Chissà che cosa sogna un «paparazzo» di successo? «Sto scrivendo un reality, ambientato sulla mondanità - conclude - Ma sogno anche una fiction, sempre tra fotografi, impegnati ovunque».

Francesco Cardella



Riccardo Frezza

APPUNTAMENTI

Pletnev al Rossetti Udine, l'Orpheus

TRIESTE Oggi alle 15.30, al Cristallo, la Contrada dà vita a un singolare incontro con i neoriscenziati Golgi e Cajal, padri della teoria del neurone e, cent'anni fa, premio Nobel.

Oggi alle 20.30, al Rossetti, recital del pianista Mikhail Pletnev per la Società dei concerti. Musiche di Chopin.

Domani alle 21, da Spetic (Cattinara), serata dance rock con gli Altatensione (Cristiano Pittini chitarra e voce, Denis Monte tastiera e voce, Andrea Fontana batteria, già con Elisa e Tiziano Ferro, e Max Gelsi, bassista di Elisa).

Domani, alle 18, al Miela, per «Docu Eye», proiezione di «Checkpoint» dell'israeliano Yoav Shamir.

UDINE Oggi, alle 20.45, al Nuovo, concerto dell'Orpheus Chamber Orchestra con il violoncellista Jan Vogler.

PORDENONE Mercoledì alle 20.45, alla Fazioli Concert Hall di Sile, concerto del duo Lorenzo Borroni violino e Matteo Fossli pianoforte.

MONFALCONE Mercoledì alle 20.45, al Comunale, per la rassegna «ContrAzione» va in scena «Pasticceri. Io e mio fratello Roberto» di e con Roberto Abbiati e Leonardo Capuano.



Mikhail Pletnev

MUSICA Il pianista gemonese a Udine con il clarinetista Giampiero Sobrino

Bell'aperitivo con Matteo Andri

UDINE La freschezza di un giovane interprete, il pluripremiato ventiseienne pianista Matteo Andri e Risaliti rivelatosi uno dei migliori nuovi talenti in circolazione, è stata l'indiscussa protagonista del concerto aperitivo offerto dall'Ofu ieri in sala Aiace a Udine, con un programma interamente dedicato a Robert Schumann.

Prima della performance, che ha visto esibirsi in un brano con Andri anche il quotato clarinetista Giampiero Sobrino, già primo clarinetto dell'Orchestra della Rai di Torino e della Filarmonica di Lisbona e oggi della Fondazione Arena di Verona (dove è anche braccio destro del direttore artistico), un'interessante conferenza-concerto sul tema «Confronto tra Samuel T. Coleridge e Robert Schumann».

La raffinata flautista Luisa Sello e Antonella Riem Natale, docente di Letteratura inglese all'ateneo friulano, hanno sviscerato il legame tra musica e versi nel rapporto tra un gigante della poesia come Coleridge e un innovatore visionario in campo musicale come Schumann. Introdotte dal proretore dell'università di Udine, Maria Amalia D'Arone, e dal direttore artistico dell'Ofu, Letizia Della Marina, Riem e Sello hanno illustrato, la prima a parole e la seconda anche con le melodiose note del suo flauto, la stretta parentela tra le intuizioni poetiche di Coleridge, ben rappresentate dai poemi «demoniaci» come «La rima del vecchio marinaio» o «Kubla Khan», e il «daimon» di Schumann. Dell'autore tedesco Sello ha proposto il III movimento di Fantasiestücke op. 73, brano emblematico per rintracciare gli elementi comuni ai due grandi: circolarità, gioco violento dei contrasti, centralità dell'aspetto onirico e metafisico.

Il «Geist» che animava l'attività compositiva di Schumann è stato reso appieno nell'esecuzione di Andri, calatosi bene nelle atmosfere di Papillons op. 2 e Davidsbündlertänze op. 6, brani complessi che il promettente concertista ha affrontato con rigore e notevole sensibilità musicale, unendo innegabili doti tecniche a un'appassionata verve interpretativa.

Incantevole anche il duo pianoforte-clarinetto nel Fantasiestücke op. 73, quando Sobrino si è unito ad Andri per l'applaudito gran finale che ha preceduto il tradizionale aperitivo del dopo-concerto.

Alberto Rochira

USA

Rispettivamente a 83 e 81 anni

Morti gli attori McGavin e Knotts

WASHINGTON Due lutti nel mondo del cinema e della tv. A Los Angeles è morto l'attore Darren McGavin, 83 anni, che fu protagonista di numerose serie televisive e, sul grande schermo, aveva recitato in film di successo e famosi come «A Christmas Story» e «L'uomo dal braccio d'oro». Nel 1990 aveva vinto un Emmy, l'Oscar della televisione.

Sempre a Los Angeles si è spento Dan Knotts, 81 anni, Don Knotts, attore soprattutto televisivo, protagonista di serie televisive di grande successo, alcune delle quali viste anche fuori dagli Stati Uniti. Knotts aveva anche recitato in 25 film, ma negli Usa è noto soprattutto per il ruolo di Deputy Barney Fife nella serie «The Andy Griffith Show», andata in onda dal 1960 al '68.

CINEMA & TEATRI

TRIESTE

CINEMA

■ AMBASCIATORI

Il biglietto ridotto costa solo 4 €.

HOSTEL 16.45, 18.30, 20.20, 22.15
di Quentin Tarantino

■ **CINEMA ARISTON.** Tel. 040-304222.

ADELE H - UNA STORIA D'AMORE 17, 18.45, 20.30, 22.15
di François Truffaut, con Isabelle Adjani e Bruce Robinson. 3 €.

Domani: **SENZA DESTINO - FATELESS** di Lajos Koltai.

■ CINECITY-MULTIPLEX 7 SALE

HOSTEL 16.15, 18.10, 20.05, 22
Una produzione di Quentin Tarantino.

SYRIANA 16.30, 19.40, 22.10
con George Clooney (candidato all'Oscar)

AEON FLUX 16.20, 18.15, 20.10, 22.05
con Charlize Theron

CASANOVA 15.50, 18, 20.10, 22.20
con Heath Ledger (candidato all'Oscar) e Jeremy Irons.

JARHEAD 17.20, 19.40, 22.10
di Sam Mendes con Jake Gyllenhaal (candidato all'Oscar) e Jamie Foxx, in esclusiva a Cinecity.

NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 15.55, 18, 22.10
con Giorgio Faletti.

UNDERWORLD EVOLUTION 18, 20.05
con Kate Winslet.

PRIME 15.15, 20.05, 22.10
con Meryl Streep, Uma Thurman.

BAMBI 2. BAMBI

E IL GRANDE PRINCIPE DELLA FORESTA 15.50

Torri d'Europa, via D'Alviano 23. Park 1 € per le prime 4 ore. Prenotazioni e preacquisti 040-6726800, www.cinecity.it. Ogni martedì non festivo 5 €. Matinée domenica e festivi ingresso 4 €. Scadenza Cineram (colore verde) prorogata al 30/6/06.

■ **CINECITY.** Mattinate per le scuole a 4 €, prenotare al n. 040-6726835 (ore 16-20).

■ EXCELSIOR - SALA AZZURRA

Interi 6, ridotti 4,50, abbonamenti 5 ingressi 17,50

ARRIVEDERCI AMORE, CIAO 16.15, 18.15, 20.15, 22.15
di Michele Soavi con Michele Placido, Isabella Ferrari e Alessio Boni. V.m. 14.

ORGOGGIO E PREGIUDIZIO 17.30, 19.45, 22
di Joe Wright. Candidato a 4 Premi Oscar.

■ FELLINI

www.triestecinema.it

Il biglietto ridotto costa solo 4 €.

BAMBI 2 E IL GRANDE PRINCIPE DELLA FORESTA 16.45.

CASANOVA 18.15, 20.15, 22.15

■ GIOTTO MULTISALA

Il biglietto ridotto costa solo 4 €.

SYRIANA 16.10, 18.10, 20.15, 22.20
con George Clooney (candidato all'Oscar) e Matt Damon.

NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 16.15, 18.15, 22.15
con Giorgio Faletti

QUANDO L'AMORE BRUCIA L'ANIMA 20
Candidato a 5 Oscar.

TRANS AMERICA
Anteprima esclusiva giovedì alle 22.15.

■ NAZIONALE MULTISALA

Il biglietto ridotto costa solo 4 €.

AEON FLUX 16.30, 18.20, 20.15, 22.15
con Charlize Theron.

PRIME 16.30, 18.30, 20.30
con Uma Thurman e Meryl Streep.

THE LIBERTINE 22.15
con Johnny Depp.

TRUMAN CAPOTE, A SANGUE FREDDO 16, 20.25, 22.20

Candidato a 4 Oscar.

MUNICH di Steven Spielberg. Candidato a 5 Oscar. 17.50

LA TERRA 16.15, 20.15, 22.15
di Sergio Rubini con Fabrizio Bentivoglio e Claudia Gerini.

MATCH POINT di Woody Allen. Candidato all'Oscar. 18.15

■ **NAZIONALE.** Mattinate per le scuole a 3 €. Info 040-635163

■ **SUPER** 16, 22
KATHAR E LA NINFOMANE Luce rossa. V. 18.

■ **ALCIONE PER TUTTI.** Ingresso a 3 €. Tel. 040-304832.

I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN 16.30
con Jake Gyllenhaal, Heath Ledger. Candidato a 8 Oscar.

■ **ALCIONE ESSAI.** Tel. 040-304832.

I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN 19, 21.30
di Ang Lee. Leone d'Oro Venezia 2005.

TEATRI

■ TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI

Stagione lirica e di balletto 2005/2006

Info: www.teatroverdi-trieste.com, n. verde 800-054525.

Vendita biglietti per «CENERENTOLA», «LEGGERE... PER BALLARE» e tutti gli spettacoli in cartellone presso la biglietteria del Teatro Verdi oggi chiuso, domani aperto orario 9-12 e 16-19.

«LEGGERE... PER BALLARE» balletto ispirato a Cenerentola di Walt Disney. Sala Tripovich, 3 e 4 marzo ore 11 spettacoli per le scuole, 4 marzo ore 17 Opera in famiglia.

«CENERENTOLA» di Gioacchino Rossini, prima rappresentazione 11 marzo ore 20.30 turno A. Repliche: 12 marzo ore 16 turno D, 14 marzo ore 20.30 turno E, 15 marzo ore 20.30 turno B, 16 marzo ore 20.30 turno C, 17 marzo ore 20.30 turno F, 18 marzo ore 17 turno S.

MONFALCONE

■ **MULTIPLEX KINEMAX.** www.kinemax.it. Informazioni e prenotazioni Tel. 0481-712020.

SYRIANA 17.40, 20, 22.20

HOSTEL 18, 20.15, 22.15
V.M. 14 anni.

NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 17.20, 20, 22

CASANOVA 17.30, 20.10, 22.15

PRIME 18, 20.10, 22.10

■ TEATRO COMUNALE

www.teatromonfalcone.it

Stagione di prosa 2005/2006. Mercoledì 1 marzo «PASTICCIERI. IO E MIO FRATELLO ROBERTO», di e con Roberto Abbiati e Leonardo Capuano. Lunedì 6, martedì 7 marzo, «QUESTI FANTASMI!» di Eduardo De Filippo, con Silvio Orlando. Prevedite alla Biglietteria del Teatro (ore 17-19). Prenotazioni telefoniche allo 0481-790470.

Stagione concertistica 2005/2006.

Giovedì 9 marzo, «Musica Antiqua Köln»; in program-

ma l'«ARTE DELLA FUGA» di J.S. Bach. Prevedite alla biglietteria del Teatro (ore 17-19), Ticketpoint - Trieste, Acus-Udine.

GORISIA

■ MULTISALA CINEMA CORSO

SALA ROSSA 20, 22.15
HOSTEL

SALA BLU 20, 22.15
LA TERRA

SALA GIALLA 20, 22.15
THE LIBERTINE

■ **KINEMAX.** Tel. 0481-530263

SALA 1 17.40, 20, 22.20.
SYRIANA

SALA 2 17.30, 20.10, 22.15
CASANOVA

SALA 3 17.45, 20.10, 22.10
ARRIVEDERCI AMORE, CIAO V.m. 14.

UDINE

■ TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

www.teatroudine.it

Orari biglietteria: lunedì-sabato ore 16-19 (chiuso festivi). Info: 0432-248418.

27 febbraio 2006 (abb. Musica 16; abb. 8 formula B) ore 20.45 «ORPHEUS CHAMBER ORCHESTRA», Jan Vogler violoncello, musiche di Ravel, Shostakovich, Melits, Haydn.

1 marzo (turno A); 2 marzo (turno E); 3 marzo (turno B); 4 marzo (turno C); 5 marzo (turno D) ore 20.45 Gli Ippocriti Nuovo Teatro: «QUESTI FANTASMI» (abb. Prosa 10; abb. 5 formula B) di Eduardo de Filippo con Silvio Orlando, regia Armando Pugliese.

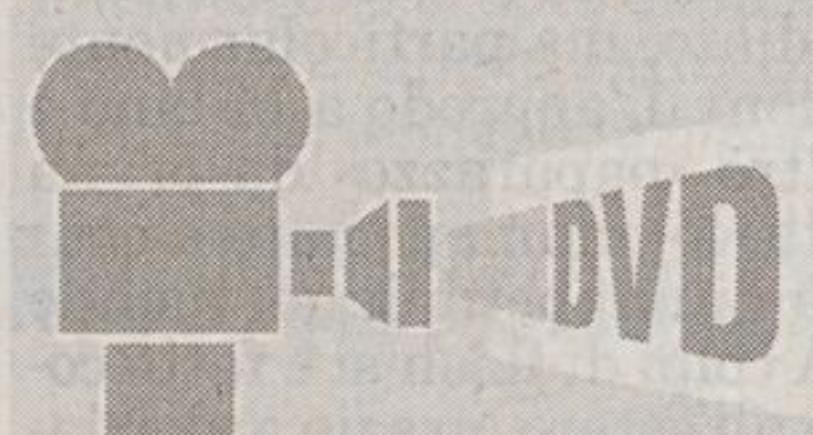
FILM IN DVD Esce in marzo «Gabrielle» di Patrice Chéreau

Isabelle Huppert, la carriera di una diva dal fascino intellettuale

I DVD più venduti in regione

FILM PER ADULTI

1. THE ISLAND di Bay
2. 2 SINGLE A NOZZE di Dobkin
3. QUEL MOSTRO DI SUOCERA di Luketic
4. LORD OF WAR di Niccol
5. SERENITY di Fillion-Torres



FILM PER RAGAZZI

1. IL CASTELLO ERRANTE DI HOWL di Miyazaki
2. LA FABBRICA DI CIOCCOLATO di Burton
3. VALIANT di Chapman
4. TOM & GERRY FAST & FURRY
5. LILLI E IL VAGABONDO

DATI DI VENDITA FORNITI DA

Via col Video e Video House (TRIESTE), Blockbuster (UDINE), Da vedere (PORDENONE), Videosonik (SAN CANZIAN D'ISONZO-GORIZIA)

A cura di Giorgia Gelsi

di Sergio Grmek Germani

Poche attrici hanno avuto un successo unanime e crescente come Isabelle Huppert. E non c'è ragione di ridimensionarlo. La lucidità con cui affronta ogni ruolo (al cinema o a teatro) s'incarna sempre su una flagranza fisica. Forse in modo più mediato ma anche lei, con Nicole Kidman, Sharon Stone, Uma Thurman, Charlize Theron e qualche altra, dimostra che il cinema di oggi dispone di presenze che possono porlo ai livelli più alti. Poi, talvolta, sono le scelte produttive a non essere esaltanti. Altre volte però s'impone la forza registica, e queste attrici sono anch'esse autrici di film, mettono in scena una presenza attorno a cui ruota il mondo. Il divismo, prima di essere invenzione industriale, appartiene al più profondo rapporto del cinema con la realtà.

Vi sono altre grandi dive francesi (inclusa un'altra Isabelle, l'Adjani), ma la Huppert ha vinto su tutte per la determinatezza intellettuale nell'incarnare i ruoli. In Francia sta uscendo il nuovo Chabrol, «L'ivresse du pouvoir», settimo film del regista con l'attrice: il più esplicitamente politico, e forse anche in Italia sarebbe utile vederlo in clima prelettorale, persino più di Moretti. Intanto l'offerta in dvd consente di conoscere almeno in parte l'ormai lunga vicenda artistica di Isabelle, 89 film dal 1971 ad oggi, con vari progetti in corso (tra cui uno Skolimowski). Il prossimo mese uscirà in dvd «Gabrielle» di Patrice Chéreau. Sono usciti recentemente due film, tra quanti ha realizzato negli ultimi anni, particolarmente espliciti per la volontà di incarnare ruoli eccessivi.

La pianista di Michael Haneke (BIM) offre degli extra notevoli (commento dell'attrice al film, riprese di lei che si doppia), molto interessanti anche per chi non riesce a amare un film troppo controllato.

Ma mère di Christophe Honoré (IIF), con extra esili, è un film ancora meno convincente, nonostante il cast che include Louis Garrel e le intriganti Emma De Caunes e Joana Preiss. Isabelle ha una propensione per le operazioni registiche troppo lucide (vedi anche la frequentazione di Benoît Jacquot). Ma per fortuna si lascia tentare anche da grandi autori di film genialmente «mancati», dal sottovalutato Werner Schroeter a Losey, Pialat, Doillon, il Tchéché di «Soeurs Bronte», il Ferreri di «Storia di Piera», il Cimino di «Heaven's Gate». E sopra tutti, con Godard, da Chabrol: dei sei precedenti film girati con lui non sono purtroppo disponibili il primo, Violette Nozière, e il penultimo, «Rien ne va plus».

L'ultimo, «Grazie per la cioccolata», è edito da El-Leu, ed è imprescindibile il cofanetto Chabrol della Dolmen, che unisce cinque tra i film più femminili del regista: insieme a Betty e L'inferno, nei quali agiscono le splendide Marie Trintignant e Emmanuelle Béart, vi sono con Isabelle «Un affare di donne» (anche con la Trintignant), «Madame Bovary» e «Il buio nella mente» (accoppiata con Sandrine Bonnaire).

Da completare con «Wanda» di Barbara Loden (edito da MK2 in Francia), nei cui extra la Huppert rivela grandi doti di critico nel parlare di un film che forse anticipa il suo primo ruolo importante, «La merlettina» di Goretta.



La francese Isabelle Huppert, straordinaria interprete del film «La pianista» di Michael Haneke

Camerini e De Sica in cofanetto

«Ma non è una cosa seria!», copia unica della Cineteca del Friuli

Ancora una volta le edizioni Ripley sembrano aver capito che il mercato dvd può catalizzare persino le più avanzate ricerche cinematografiche, saggistiche e festivaliere. Mai come oggi il patrimonio immenso del cinema italiano può essere realmente scoperto e goduto anche da pubblici non specialistici.

A distanza di pochi giorni escono due imprese di valore storico, il cofanetto Camerini/De Sica, che unisce per la prima volta i cinque film di Mario Camerini interpretati negli anni '30 da Vittorio De Sica, e il disco di «Le avventure di Giacomo Casanova» (1955) di Steno, restaurato e integrato da preziosi extra. Il cofanetto esce nei giorni di un convegno romano dedicato al regista, mentre il film di Steno si collega a un evento della Biennale. A entrambi ha collaborato la Cineteca Nazionale, e all'impresa Camerini anche la Cineteca del Friuli, la cui copia unica di «Ma non è una cosa seria!» permette di completare il poker di capolavori che include «Gli uomini, che mascalzoni...»,

«Darò un milione», «Il signor Max» e «I grandi magazzini». Cinquina che si conferma, film per film, tra le opere più libere di tutta la storia del cinema italiano, qui visibili in un bianco e nero splendidamente digitalizzato. E negli extra c'è un corto inedito con la coppia De Sica-Noris diretta dal produttore Amato. Mentre in quelli del colorato film di Steno (fotografato da Bava) c'è un dossier, accompagnato da libretto, sulla vicenda censoria del film, che rende un Casanova non indegno di Freda, Fellini e Comencini. Sempre negli extra gli eccitanti provini di Irene Galter e Ursula Andress. C'è solo da sperare che queste imprese della Ripley si moltiplichino, a cominciare dagli altri capolavori cameriniani («Rotaie», «Tamerò sempre», «Batticuore» e anche alcuni più sottovalutati film della vecchiaia), magari ritrovando il perduto «Il documento», e anche con l'opera di altri artisti da riscoprire del cinema italiano: Genina, Poggioli, Gallone, senza dimenticare il triestino Gentilomo.

MUSICA LEGGERA

Nuovi dischi solisti anche per le due donne che erano state le voci degli Skunk Anansie e dei Morcheeba

Vorrei la pelle nera. Come Prince, Skin e Skye

Il genietto di Minneapolis torna in pista il 17 marzo con l'album intitolato «3121»

ALTRE NOTE

GRAMMY 2006 NOMINEES

autori: VARI

(cd SonyBmg)



Non c'è Laura Pausini, seconda italiana dopo Modugno a vincere un Grammy, ma questa raccolta dedicata agli artisti che hanno avuto la nomination per l'edizione 2006 di quelli che sono considerati gli Oscar della musica è comunque un concentrato di grandissimi. Si parte coi Gorillaz e i Green Day, si prosegue con Mariah Carey e Paul McCartney (nella foto), si prende il volo con U2, Bruce Springsteen, Stevie Wonder, Sheryl Crow, Coldplay, Rolling Stones, Neil Young... E poi, spulciando spulciando, capita di imbattersi anche nei ragguardevoli John Legend, Seal, Foo Fighters, Beck, Franz Ferdinand... Insomma, tanta buona musica in un cd solo. Praticamente da non perdere.

STREETS, HISTORY OF URBAN MUSIC

autori: VARI

(4 cd RcaSonyBmg)



Qui i cd sono invece quattro, per ripercorrere le ultime stagioni della black music. Si spazia dal nuovo rhythm'n'blue al rap, dal nu-soul a tutto quello che in questi ultimi anni è stato presentato come «urban culture», la cultura urbana dei neri d'America. Nei quattro cd, in vendita anche separatamente, spiccano gli artisti più rappresentativi della nuova generazione della black music e canzoni che hanno ricevuto il consenso del grande pubblico sia negli Stati Uniti che in Europa: da Toni Braxton a Usher, da Mary J. Blige alle Destiny's Child, da Alicia Keys (nella foto) a D'Angelo, da Erykah Badu ai Fugees, da Angie Stone a R.Kelly, da Babyface a Sean Paul. E non manca «mamma» Aretha Franklin...

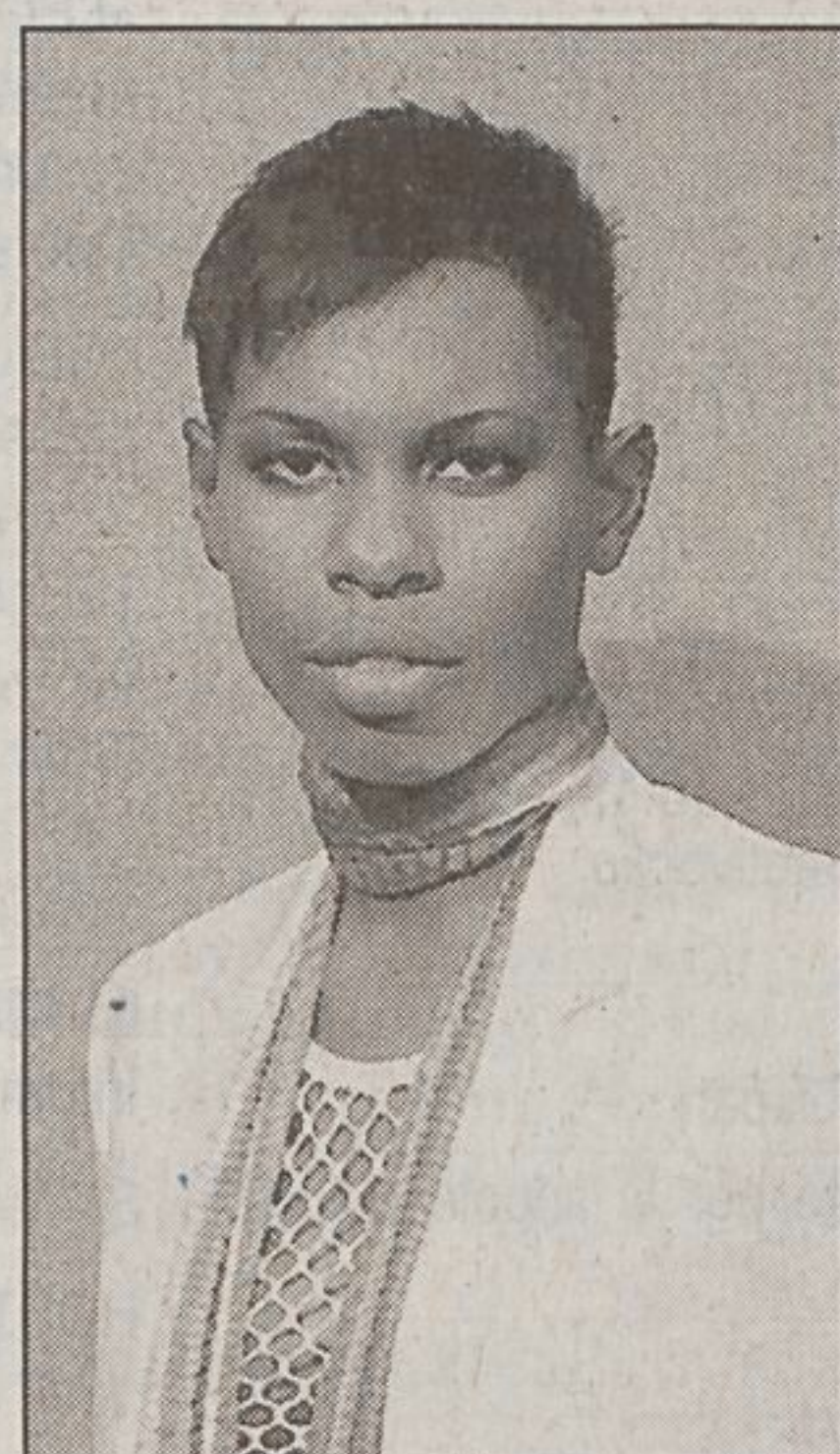
di Carlo Muscatello

Vorrei la pelle nera, cantava l'italofrancese Nino Ferrer nel 1967, quando Sanremo era veramente Sanremo e i razzisti, se non altro, non stavano al governo. E oggi che comincia l'ennesima edizione di un festivalone che è ormai ridotto solo a un mediocre format televisivo, dinanzi a tanta brutta musica, ma soprattutto dinanzi a tanta stupidità imperante,

È il caso di Prince, genietto della musica nera degli anni Ottanta, che dopo il successo di «Musicology» potrebbe riconquistare il trono della black music con il nuovo album «3121» (Motown Universal), che uscirà il 17 marzo, anticipato dai singoli «Te amo corazon», «Black sweat» e «Beautiful, loved and blessed», che l'artista nato a Minneapolis nel '58 (vero nome Roger Nelson) ha scritto per la sua nuova protetta, Tamar.

Il titolo (si legge «thirtyone-twentyone») potrebbe alludere al numero civico di casa Prince a Los Angeles, o semplicemente essere formato dagli addendi che danno vita al numero 7, il preferito dell'artista che anni fa, nel bel mezzo di una causa con la sua casa discografica, è stufo del nome «princepsco», decise di farsi identificare prima con un simbolo e poi con l'acronimo Tfskaf, che stava per The artist formerly known as Prince (l'artista precedentemente conosciuto come Prince).

Il disco parte proprio con «3121», un funk classico, e continua con l'orecchiabile «Lolita», gli accenti latini di «Te amo corazon», il tappeto elettro funk ma anche hip hop di «Black sweat» (con tanto di sensuale videoclip),



La cantante Skin

la languida ballata «Incense and candles», il funkette in puro stile Prince «Love»... Insomma, un grande ritorno al funk, con omaggi alla tradizione soul ma anche frequenti autocitazioni, con un suono fresco e assolutamente contemporaneo. Che potrebbe davvero restituire al genietto di Minneapolis il ruolo che gli compete sulla scena musicale internazionale.

Altra anticipazione. Il 10 marzo esce il secondo album

te, verrebbe voglia di cantarlo di nuovo, quell'ameno motivetto che, in tempi di rhythm'n'blues e artisti Motown alla conquista del mondo, era anche una piccola e garbata e ironica ammissione di inferiorità musicale della razza bianca nei confronti della grandissima, inarrivabile musica nera. Sono passati quarant'anni, ma anche oggi, spesso, le cose migliori di una scena musicale poverella arrivano da donne e uomini di colore.

solista di Skin, ex cantante degli Skunk Anansie, intitolato «Fake Chemical State» (Edel), ovvero «Falsa condizione chimica». La ragazza si è tagliata nuovamente i capelli, ritrovando grinta e ispirazione. Col gruppo aveva venduto quattro milioni di album, forse troppi per sopravvivere dopo il terzo album. Fatto sta che nel 2003 le strade si separano e lei debutta da solista con «Fleshwounds», che però non viene premiato dal pubblico. Ora ci riprova, cercando una terza via fra i suoni aggressivi e potenti degli Skunk e quelli più riflessivi del primo disco solista. Gli italiani Marlene Kuntz (che l'avevano voluta in un loro lavoro di alcuni anni fa) sono ospiti in un brano del nuovo disco, «Take me on».

Altra splendida donna di colore, altra splendida voce, altra ex cantante di un gruppo che molla i compagni e tenta la strada solista. Lei è Skye (Edwards di cognome), ex voce dei Morcheeba. Il suo primo disco senza i fratelli Godfrey si intitola «Mind how you go» (più o meno la raccomandazione che la mamma le faceva da piccola...), ha l'inconfondibile timbro di fabbrica delle origini, ma tutti i brani sono firmati dalla ragazza. Disco raffinato, voce sinuosa.

Prince, vero nome Roger Nelson, è nato nel 1958



Mito e leggenda di Bruce Springsteen trent'anni fa in concerto a Londra

Il suo nome è già scritto nella storia del rock. Da almeno trent'anni. Per esempio da quel 18 novembre 1975, quando all'Hammersmith Odeon di Londra Bruce Springsteen con la sua E Street Band si rivelò all'Europa. Una serata che entrò subito nella leggenda, e che ora è disponibile in un doppio cd, con più di due ore di musica, intitolato «Hammersmith Odeon London '75» (Sony-Bmg).

I due cd a prezzo speciale arrivano dopo il successo del box set «30th anniversary Born to run», pubblicato a novembre. Un cofanetto che celebrava la ricorrenza dei trent'anni dal disco che impose al mondo il rocker di Freehold, New

Jersey, con dentro la riedizione rimasterizzata del capolavoro, completo di libretto fotografico, e due dvd: nel primo il leggendario concerto londinese all'Hammersmith Odeon che fece scoprire il Boss agli inglesi. Il secondo, «Wings for wheels: The making of Born to run», con interviste e filmati d'archivio inediti.

La pubblicazione del doppio album è ora un altro evento storico per ogni fan di Springsteen, essendo il suo primo concerto a essere disponibile integralmente su cd. Due ore e dieci minuti di musica, con sedici classici: da «Thunder road» a «Tenth Avenue Freeze Out», da «Jungleland» alla mitica «Born to run», e molte altre perle

come «Kitty's back» e «Rosalia».

La registrazione viene proposta integralmente rispettando la sequenza originale. «Hammersmith Odeon, London '75» è tra l'altro l'unico concerto integralmente pubblicato ad oggi, legato ai primi venticinque anni di carriera di Bruce e della sua E Street Band.

La E Street Band salì sul palco dell'Hammersmith Odeon armata di una scaletta di pezzi che le giovani band di oggi sognano - ricorda Springsteen -, fu così che divenne una delle nostre performance leggendarie, finora solo nei ricordi, in qualche frammento di nastro illegale e nelle storie della serie «io c'ero»...

SCAFFALE

TRIPLE AGENT

GENERE: STORICO

BIM/01

Regia: ERIC ROHMER

Durata: 110'

Interpreti: Katerina Didaskalou, Serge Renko.



Senza extra ma pazienza, giacché consente di vedere con attenzione, in originale sottotitolato, uno dei capolavori più sottovalutati (da quasi tutti) del cinema recente. Film d'amore e film politico fusi come raramente è avvenuto. Con «La nobildonna e il duca» un dittico memorabile di un Rohmer che ci sorprende sempre.

LA DONNA LUPO

GENERE: EROTICO

ELLEU

Regia: AURELIO GRIMALDI

Durata: 80'

Interpreti: Loredana Cannata, Loredana Solfini.



Nell'extra «La donna lupo si confessa» la Cannata continua a eccitare, anche se il film non trova uno slancio, né è capace di riconoscere la sequenza con Myriam Mézières che fa reinterpretare alla protagonista. Peccato perché il materiale c'era, e nella presenza della Cannata qualche ragion d'essere sopravvive.

GUARDAMI

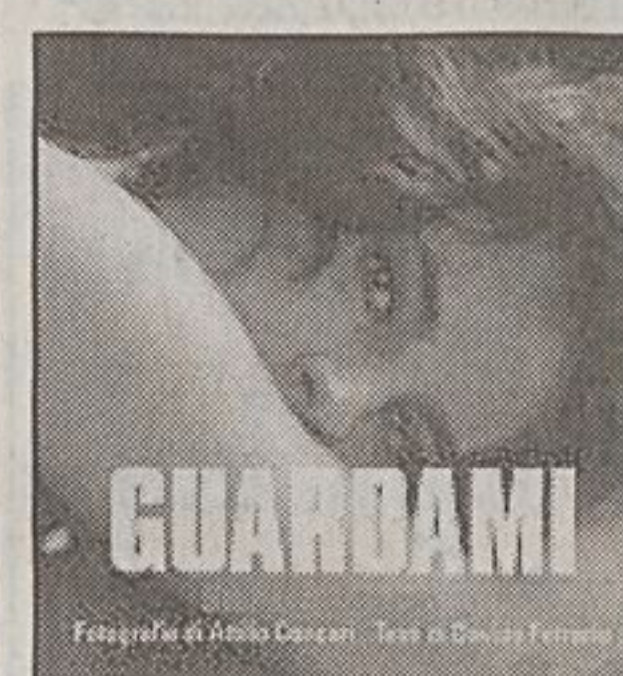
GENERE: EROTICO

CVC

Regia: DAVIDE FERRARIO

Durata: 95'

Interpreti: Elisabetta Cavallotti, Stefania Orsola Garello, Luca Damiano.



Gli extra scoprono i debiti con Joe D'Amato, Moana Pozzi, Milly D'Abbraccio, ma anche questo film di mainstream con azioni hard non trova il giusto tono amoroso, nonostante la generosa Cavallotti (anche lei come la Cannata affermata poi come personaggio televisivo, altra occasione perduta del cinema italiano).

IL BACIO NUDO + IL CORRIDOIO DELLA PAURA

GENERE: DRAMMATICO

NOSHAME

Regia: SAMUEL FULLER

Durata: 93' + 101'

Interpreti: Constance Towers, Marie Devereux, Edy Williams.



In italiano e in originale ma senza sottotitoli. Pazienza, perché in questo doppio disco è riunito il dittico di Fuller, uno dei momenti più folli di tutto il cinema americano. Film che più si rivelano più appaiono belli. La Towers riesce a incarnare insieme femminilità e transessualità. Insomma un prodigio.

LIBRI Einaudi pubblica «Install» della scrittrice ventiduenne

Wataya Risa, dal Giappone una ragazzina racconta i fantasmi dell'adolescenza

I libri più venduti in regione

NARRATIVA ITALIANA

1. MOCCIA, HO VOGLIA DI TE Feltrinelli
2. ROSSANDA, LA RAGAZZA DEL SECOLO SCORSO Einaudi
3. CAMILLERI, PENSIONE EVA Mondadori
4. MORI, NATA IN ISTRIA Rizzoli
5. VOLO, UN POSTO NEL MONDO Mondadori

NARRATIVA STRANIERA

1. CORNWELL, IL PREDATORE Mondadori
2. GOLDEN, MEMORIE DI UNA GEISHA Longanesi
3. ISHIGURO, NON LASCIARMI Einaudi
4. DEEVER, SOTTO TERRA Sonzogno
5. ROWLING, HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE Salari

SAGGISTICA

1. ECO, A PASSO DI GAMBERO Bompiani
2. SARTORI, MALA COSTITUZIONE Laterza
3. RUMIZ/BULAJ, GERUSALEMME PERDUTA Frassinelli
4. ANDREOLI, LETTERA A UN INSEGNANTE Rizzoli
5. CRAVERI, AMANTI E REGINE Adelphi

DATI DI VENDITA FORNITI DA:

Libreria Minerva, Libreria Einaudi e Libreria Nero su bianco (Trieste); Libreria Tarantola, La Feltrinelli, CLUP (Udine); Libreria Minerva e Libreria Al Segno (Pordenone); Libreria Goriziana e Libreria Antonini (Gorizia)

A cura di Giorgia Gelsi

di Alessandro Mezzena Lona
Dicono che i ragazzi d'oggi li ha intronati Internet. Che si fanno di videogame, che imparano ad ammazza-re dalla tivù. Che non hanno sentimenti e valori, che sognano soltanto le scarpe da ginnastica alla moda e l'ultimo modello di cellulare. Ma qualcuno dei santoni che quotidianamente crocifiggono gli adolescenti ha mai provato ad ascoltarli? A parlare con loro?

La risposta è: no. Perché se lo facessero, scoprirebbero che la realtà dell'infanzia e della pubertà è molto diversa da quella che i troppi guru onnipresenti sui giornali e alla tivù vanno trattenendo. Basterebbe che si limitassero a leggere un romanzo come «Install», tradotto da Antonietta Pastore per Einaudi, che lo pubblica nella collana Stile libero (pagg. 127, euro 8,50).

Non è un romanzo qualunque, «Install». A scriverlo, quando aveva appena diciassette anni, è stata Wataya Risa. Un tipetto che gli esperti di letteratura giapponese hanno incoronato come «nuova Banana Yoshimoto». Un talento assoluto che ha vinto i premi più importanti del Sol Levante, dal Bungei all'Akutagawa, e che ha già scritto un secondo libro, «Keritai Senaka», di prossima uscita in Italia.

Se la Yoshimoto era riuscita a terremotare i suoi lettori con «Kitchen», Wataya Risa ha lasciato il segno con questo smilzo romanzo. Soprattutto perché, raccontando una storia apparentemente minima, ha saputo puntare il dito contro il mondo dei «grandi». Che, quasi sempre,

dimenticano in fretta di essere stati adolescenti loro stessi.

«Install» mette in scena la crisi profonda di una ragazza di diciassette anni. Asako, che vive da sola con la madre, un giorno torna a casa e decide di sparire dal mondo. Vuota la propria camera da tutti i mobili, smette di andare a scuola, passa il tempo a nascondersi nel grande condominio in cui abita. Nella speranza che mamma non scopra le sue macchinazioni. Un giorno, per caso, conosce un ragazzino di dodici anni, Kazuyoshi, che le propone di racimolare un po' di soldi con un'attività a dir poco bizzarra. In pratica, si tratta di collegarsi via Internet con il sito di una prostituta e di sostituirle nella chat line, quando questa è troppo occupata a fare le pulizie di casa o ad accudire il figlio e il marito.

Asako, che ha regalato il suo vecchio computer a Kazuyoshi, tentenna. Soprattutto perché lei, in Internet, non sa navigare proprio. Poi accetta quando il ragazzino le promette di rivelargli tutti i segreti del collegamento in rete. Così, mentre gli altri suoi coetanei vanno a scuola, nascosta nel ventre di un condominio qualunque, in una città qualunque del Giappone, comincia a rispondere ai messaggi «bollenti» dei clienti. Che la scambiano per la vera Miyabi. Il pasticcio sarà scoperto dai genitori per puro caso.

Raccontando con rarefatta delicatezza, e totale assenza di imbarazzo, «Install» è un campionario dei fantasmi che popolano l'adolescenza ai tempi d'oggi. E un potente atto d'accusa verso quegli adulti che non sono più in grado di capire i loro figli. Perché per loro sono enigmi.



Wataya Risa ha raggiunto un'enorme popolarità in Giappone con il romanzo scritto a 17 anni

Le meraviglie vicino a casa

Spizzo e Masarotti riscoprono il Friuli Venezia Giulia

Certo, non va di moda fare le vacanze a due passi da casa. O confessare agli amici che trascorri il tuo tempo libero vagando per i boschi, per le montagne che puoi raggiungere senza dover scomodare tour operator, voli organizzati, e senza dover accendere un mutuo per pagare le spese. Però, per fortuna, c'è chi non si crea problemi ad andare controcorrente. A infischiarne delle mode.

Prendete Antonietta Spizzo e Dario Masarotti. Da tempo sono andati a vivere a Premariacco in una casa con tanto di stalla, dove possono ospitare i loro adorati cavalli. Tre anni fa si sono imbarcati in un'avventura d'altri tempi: hanno percorso il tracciato che divide il Friuli alla Bielorussia in sella ai loro quattrozampe. Raccontando, poi, il viaggio in un godibile volume pubblicato da Edt.

Adesso, i due giramondo friulani hanno deciso di insegnare a scoprire le bellezze che si trovano a quattro passi da casa. E il

loro libro nuovo non poteva non intitolarsi «Andamento lento» (Ribis, pagg. 158). Perché propone 34 itinerari da fare a piedi, in bicicletta o a cavallo sempre all'interno del perimetro del Friuli Venezia Giulia, senza affanni e orari da rispettare.

E il bello è che anche chi crede di conoscere abbastanza bene la nostra regione resterà a bocca aperta. Perché Spizzo e Masarotti sono capaci di andare a scovare angoli nascosti. Se si trovano vicini a Trieste si spingono fino alla grotta del dio Mithra o sul colle di Caresana, dove sembra d'essere lontani anni luce dalla città. In Friuli, poi, scoprono autentici paradisi in miniatura sui Colli orientali, ma anche nella Pedemontana. Dove, tra l'altro, resistono autentici gioielli d'arte popolare.

Ecco, sfogliando «Andamento lento» viene voglia di uscire di casa e imboccare i sentieri che il libro indica. Per perdersi nelle bellezze della natura dietro l'angolo di casa.

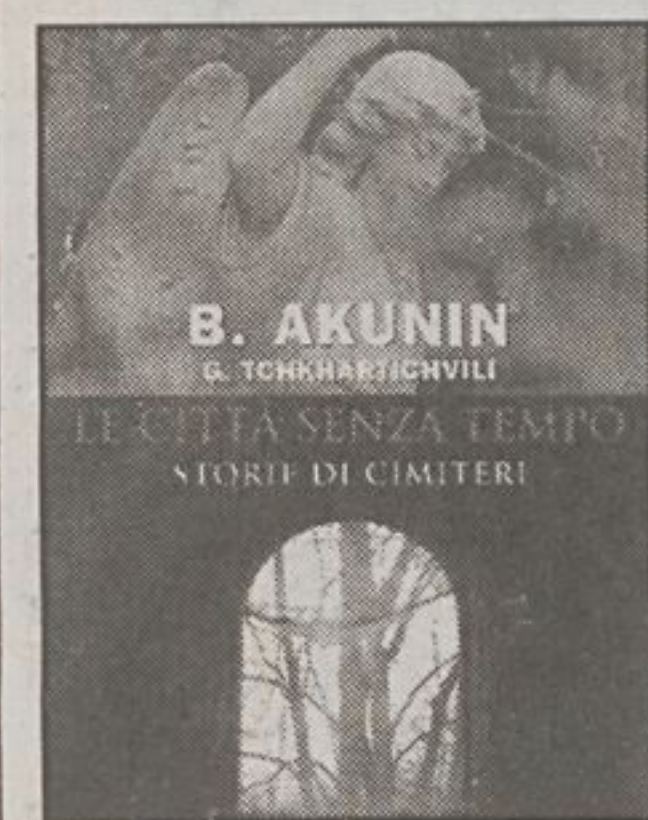
SCAFFALE

LE CITTA' SENZA TEMPO

AUTORE: B. AKUNIN

Casa editrice: FRASSINELLI

prezzo: euro 17



Sei storie di cimiteri: Mosca, Londra, Parigi, New York, Yokohama. Scritte da un narratore russo, Grigorij Tchkhartchvili, in arte B. Akunin, conosciuto soprattutto per i suoi romanzi polizieschi. Per dimostrare il fascino di quelle «città senza tempo». E per far capire che l'amore per i cimiteri non è sempre morboso, ma rivela un desiderio di trovare risposte al mistero.

GESTI INDELEBILI

AUTORE: A.L. KENNEDY

Casa editrice: MINIMUM FAX

prezzo: euro 13



A.L. Kennedy è stata inserita tra i venti migliori giovani narratori britannici dalla prestigiosa rivista «Granta». I suoi «Gesti indelebili» sono storie che si confrontano con l'assenza: la mancanza della persona amata, la lontananza da casa, la perdita della propria sicurezza. Però, al di là della solitudine, i protagonisti dei racconti vedono sempre una possibilità di redenzione.

IO LO SO

AUTORE: MARTINA COLE

Casa editrice: EDITRICE NORD

prezzo: euro 18



Aveva solo vent'anni, Martina Cole, quando si mise a scrivere il suo primo romanzo. Ma non fece come gli altri: invece di tentare di farselo pubblicare, decise di chiuderlo in un cassetto, per dieci anni. Da allora, secondo il «Bookseller», è diventata «il più grande fenomeno editoriale degli ultimi tempi». «Io lo so» è un intricato di misteri che non potrà non coinvolgere il lettore.

PANE AMARO

AUTORE: ELENA GIANINI BELOTTI

Casa editrice: RIZZOLI

prezzo: euro 18,50



La storia vera di un emigrante italiano. Il racconto, con sguardo delicato e ampio, della famiglia di Gildo e di una generazione di diseredati. Elena Gianini Belotti, dopo tanti libri, ha deciso di tracciare un grande affresco dell'America ai tempi dell'emigrazione. Quando da mangiare, molto spesso, c'era solo un pane amaro, durissimo, difficile da spaccare con i denti.

MUSICA CLASSICA

Esce in dvd «A trail on the water» della regista Bettina Ehrhardt, che documenta l'impegno del compositore veneziano

Luigi Nono raccontato dalla vedova e da due amici

Il rapporto con Claudio Abbado e Maurizio Pollini tra musica, letteratura e politica

ALTRE NOTE

MOZART: IL FLAUTO MAGICO

AUTORE: HERBERT VON KARAJAN

(EMI)



Dimenticate le rivalità fra Furtwängler e Karajan che a cavallo degli anni '50 si contendevano Vienna, la Scala e Salisburgo, ascoltiamo un Flauto Magico inciso da Karajan per la EMI nel 1950 ed ora ristampato su doppio CD: nella Brahmsaal di Vienna aveva a disposizione i Wiener Philharmoniker e un cast stellare, basti dire che Sena Jurinac è una delle Dame; alcuni miti ne escono leggermente ridimensionati, ma fra la Königin di Wilma Lipp, il Sarastro di Ludwig Weber e la coppia Papageno-Papagena di Erich Kunz ed Emmy Loose emerge la commovente bellezza vocale ed espressiva di Anton Dermota, Tamino in stato di grazia, accanto alla dolce Pamina di Irmgard Seefried.

BARTOK: QUARTETTI

AUTORE: QUARTETTO KELLER

(APEX)



Difficile riassumere in poche righe il ricco e variegato universo che Bela Bartók racchiude nei suoi sei quartetti per archi; dal 1907 al 1939 il compositore vi sperimenta le soluzioni più radicali: l'abbandono della tonalità, ma anche l'inserimento di motivi folcloristici in un contesto classico che rivela una superba maestria formale, un gioco di variazioni e palindromi che racchiude un'ispirazione originale e sincera. Il quartetto Keller esegui alcuni anni fa al Comunale di Montefalco l'intero ciclo e ne propone l'ascolto in un doppio CD della Apex; la graziosa, ma flemmatica violoncellista Judit Szabó è stata sostituita dal più incisivo Ottó Kertész. La resa è affascinante.

di Katja Kralj

L'amicizia fra Luigi Nono, Claudio Abbado e Maurizio Pollini fu ricca di implicazioni in cui musica, letteratura e politica s'intrecciavano in discorsi e percorsi artistici difficili da riassumere in un documentario: ci prova la regista Bettina Ehrhardt, stimolata da Wolfgang Schreiber-coautore del film «A Trail on the Water (Una scia sull'acqua)» che la EuroArts pub-

La Ehrhardt fu incuriosita da un episodio che suscitò grande scandalo: ne fu protagonista Maurizio Pollini, che prima di un concerto tentò di leggere al pubblico milanese un documento firmato da artisti come Abbado, Nono, il Quartetto Italiano, Petrassi, Dallapiccola: una protesta contro le atrocità commesse dagli americani durante la guerra del Vietnam che fu subsistata dai fischi del pubblico, fra esclamazioni del tipo «Taci e suonaci Chopin...». Intervenne la polizia, il pianoforte fu chiuso, il concerto annullato. Era il 1972, e per la Società del Quartetto Pollini non suonò più fino alla riconciliazione, avvenuta nel 2004.

Concerti per lavoratori e studenti, promossi anche dalla Scala, guidata allora da Paolo Grassi: Pollini e Abbado erano indubbiamente due artisti «impegnati», termine ormai caduto in disuso, non più esibito come tratto distintivo, ma ancora presente nelle scelte musicali e culturali dei due grandi interpreti. Pollini difende Nono dalle accuse di aver abdicato alla musica in favore della politica, mentre Abbado sottolinea il valore di esperienze come Musica/Realtà, condotta a

blica ora su dvd. Il compositore veneziano rive attraverso le testimonianze dei due amici e della vedova Nuria, figlia di Arnold Schönberg: «Possiamo, dobbiamo cercare un nuovo modello di relazioni fra musica e società» fu uno degli ideali che accomunò i tre grandi musicisti che s'incontrarono negli anni '60, in un clima teso ma denso di utopie che oggi sembrano sempre più irraggiungibili, nonostante la loro profonda carica umanistica.



Il pianista Maurizio Pollini

Reggio Emilia per un pubblico senza pregiudizi e barriere mentali, che si accostava con uguale curiosità a Beethoven e a Nono.

Analisi e dibattiti precedevano o seguivano i concerti, l'utopia era viva e sembrava possibile; il discorso del maestro congiungeva estetica e politica sottolineando il carattere rivoluzionario dell'arte: le rotture, le «sofferenze» sono presenti anche in autori come Mozart o Schubert, ma di-

ventano nel XX secolo lacerazioni più evidenti (mentre impeti di turgore romantico affiorano in un breve episodio dal «Pelleas und Melisande» di Schönberg); Nono era affascinato dal maestro viennese come dalle figure di grandi rivoluzionari del passato, da Galilei a Giordano Bruno, Gramsci e Majakovskij; i drammi, i conflitti, le tragedie entravano nella sua musica con i suoni della strada, i silenzi della sua città in cui intendeva il suono delle pietre e il colore dell'acqua. Immagini di una Venezia spesso plumbea, l'acquaticità che ottunde il sommerso borbottare di vapori ed echi di campane nella nebbia, danno al film un ritmo lento e meditativo che sembra raccogliere l'invito ad ascoltare il silenzio.

Le belle e chiare partiture di Nono, «Sofferte onde serene», con Pollini al pianoforte e Alvisse Vidolin ai live electronics, oltre a frammenti di «Diario Polacco», «Omaggio a Vedova» e altre opere del maestro s'incrociano con Schumann, Mahler e Schönberg in sequenze brevi quanto preziose: si poteva fare di più, ma gli spunti per una riflessione e un approfondimento sono sufficienti e lasciano ben più che una scia sull'acqua.

Nuria Schönberg e Luigi Nono nel 1955 a Les Baux



Dialoghi intorno a Schubert interpretati da tre generazioni di maestri e allievi

Jonathan Nott ha recentemente inciso per la Tudor l'integrale delle sinfonie di Schubert con i Bamberg Symphoniker, integrando le opere del maestro viennese con brani di compositori contemporanei che vi si ispirano: nel CD intitolato «Schubert Dialog» sono presenti accanto al giovane francese Bruno Mantovani (1974) tre generazioni di musicisti tedeschi, legati fra loro da un rapporto di discendenza maestro-allievo. Dieter Schnebel (1930), autore di un saggio su Schubert dal titolo proustiano «Alla ricerca del tempo liberato», trova nell'apparente immobilità e circolarità del tempo schubertiano pratiche compositive che verranno coscientemente applicate molto

più tardi. La sua Schubert-Phantasie, tappa di un ciclo di sette Re-Visionen di classici, cela nel magma sonoro frammenti e fantasmi schubertiani: «il velo è l'abito della bellezza, sotto cui la verità sottostante appare misteriosa e incantata (Schnebel)».

Il suo brillante allievo Wolfgang Rihm (1952) omaggia Schubert con Erscheinung, schizzi per 9 archi e pianoforte ad libitum: un'invocazione all'unisone, un'evocazione cui il maestro risponde presentandosi con i suoi tipici moduli ritmici (Erlkönig, Wanderer).

Fra tutti, il giovane allievo di Rihm Jörg Widmann (1973) sembra trovare l'adesione più sincera e naturale: nel suo Lied per or-

chestra del 2003, Schubert riecheggia come filtrato attraverso l'esperienza mahleriana.

Dal versante francese, Bruno Mantovani risponde con «Mit Ausdruck» (Con espressione), per clarinetto basso e orchestra. Il compositore trova nell'accompagnamento pianistico dei Lied «la quintessenza della sostanza musicale» e il suo brano parte dall'arco di Gretchen per attraversare alcuni dei motivi più famosi e caratteristici dell'universo schubertiano.

«Schubert Dialog» è stato preceduto dallo «Schubert Epilog», che raccoglie brani di Luciano Berio, Aribert Reimann, Hans Werner Henze, Hans Zender e Kurt Schwertsik.

I FILM DI OGGI

9 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteorar e/o Meteorcom; 7.10, 12.45: 19.45: Punto Meteor; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finziarory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: "Good Morning 101" con Leda e Andre Merku; 13.10: Color Latino con Edgar Rosario; 14.10: «B. Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebboni; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebboni; 21.05: Color latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNete the best of r&b con Giuliano Rebboni.

Antenna 3 Ts

08.00 La voce del mattino
11.45 Musicale - Appuntamento
nel NordEst
13.00 Tg Trieste Oggi
13.15 Guardaci su Antenna
Tre
13.45 Notes - Appuntamento
nel NordEst
14.00 Hotel California
18.00 Le favole più belle
18.30 Superboy Telesim
19.00 Tg Trieste Oggi
19.15 Ufficio reclami
19.30 Parla Trieste
19.45 Tg Trieste Oggi
20.00 Guardaci su Antenna
Tre
20.30 Iceberg
22.45 Tg Trieste Oggi
23.00 L'imparabile a crederci
23.30 Tg Trieste Oggi
23.50 Playboy

ARKADIA
il negozio amico dei tuoi piccoli amici

A Opicina, non sulla via principale ma verso Prosecco, vicino alla chiesa vecchia, in via degli Alpini 87/b

TRIESTE

CRONACA DELLA CITTÀ

**RICORDATEVI DEI
NOSTRI PREZZI
TEL. 040 213345**

Incidente all'alba all'altezza del parco Globojner. L'allarme dato solo alcune ore dopo da un escursionista che scendeva lungo la mulattiera sopra la Cava Faccanoni

Muore in moto minatore della Grande viabilità

Il corpo di Ignazio Lecca, 31 anni, ritrovato alla base di una scarpata. Il mezzo era finito su un albero

I COLLEGHI DEL CANTIERE

Aveva comperato la Honda due mesi fa di seconda mano



Le baracche del villaggio di Cattinara (Lasorte)

Aveva comprato solo due mesi fa la «Honda 600» con cui ieri si è ucciso uscendo di strada. Ignazio Lecca per acquistare la moto di seconda mano aveva venduto una grossa Volvo, affidabile e sicura, passando dalle quattro alle due ruote.

Non era sposato, non aveva figli e i carabinieri ieri all'ora di pranzo hanno bussato alla porta dell'abitazione dei genitori che vivono a Nurri un paesino agricolo posto al confine tra le province di Nuoro e di Cagliari. «Abbiamo una brutta notizia: vostro figlio Ignazio...»

Lecca dormiva, la notizia era invece già arrivata. Ma nessuno degli operai ha pronunciato parole di circostanza. Un grande silenzio, volti segnati, pochi gesti precisi, risposte secche alle domande e una immensa dignità.

«Usciva con una ragazza triestina negli ultimi mesi. Non ne sappiamo il nome e nemmeno l'indirizzo: per questo non abbiamo potuto avvisarla. Tra noi trasferisti i ritmi di vita sono dettati dagli orari di lavoro del cantiere. Ci sono i turnisti, ma c'è anche chi lavora prevalentemente di giorno. Qui si dorme per poter lavorare e portare a casa una stipendio...»

Molti arrivano da lontano. Lo testimoniano le inflessioni dialettali e qualche piccolo segno presente sulle vetture. Adesivi, marchi, nomi di concessionari. Vi sono operai campani, minatori lombardi, ma anche stranieri di difficile attribuzione. «No, il mio nome non vorrei dirlo. Avevo una moglie e un figlio. Ora dopo tanti mesi di cantiere e di baracca sono rimasto solo. La famiglia si è disfatta e il mio amico è morto in questo incidente di cui si sa poco o nulla...»

c.e.

Ancora da definire le cause. Forse lo ha tradito la strada scivolosa per la brina. Tra le ipotesi un'auto pirata

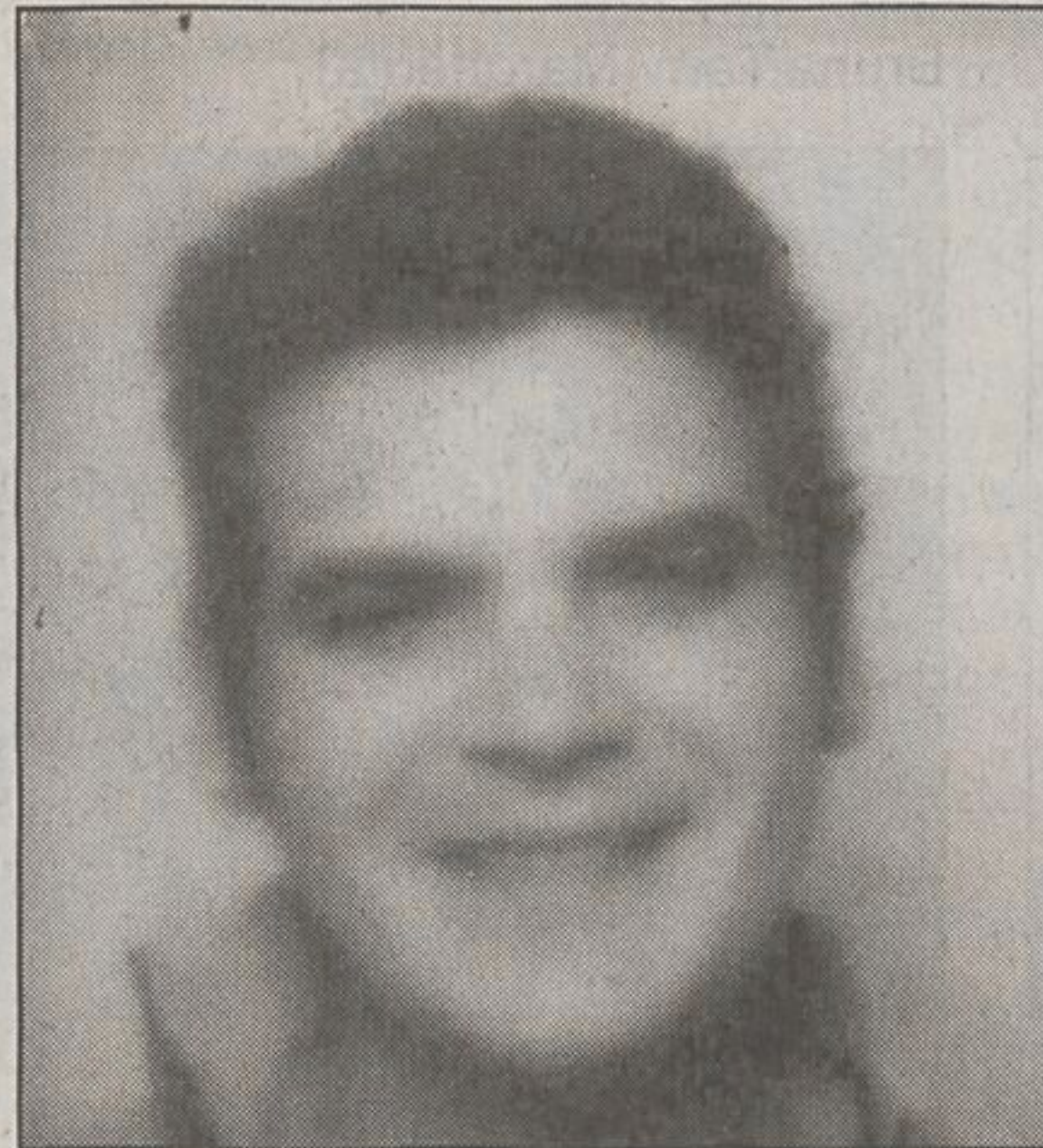
di Claudio Ernè

Una moto a due metri da terra, trattenuta dai rami di un albero. Trenta metri più in là, alla base della scarpata, il corpo esanime di un motociclista. Si chiamava Ignazio Lecca, era nato nel 1975 in provincia di Nuoro e lavorava come minatore nei tunnel della Grande viabilità.

Erano le 11.30 di ieri mattina e un escursionista che scendeva lungo la mulattiera che dal parco Globojner raggiunge Monte Spaccato e da qui le Cave Faccanoni, si è trovato davanti prima la «Honda 600» da enduro e poi il corpo dell'operaio irrigidito in una posa irreale.

Ha dato l'allarme col telefonino e poco dopo nell'area da picnic sono arrivati con i lampeggianti blu dei loro veicoli che ruotavano vorticosamente i carabinieri della Compagnia di Aurisina e i pompieri del distaccamento di Opicina. In un paio di minuti il corpo è stato raggiunto.

I documenti erano nella tasca del giubbotto, assieme a un cartellino di identificazione del «Consorzio Cattinara», l'associazione temporanea tra le imprese Collini, Cossi e Rabbiosi che sta realizzando il doppio tunnel della Grande viabilità. Fin qui tutto chiaro o quasi. Nome, cognome, età. Al contrario vi sono poche certezze sulla dinamica dell'incidente e sull'ora in cui è avvenuto.



Ignazio Lecca, la vittima. Aveva 31 anni

I carabinieri ieri non hanno azzardato ipotesi. Ignazio Lecca potrebbe essere uscito di strada autonomamente. Forse era troppo veloce e l'errore è stato amplificato dall'asfalto dissestato e dalla conformazione della strada: in quel punto c'è un piccolo dosso posto in piena curva. Lì un cartello ammonisce a limitare la velocità a 50 chilometri all'ora. Lì sono già accaduti altri incidenti.

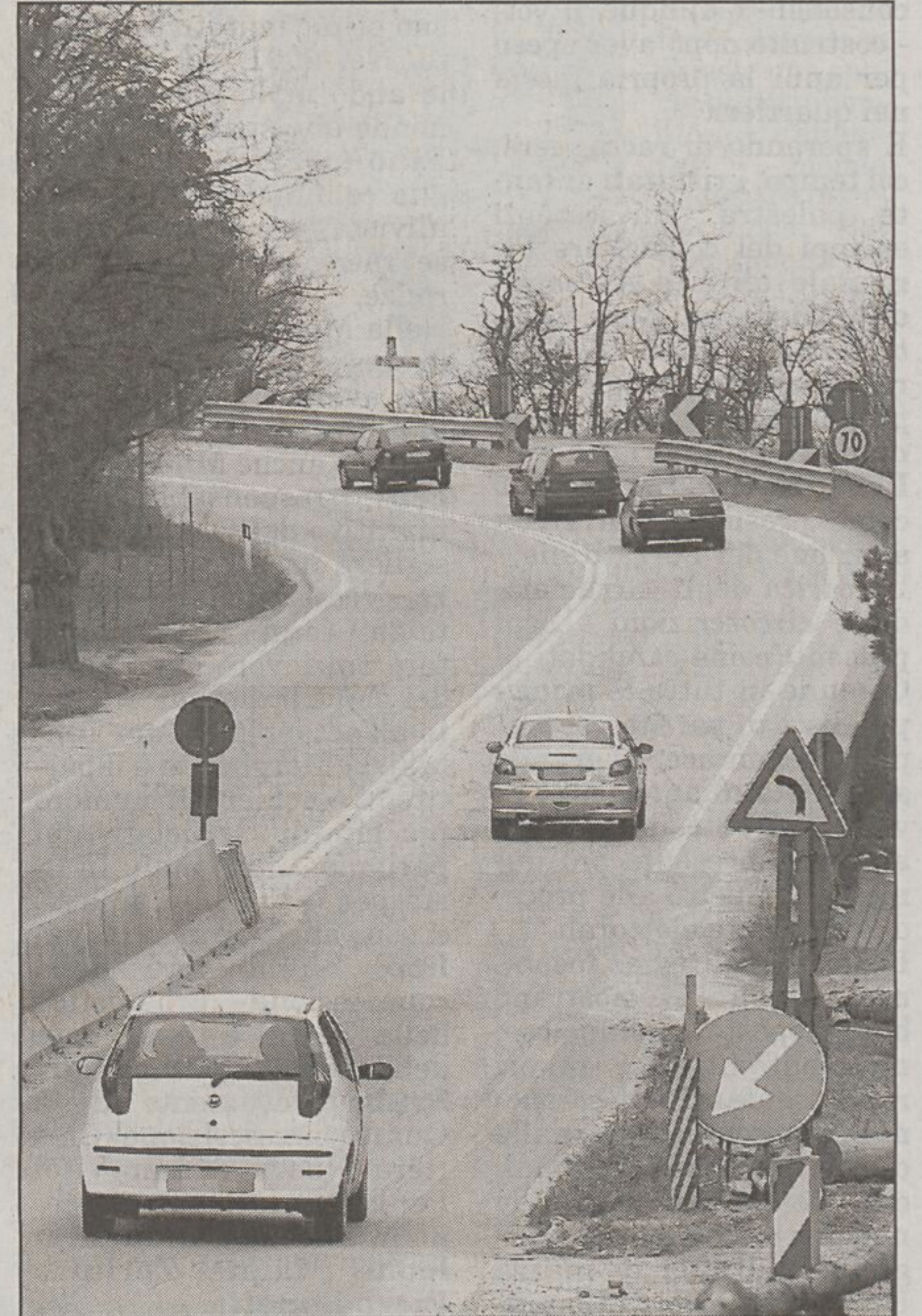
«Forse l'asfalto era bagnato dalla brina dell'alba e la moto è scivolata» hanno ipotizzato i carabinieri, senza però definire l'ora dello schianto. Notte fonda, alba, prime ore del mattino?

Altri che hanno assistito al recupero della moto finita tra i rami dell'albero, hanno anche ipotizzato la presen-

za di una vettura pirata che potrebbe aver tamponato la «Honda» proiettandola, assieme al motociclista, a più di 50 metri dalla sede stradale. Un incidente di cui però sull'asfalto non c'è traccia alcuna. Né strisciate di gomma attribuibili a pneumatici, né frammenti di plastica o di vetro.

L'ora dello schianto può però essere approssimativamente definita in via indiretta, attraverso le testimonianze dei compagni di lavoro della vittima. Ignazio Lecca viveva assieme ad altri 200 operai nel villaggio che le tre imprese impegnate nei lavori della Grande viabilità, hanno realizzato a Cattinara, a pochi metri dalla grande stazione di servizio dell'Agip: baracche dormitorio, baracche mensa, baracche uffici, parcheggi, qualche vettura.

«Ignazio, il minatore? Abita lì nella baracca due». Dice un operaio sporgendosi dal finestrino della sua «Ford Station wagon». Arriva l'addetto della mensa del piccolo villaggio. La notizia dell'incidente lui la conosce già. «Ignazio ha bevuto il caffè e ha fatto colazione tra le 6.30 e le 7». Apre la porta della baracca, bussa e la porta della stanza numero 3 si apre. Uno spazio esiguo, due brande sfatte, un computer portatile, tre caschi integrali da motociclista, due poster alle pareti di cartone. «Io sono di Brescia, ero un metalmeccanico, la ditta ha chiuso e mi trovo qui come operaio edile. Quello è il letto di Ignazio. Era venuto a dormire alle 3 del mattino, forse alle 3 e mezza. L'ho salutato, senza sapere che fosse l'ultima volta. Poi ho chiuso la luce. Mi sono svegliato alle 9 e lui non c'era. Poi ho saputo».

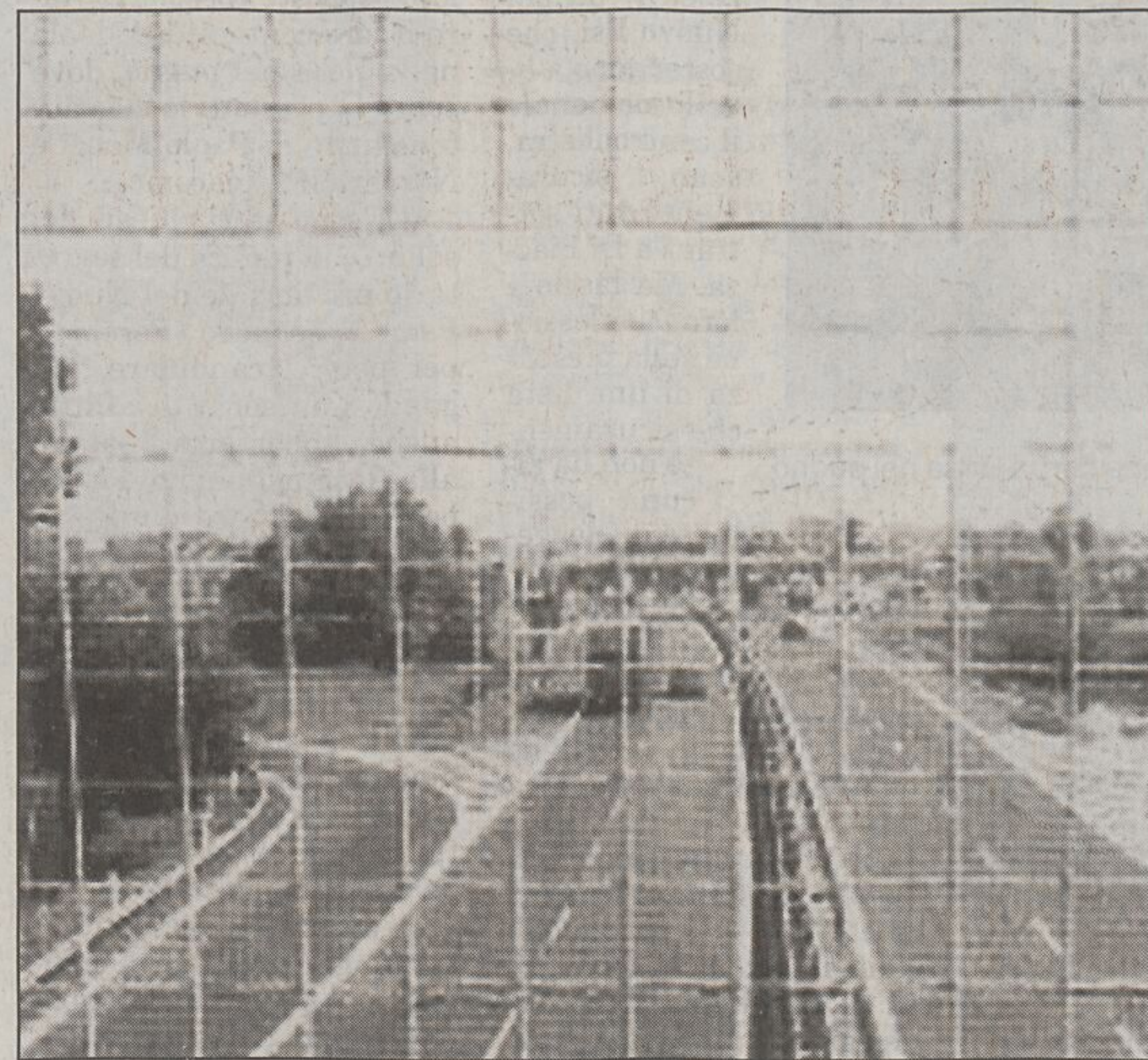


Il punto in cui il giovane minatore è uscito di strada (Lasorte)

Tamponamento violentissimo allo svincolo per Portogruaro tra un veicolo con una famiglia triestina e una «Passat»

Bambino di 5 anni sbalzato dal camper in mezzo all'«A4»

Ha battuto la testa sull'asfalto, portato dall'elisoccorso a Padova è fuori pericolo. Ferita anche la madre



Lo svincolo autostradale per Portogruaro sulla «A4»

Un bambino triestino di 5 anni ha rischiato la vita ieri in un violentissimo tamponamento tra un'auto e un camper sull'A4. Il piccolo è stato infatti sbalzato dal camper in mezzo all'autostrada.

L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio verso le 15.30, allo svincolo autostradale per Portogruaro, in direzione Trieste. Un camper, con a bordo una famiglia di triestini che stavano rientrando a casa dopo una gita, è stato tamponato da una Volkswagen Passat, con all'interno una famiglia con due bambini, residenti a Cividale del Friuli. Sembra, stando alla prima ricostruzione dell'incidente, che la Passat fosse in fase di sorpasso quando è avvenuto lo scontro con l'altro mezzo. Il camper, una volta colpito posteriormente dalla Passat, si è

addirittura girato su se stesso a 360 gradi. A causa del colpo violento e della carambola, si è aperta improvvisamente una portiera dalla quale è stato catapultato all'esterno il piccolo, piombando violentemente in mezzo all'autostrada sbattendo la testa sull'asfalto.

Il bambino stava dormendo sul sedile posteriore, quando è avvenuto l'incidente nel quale poteva perdere la vita. Si è salvato per un autentico miracolo. Il padre, di cui sono state rese note solo le iniziali, P.M., di 39 anni, è uscito dal camper gridando disperatamente che il bambino era riverso sulla strada e poteva essere travolto. A quel punto, l'altro automobilista che era alla guida della Passat, R.L. di 39 anni, è corso verso il bambino ferito, che si trovava poco lontano dalla sua

auto, e lo ha preso in braccio portandolo in salvo prima che potesse essere investito da altre auto che stavano sorpassando a grande velocità verso il luogo dell'incidente.

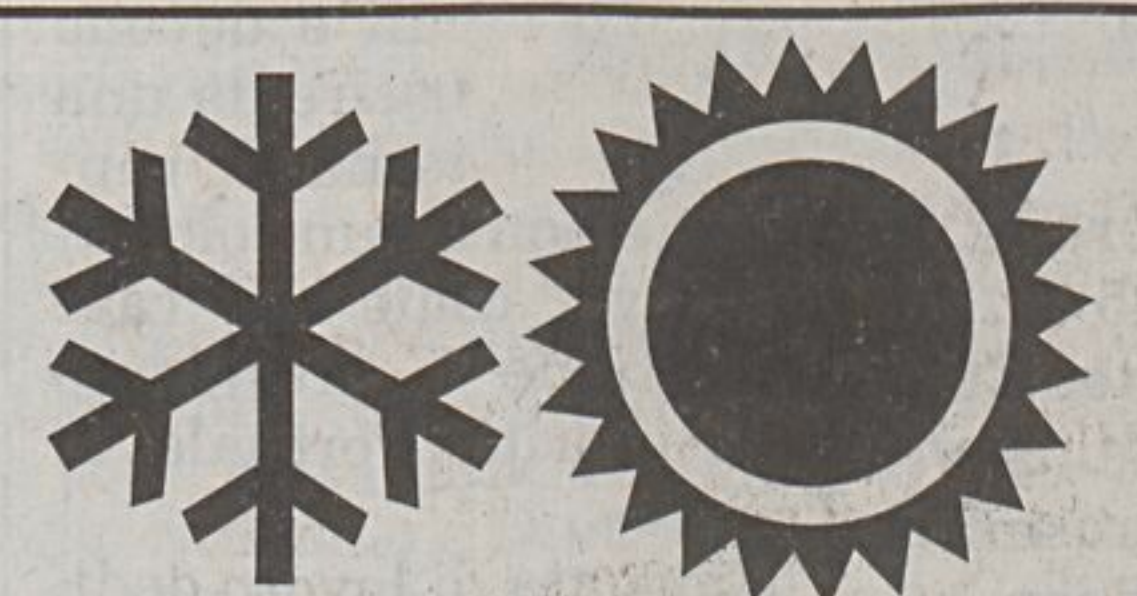
Nell'urto con l'auto, anche la madre del bambino, B.A., che si trovava nel camper seduta davanti, ha subito ferite non gravi ed è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Portogruaro. Il figlio invece è stato trasportato in elisoccorso all'ospedale di Padova, nel reparto di neurochirurgia, con ferite alla testa e altri traumi in varie parti del corpo. In serata le sue condizioni sono migliorate ed è stato dichiarato fuori pericolo dai medici padovani che lo hanno tenuto sotto controllo per alcune ore.

Sulla Passat, solo uno dei due bambini a bordo, il più piccolo di 3

anni, ha subito lievi ferite all'addome ed è stato trasportato per precauzione al pronto soccorso di Portogruaro. Gli altri tre occupanti, padre, madre ed il figlio più grande, sono rimasti illesi. Sull'autostrada è intervenuta immediatamente la polizia stradale di San Donà, quindi i vigili del fuoco di Portogruaro e di Motta di Livenza, con i sanitari del 118 e del Suem di Treviso.

La polizia stradale santonese ha mantenuto sotto controllo il traffico che non ha subito particolari rallentamenti. È stata chiusa per un paio d'ore solo la corsia di marcia, dove si trovava il camper, che la occupava parzialmente, mentre è stata lasciata libera quella di sorpasso durante le operazioni di rimozione dei mezzi. Alle 17.20 l'autostrada è stata riaperta.

Giovanni Cagnassi



Siamo in «clima» di grandi offerte

EcoIncentivi fino a 5.000 Euro e minirate a partire da 60 Euro.



Panda Van

Punto Van

Doblò Cargo

Scudo

Ducato

Esempio: Panda 1.1 Active N1 4 posti: Listino 11.080, EcoIncentivo € 1.400, prezzo scontato € 9.680, 24 rate da € 60 + 48 rate da € 231,72 T.A.N. 6,50%, T.A.E.G. 7,47%. Salvo approvazione finanziaria

Panda Van N1 **Clima** 4 posti EcoIncentivo **1.400 €**, rate mensili a partire da **60 €**

Punto Van N1 **Clima** 4 posti EcoIncentivo **3.000 €**, rate mensili a partire da **70 €**

Nuovo Doblò Cargo 1.3 Multijet SX **Clima** EcoIncentivo **2.000 €**, rate mensili a partire da **80 €**

Scudo Comfort 1.9 Jtd **Clima** EcoIncentivo **4.000 €**, rate mensili a partire da **100 €**

Ducato 15q. Gv 2.8 Jtd **Clima** EcoIncentivo **5.000 €**, rate mensili a partire da **140 €**

LUCIOLI **FIAT** VEICOLI COMMERCIALI

Concessionario unico per Trieste

Trieste via Brigata Casale 1 • Tel. 040 828281

E-mail: info@luciolispa.it

Le liste elettorali del centrodestra e del centrosinistra affollate di personaggi di spicco nell'attività circoscrizionale

Dai rioni ressa di candidati alle comunali

In tanti sperano di ripetere l'esperienza di Minisini e dell'assessore uscente Spagna

In corsa tra gli altri il presidente della Terza, Giorgi (Fi) e il suo antagonista Ravalico (Margherita). Bruna Tam da San Giovanni tenta il salto nella sala consiliare

di Piero Rauber

Dalla gavetta nei parlamentari rionali ad un possibile esordio nel Consiglio comunale di piazza Unità. Servendo al partito, e talvolta su un piatto d'argento, quel robusto pugno di consensi - e dunque di voti - costruito dopo aver speso per anni la propria faccia nei quartieri. E sperando di raccogliere, col tempo, i risultati di tanta palestra, sui recenti esempi del consigliere comunale ulivista **Alessandro Minisini**, storica «interfaccia» politica di Altura e Borgo San Sergio, e soprattutto dell'assessore comunale agli affari generali **Lorenzo Spagna**, partito come presidente di circoscrizione per Forza Italia. La carica degli «arruolati» dalle circoscrizioni - oggi presenti come candidati al Comune in tutte le principali liste di partito - si prepara a tentare il grande salto. E a quanto pare, in vista del voto del 9 e 10 aprile, si presenta più numeroso rispetto alle precedenti tornate elettorali. Le forze politiche, insomma, stavolta si mostrano ben disposte, e fiduciose, nei confronti dei propri rappresentanti circoscrizionali, a cominciare dalle due «istituzioni» rionali che sembrano avere le maggiori chances d'ingresso nell'aula di piazza Unità. Si tratta di **Loren-**

zo Giorgi di Forza Italia e **Bruna Tam** della Margherita - rispettivamente presidente della Terza (Roiano, Greta, Barcola, Colonna e Scorcola) e consigliere della Sesta circoscrizione (San Giovanni, Chiadino, Rozzol) - anche se la seconda, di fatto, non è al suo primo tentativo assoluto. Nel 2001, ad esempio, le andò male per poco, finendo alle spalle di **Adele Pino** (poi eletta in Consiglio comunale) nel listone ulivista, nonostante avesse raccolto 215 preferenze. Nella Margherita, oltre alla stessa Bruna Tam, sembra avere buone possibilità di finire in Consiglio comunale anche **Marco Toncelli** - responsabile organizzativo del partito e consigliere uscente della Terza circoscrizione presieduta da Giorgi - che può contare sul lavoro di squadra dei giovani diellini. Accanto all'accoppiata Tam-Toncelli, la Margherita è il partito che schiera il numero più alto di «arruolati» dai parlamentari rionali. In lista per il Comune, infatti, ci sono anche **Mario Ravalico**, coordinatore della commissione urbanistica della Terza, e l'esponente dell'Unione slovena **Igor Svab**, proveniente dalla Quarta circoscrizione (Barriera Nuova e San Vito). Per la Provincia, invece, sono in lizza **Maria Monteleone**, **Manuel Zerul** e **Piero Bonetta**.



Lorenzo Giorgi (Forza Italia)



Bruna Tam (Margherita)



Claudio Valentini (Cittadini)



Raffaella Del Punta (Forza Italia)

Restando fra le maglie del centrosinistra, l'elenco si presenta cospicuo anche in casa Cittadini, con in testa **Aldo Flego** e **Marina Tu-**

ta dalla Quarta circoscrizione, **Franco Lesa** e **Fulvio Cavallero** dalla Quinta (Barriera Vecchia e San Giacomo) e **Claudio Va-**

lentini, capogruppo uscente dell'ex Lista Illy nella Settima (Servola, Chiarbola, Valmaura e Borgo San Sergio). A loro si aggiunge

L'Unione istriani si appella all'Austria

Dopo l'annuncio del governo croato sullo scongelamento dell'accordo con l'Austria per l'indennizzo dei cittadini espropriati durante e dopo la Seconda guerra mondiale, l'Unione degli Istriani ha scritto al cancelliere austriaco Schuessel, presidente di turno dell'Ue, «affinché si faccia portavoce anche delle istanze degli esuli

istriani per la restituzione dei beni». «Se non vi sarà alcuna presa di posizione a nostro favore - ha scritto il presidente Lacota nella missiva - dovremmo dedurre che l'accordo fra i due Paesi altro non è che un affare privato, che sconfina in un conflitto di interessi pubblico, per la doppia veste istituzionale di Schuessel».

Diana Giovannini, «fuoriuscita» da Rifondazione. Il partito di Bertinotti, a sua volta, candida per il Comune **Peter Behrens** (due mandati in Sesta circoscrizione), **Luigi Colletto** (Seconda, Altipiano Est), **Roberto Cattaruzza** (Prima, Altipiano Ovest), **Raffaele Doven** (Quarta) e **Alessandro Radovini** (Settima). Per i Ds, ancora, spazio nella lista per piazza Unità a **Stefano Ukmar** (dalla Prima) e **Susanna Rivolti** (Settima), mentre il nome nuovo per la Provincia è quello di **Marina Guglielmi**, consigliere uscente della Seconda circoscrizione. Gli «arruolati», quindi, non mancano nemmeno sul fronte opposto. Alleanza Nazionale propone gli «esordienti» **Andrea Della Valle**, **Andrea Polacco** e **Bruno Rossetti**, mentre non sono una prima assoluta, nelle liste finiane per il Comune, le presenze di **Antonio Lippolis** e **Francesco Filippo**, che nel 2001 hanno portato a casa rispettivamente 149 e 47 voti. La Lega Nord - che non era presente nelle liste circoscrizionali uscenti - tenta stavolta la carta di **Bruno Blason** e **Sergio Zer**, anch'essi con passate esperienze nei parlamentari rionali. Per Forza Italia, infine, oltre alla sicurezza di rappresentata dalla presenza di Lorenzo Giorgi, potrebbe esserci la sorpresa di **Raffaella Del Punta**, un giovane avvocato poco sopra i trent'anni, capogruppo forzista uscente della Settima circoscrizione.

La querelle con Antonione rallenta i tempi
Forza Italia, candidature ancora in alto mare
Camber o Marini capolista

Spiazzati da un Camber. Ansiosi di conoscere il futuro dell'altro Camber. Non è bastato ai berluscones, intesi come seguaci di Forza Italia, il lungo weekend appena trascorso. Le liste elettorali presentano ampi spazi vuoti e, soprattutto, non è ancora stata risolta a livello di Comune di Trieste la scelta del capolista. Bruno Marini o Piero Camber? I diretti interessati, amici per la pelle, non ne fanno certo un problema. «Personalmente - assicura Camber - sono favorevole all'ordine alfabetico puro, che porta più vantaggi e meno confusione all'elettore, ma poi decido quello che vogliono, che non è certo questo il problema...».



Piero Camber

«Meglio l'ordine alfabetico puro, fa meno confusione agli elettori»

Anche perché siamo ormai al «cannibalismo» contro un esponente del governo che i forzisti insistono a definire come lontano, se non proprio estraneo, da Trieste e dal Friuli Venezia Giulia.

Di qui l'estrema prudenza dei capolista «in pectore». Che guardano in primis alla situazione di Trieste, dove per il Comune si gioca la madre di tutte le battaglie, ma anche alla vicina Muggia. «Decidendo di andare da soli - chiosa Piero Camber - abbiamo già fornito un contributo notevole in termini di chiarezza. Il sindaco uscente Gasperini? Non credo esista un problema Gasperini, anche se è innegabile che pur avendo lavorato tanto e bene abbia un problema caratteriale... E chiuso, parla poco, e questo potrebbe danneggiarlo. Per questo abbiamo scelto di affiancarlo con una lista che compensa anche questo limite... Non è che non lavoriamo - conclude Camber - ma semplicemente lo facciamo in silenzio...».

f.b.

Novacco attacca i ritardi sul terrapieno

«Municipio e Porto ritardano Barcola»

«Prendo atto che sarà il 6 marzo la data della conferenza dei servizi per discutere su un'eventuale riapertura del terrapieno di Barcola, ma è inaccettabile la scarsa considerazione di queste amministrazioni nei confronti degli atleti della Società coinvolte». Lo scrive in una nota Riccardo Novacco, candidato a presidente della Provincia nella lista «Un futuro per Trieste». «La connivenza tra comune e autorità portuale - incalza - per ritardare la riapertura del terrapieno e dare la possibilità alle società nautiche di svolgere le proprie attività è inaccettabile. Sembra quasi che l'Autorità portuale, non avendo trovato nei dati dell'Arpa motivi per tenere chiusa la zona, abbia bisogno di tempo per trovare motivazioni al fine di chiudere l'area».



Riccardo Novacco

«Inaccettabile» viene anche definita da Novacco la posizione del presidente della Provincia, Scoccimarro, «che su questo tema non si esprime, e ben si guarda dal prendere posizione a favore dei triestini, pur avendo precise competenze in tema di ambiente». Anche sul Porto Vecchio Novacco ha idee precise. «Sappiamo come questa amministrazione ha agito in questi 5 anni: la questione del terrapieno di Barcola è solo l'ultimo esempio di come questa amministrazione sorrida a tutti, ma poi agisca per interessi diversi».

Perelli: «Noi correremo autonomamente. Ci sono stati chiesti soldi per legarci all'altro movimento. Operazioni che non ci appartengono»

I dirigenti triestini dello Sdi, fra cui il segretario Gianfranco Orel e Paolo Masci, si sono incontrati ieri con Gianfranco Carbone ribadendo il loro appello all'unità dei socialisti nella Rosa nel pugno, «una nuova forza politica laica riformista, radicale e socialista, aperta a tutti coloro che, nel centrosinistra, credono nei temi della laicità dello Stato». Orel e Masci hanno riconfermato che «la Rosa nel Pugno deve essere qualcosa di nuovo che sappia, pur in una scelta chiara di schieramento, rappresentare senza compromessi una forte spinta all'innovazione nella politica». Carbone ne ha preso atto rilevando che si sono create le condizioni per un impegno politico comune anche alle prossime elezioni amministrative, dopo il primo significativo segnale della candidatura di Ariella Pitoni alla Camera dei Deputati. «Mi rendo conto - ha rile-



Gianfranco Carbone con la Rosa nel pugno

vato quindi Carbone - che la Rosa nel pugno deve essere qualche cosa di nuovo ma in questa fase transitoria, in cui è importante il risultato di una presenza laica-socialista in Comune, mi sento di rivolgere un personalissimo appello ai compagni del Nuovo Psi che a Trieste hanno deciso di sostenere il candidato del centrosinistra Ettore Rosato».

«Capisco l'esigenza di Rosato - ha aggiunto Carbone - di raccogliere più voti pos-

Raccolto l'appello di Gianfranco Orel e Paolo Masci sull'unità socialista
Carbone dopo la rottura col nuovo Psi scende in campo con la Rosa nel pugno

sibile per vincere ed i voti del Nuovo Psi, che sostengono a livello nazionale il centrodestra, sono sicuramente voti sottratti a Di Piazza. Ma lascio a loro la riflessione sulla presenza di una lista che sicuramente non ha alcuna possibilità di eleggere alcun consigliere comunale e che avrebbe come effetto indiretto, e forse non voluto, quello di indebolire le possibilità di ridare diritto di tribuna in Consiglio comunale ad una voce laica e socialista».

«Analoghi riflessioni - è stato poi sostenuto da Carbone e Orel - la rivolgiamo a quel mondo laico e socialista di De Gioia, che è più impegnato sul versante dell'autonomia di Trieste. Dopo il fallimento della federa-

zione degli autonomisti le loro proposte possono trovare il loro contenitore ideale nella Rosa nel pugno, dove sono già presenti le idee autonomiste di Paolo Masci e Norberto Fragiaco». «Ci sono stati chiesti dei soldi - è la replica del segretario provinciale del Nuovo Psi, Alessandro Perelli - per poterci candidare, pagando una sorta di affitto, anche abbastanza salato, alla Rosa nel pugno. Potete ben immaginare quale sia stata la nostra reazione di fronte a un simile atteggiamento. Stiano tranquilli, comunque, i referenti dello Sdi: la nostra intenzione è quella di presentarci autonomamente ribadendo le nostre scelte su cui candidati a sindaco e presidente della Provincia. «L'unità a pagamento - aggiunge Perelli - non ci interessa: queste operazioni non fanno parte della nostra tradizione e del nostro costume politico».



Ieri pomeriggio il sindaco uscente e candidato del centrodestra **Roberto Dipiazza**, in veste di presidente della Pallacanestro Trieste, ha assistito alla partita del campionato di basket di serie B1 fra l'Acegas Aps e la capolista della Sorensina.

Unica presenza ufficiale nella giornata di ieri, questa, per lo stesso sindaco uscente, il quale - così recita un comunicato stampa diffuso dal suo staff - riprenderà le sue visite nei rioni a cominciare da mercoledì primo marzo, nei pressi di Largo Giober-

ti a San Giovanni (ore 12) e a Basovizza (ore 15). Per il suo competitor **Ettore Rosato**, candidato sindaco del centrosinistra, la mattinata di ieri è cominciata a Messa con la famiglia nella chiesa di San Luca, la sua parrocchia. Sono seguiti alcuni incontri di lavoro con i partiti della coalizione. Nel primo pomeriggio Rosato si è recato a Servola per assistere ai festeggiamenti del Carnevale, quindi si è riunito con lo staff che segue la sua campagna elettorale. Serata, infine, con un gruppo di esperti per approfondire il programma

Dipiazza alla partita di pallacanestro
Rosato al Carnevale di Servola

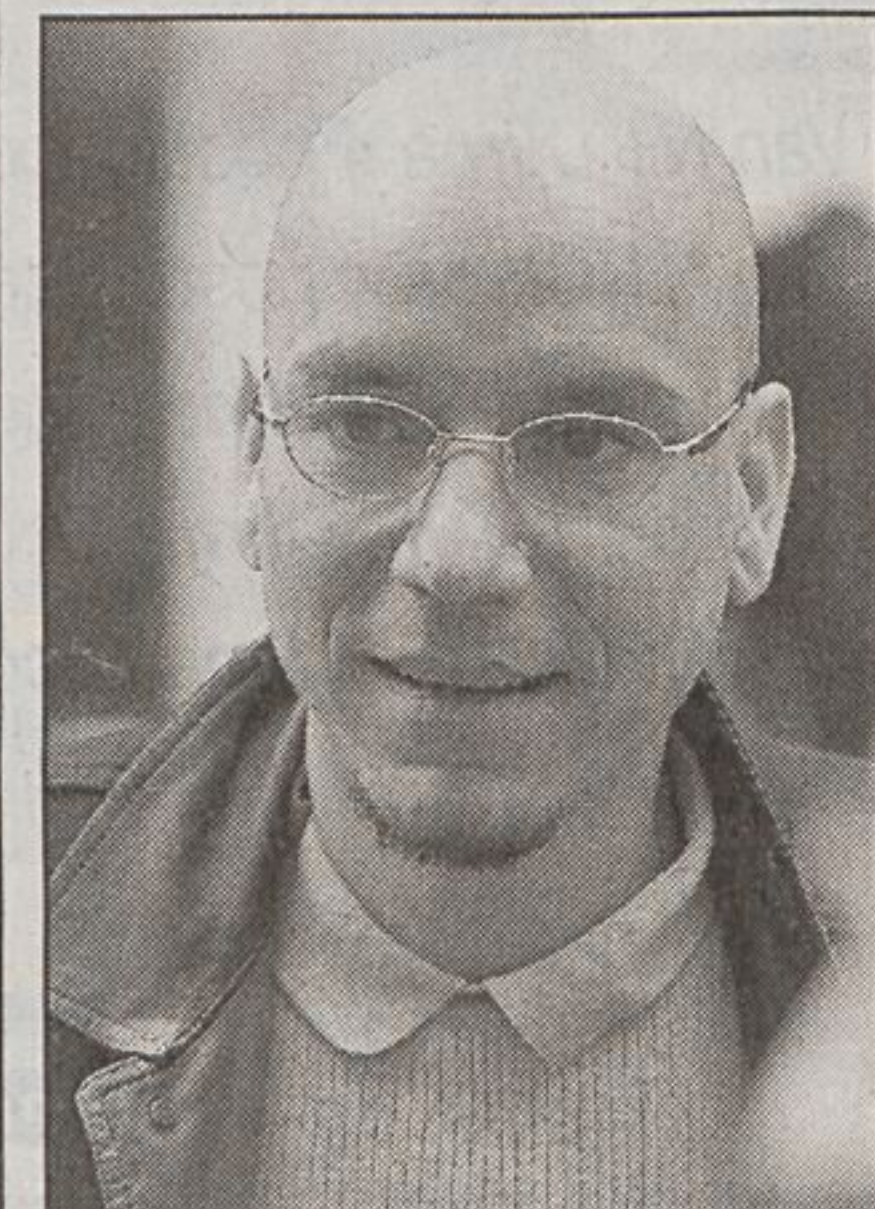
didati e non da un solo nominativo, come nel caso dell'attuale presidente dell'Autorità Portuale di Trieste. Giornata di lavoro dedicata al programma, quindi, per **Maria Teresa Bassa Poropat**, candidata del centrosinistra alla presidenza della Provincia, la quale si è concessa solo una parentesi per assistere al Carnevale di Muggia, il territorio in cui vive. Il presidente uscente di Palazzo Galati **Fabio Scoccimarro**, candidato del centrodestra, lancerà ufficialmente domani la propria campagna elettorale in vista del voto del 9 e 10 aprile.

Trieste per l'Ulivo: «Una svolta dall'accoppiata Rosato-Boniciolli»

L'accoppiata Ettore Rosato-Claudio Boniciolli può segnare l'inizio di un nuovo progetto politico. Lo sostiene Antonio Schiavulli, dell'Associazione Trieste per l'Ulivo. «Si realizza quell'accoppiata che l'associazione aveva auspicato dopo le primarie, che avevano visto la grande partecipazione degli elettori del centrosinistra e che ora vede nel futuro di Trieste l'impegno di entrambi i contendenti di quella esaltante dimostrazione di democrazia».

«Trieste per l'Ulivo - sostiene Schiavulli - vuole ve-

dere nella coppia Rosato-Boniciolli, non solo il fulcro della squadra che ci porterà, tutti insieme, alla vittoria delle elezioni amministrative di Trieste, ma anche l'inizio di un nuovo progetto politico che vada anche oltre l'Ulivo, e che guardi verso la realizzazione di quel Partito Democratico, dove eletti ed elettori, movimenti ed associazioni che si riferiscono oggi all'alleanza dell'Unione, si possano ritrovare in un nuovo soggetto politico ampio e plurale, dove il principio fondamentale è la partecipazione».



Fabio Omero

L'esponente diessino contesta le scelte dell'attuale giunta in materia di piano particolareggiato

Omero: «Centro storico, pause sospette»

«La giunta comunale - ricorda in una nota Fabio Omero consigliere comunale del DS-L'Ulivo - ha varato il nuovo piano particolareggiato del centro storico e avviato l'iter di adozione e approvazione da parte delle Circoscrizioni e del Consiglio comunale».

A questo punto il diessino ricorda che il sindaco Dipiazza appena eletto aveva sciolto l'ufficio di piano e licenziato l'architetto Leonardo Benevolo e i professionisti assunti ancora dalla giunta Illy per redigere il piano particolareggiato. «Eppure - scrive - le analisi e la schedatura degli edifici e degli spazi aperti erano state completate. Sarebbero stati sufficienti 6 mesi per redigere il piano definitivo, ma Dipiazza aveva preferito affidare il lavoro a un nuovo professionista e perdere così quattro anni. Ricordo che in questo lasso di tempo sono stati presentati i famosi progetti del «cubone»

di via Santa Giustina, delle androne vicine e dell'area ex-Fiat di Campo Marzio. «Beh - ricorda il consigliere d'opposizione - proprio il nuovo piano particolareggiato prevede per questa area nuovi strumenti strategici di intervento, con i quali l'amministrazione comunale potrà gestire e dirigere i diversi soggetti pubblici e privati per garantire coerenza e unità urbana. Così se il piano particolareggiato avesse seguito l'iter amministrativo e politico previsto, e non invece logiche di parte, sarebbe in vigore dal 2002 e i suddetti progetti sarebbero stati sottoposti a un regime urbanistico certamente meno impattante. E legittimo allora il sospetto che il ritardo sia stato voluto proprio per garantire interessi particolari». «Ma quello che è anche peggio è la rinuncia da parte del centrodestra di indicare al nuovo progettista le linee strategiche per la redazione del piano».

Polemica tra Danilo Medos e la cooperativa dello stabilimento balneare. Coinvolta nel caso l'Autorità portuale

L'ex titolare «occupa» l'Ausonia

Abita nel vecchio ingresso: «Non me ne vado». Il nuovo gestore: «Qui ci sarà l'infermeria»



Danilo Medos davanti al suo «appartamento» (Lasorte)

L'ex titolare non vuole abbandonare lo spazio in cui ormai vive stabilmente, la gestione attuale ha bisogno di recuperare quell'area per garantire più servizi alla clientela. Non c'è pace per lo stabilimento Ausonia. Anche la stagione 2006 nasce fra le polemiche. Il problema stavolta riguarda i rapporti fra l'ex titolare della struttura, Danilo Medos, e i nuovi gestori, i responsabili della cooperativa Ausonia.

Medos, negli anni della sua amministrazione, aveva adattato il vecchio ingresso, da tempo inutilizzato, perché fin dagli anni '60 si accede allo stabilimento attraverso la passerella vicina alla piscina dei bambini, a mini appartamento a uso proprio. Viveva all'interno del complesso, utilizzando al meglio la concessione della quale all'epoca

era titolare. Dopo le lunghe e amare vicissitudini che l'hanno costretto a rinunciare alla gestione e una serie di disavventure personali, Medos ha continuato ad abitare nel vecchio ingresso, anche perché in difficoltà economiche.

I progetti dei nuovi gestori sono però ben diversi: «Vorremmo adattare il vecchio ingresso a infermeria», spiega Dario Malutta, presidente della cooperativa Ausonia - recuperando spazi importanti nell'economia complessiva della struttura, dando servizi sempre migliori agli utilizzatori dello stabilimento».

Medos dovrebbe perciò andarsene, ma non è intenzionato a cedere. Quell'appartamento non lo lascia. «Mi hanno lasciato per tutto l'inverno senza riscaldamento e acqua calda - protesta - dopo avermi assicu-

rato un trattamento diverso».

Le ruggini fra vecchio e nuovi gestori dello stabilimento sono di carattere sociale, come in questo caso. Ma dobbiamo rispettare le regole.

Intanto la primavera è alle porte e i lavori per adattare il vecchio ingresso dell'Ausonia a infermeria dovrebbero iniziare a breve. Medos rivendica però i diritti del suo passato all'Ausonia: «Credo di avere qualche diritto - precisa - visto che sono qui dai primi anni '80 e ho eseguito una serie di migliorie importanti, tutte a mie spese. Ho subito anche la furia della mareggiata del '96 - prosegue - che provocò danni per mezzo miliardo di lire. Mai ho avuto aiuti dagli enti locali e le mille promesse che mi hanno fatto i politici negli anni sono rimaste tutte nel vuoto».

Ugo Salvini

Missione della vicedirettrice Cetto

Collaborazione tra l'Agenzia dell'energia atomica Onu e i ricercatori triestini

Con i suoi numerosi enti di ricerca, Trieste ha un ruolo essenziale nel mondo scientifico internazionale e potrebbe diventare una specie di portabandiera italiana nel campo. Lo ha affermato Ana Maria Cetto, vicedirettrice dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica Aiea, l'istituzione legata alle Nazioni Unite che l'anno scorso ha ricevuto il Premio Nobel per la pace.

L'ufficiale Onu ha fatto tappa a Trieste dichiarandosi un «grande amico» della comunità scientifica ospitata in città visto che la conosce dagli anni '80, quando ha cominciato a frequentare la come fisico. «La fisica teorica per esempio sarebbe diversa, più triste, senza Trieste. Soprattutto per i ricercatori dei paesi in via di sviluppo, che fanno qua delle grandi esperienze di studio e di vita» ha aggiunto Cetto: «A Trieste è incoraggiato lo sviluppo del capitale umano ed il dialogo tra gli scienziati di tutte le nazioni, tramite lo sviluppo di studi e ricerche di punta in fisica teorica, in matematica oppure in altre discipline. L'obiettivo è di realizzare le condizioni che consentano a chi è ricco di talento di sviluppare la propria creatività a beneficio dello sviluppo sostenibile e della pace. Inoltre - ha notato l'ufficiale Onu - molti degli scienziati che sono passati per Trieste ad un certo punto nella loro vita, occupano adesso posizioni di rilievo nei loro Paesi

maggiori, in modo che tutta l'Italia giochi una sua parte in questo processo» ha sottolineato Cetto.

Lo stretto rapporto di collaborazione tra Trieste e l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica si è instaurato nel corso degli anni e si è concretizzato tramite l'accordo con il Centro Internazionale di Fisica Teorica Salam, le collaborazioni con la Twas e più recentemente con il Laboratorio Elettra. Per il futuro prossimo, i progetti dell'Aiea a Trieste si legano al programma di borse di studio per dottorandi dei Paesi in via di sviluppo tramite un nuovo programma gestito dall'Ictp con la partecipazione di vari enti scientifici.



Ana Maria Cetto

Gabriela Preda

Triestino coinvolto in un incidente a Marina Julia. Ricovertato a Monfalcone, le condizioni non sono gravi

Con l'auto contro un palo della luce: anziano ferito

Stava facendo rientro da Marina Julia, diretto verso Monfalcone, a bordo della sua Cinquecento rossa, quando, nell'affrontare la curva lungo via Giarrete, ha perso il controllo della vettura finendo dritto contro il basamento in cemento del palo dell'illuminazione. Nell'incidente ha urtato anche lo spigolo dei due segnali stradali situati davanti al basamento.

L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio, verso le 16.20, protagonista Mario Bisicchi, 81 anni, nato e residente a Trieste.

La dinamica dell'incidente, che fortunatamente non ha coinvolto altri mezzi o persone, è al vaglio della Stradale di Gorizia intervenuta sul posto, tuttavia, da una prima ricostruzione, il conducente, all'altezza della curva, proprio nell'accedersi ad affrontare l'ultimo breve tratto rettilineo prima di giungere al segnale di «stop» che s'affaccia sulla via del Brancolo, ha iniziato a sbandare non riuscendo più a governare la Cinquecento che ha infilato la

tangente schiantandosi contro il palo dell'illuminazione, per poi ultimare la corsa appena oltre il ciglio stradale della corsia opposta di marcia.

Il parafrangente della vettura si è accartocciato e si è evidentemente scheggiato il parabrezza. L'anziano ha riportato escoriazioni al volto causate dai frammenti di vetro finiti all'interno dell'abitacolo, e botte diffuse. L'uomo è stato soccorso dai sanitari del 118 che lo hanno trasferito con l'ambulanza all'ospedale cittadino di San Po-

lo. Le sue condizioni non sono state ritenute gravi. Durante l'intervento sanitario, tuttavia, l'anziano è apparso molto agitato, in stato di choc per l'impatto subito.

Sull'asfalto gli agenti della Stradale hanno rilevato anche tracce di frenata. Il triestino, secondo quanto riferito dalle forze dell'ordine, procedeva comunque con regolare velocità. Sul posto sono giunti anche i Vigili del fuoco di Monfalcone.



L'auto del triestino ferito a Marina Julia

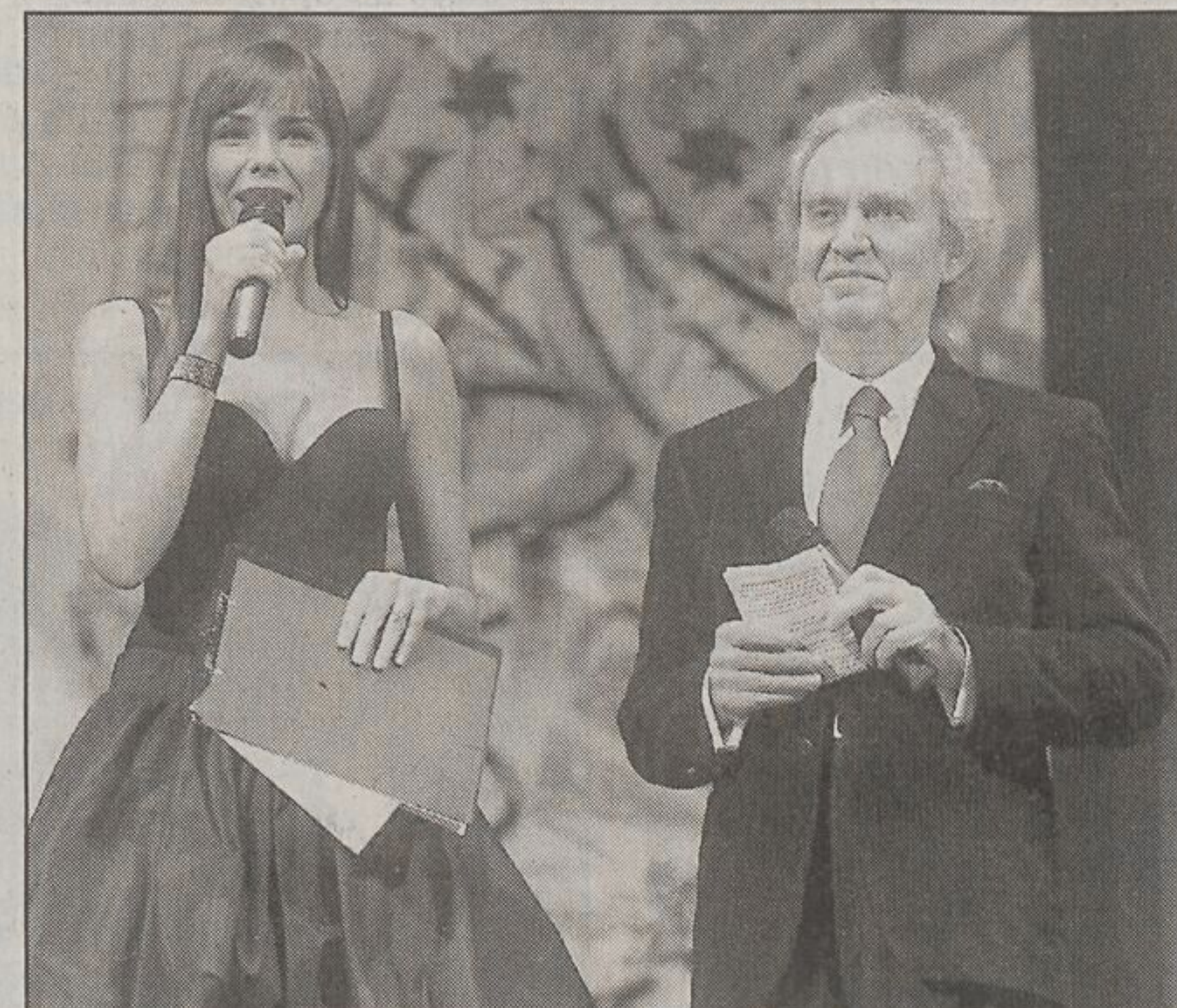


Gli aneddoti dell'organizzatore-presentatore Fulvio Marion, da maestro di scuola a mattatore dei concorsi di bellezza: «Da 35 anni incorono miss Trieste»

In città è considerato da sempre il padre del concorso di miss Trieste. Il titolo gli spetta di diritto: con l'edizione della prossima estate, saranno ben 35 gli anni da lui vissuti al fianco di questa manifestazione.

Fulvio Marion, triestino, di professione maestro, presentatore per hobby e vocazione, iniziò quasi per caso e fu subito un grande successo. «Era il 1971 - racconta - ed ero già insegnante di ruolo, quando mi avvicinò un amico, Spartaco Vidon, patron di miss Trieste dal '63 al '70 e mi propose di prendere in mano il concorso. Accettai - ricorda - e fu un'edizione memorabile. L'anno precedente la triestina Alda Balestra, dopo essere stata incoronata miss Trieste, era diventata miss Italia, perciò le ragazze della città erano molto stimolate e volevano emularla. Raccolsi in poche ore una cinquantina di adesioni alla discoteca «Paradiso» - aggiunge - teatro della manifestazione. Le «mule» insistevano per potersi iscrivere - precisa - e dovetti ridurre al minimo i tempi delle interviste di rito, perché altrimenti avremmo fatto notte, dando così il via a quello stile sobrio che poi ho sempre seguito».

Gli aneddoti non mancano: «Nei primi anni '80 - dice Marion - ci fu un'edizione contestata dalle femministe. Eravamo a Duino, poco prima di salire sul palcoscenico, con tutte le ragazze già pronte e in un clima caratterizzato, come di consueto, da quella confusione euforica che accompagna i minuti che precedono il via. Una decina di femministe vollero parlare con me - precisa - minacciando di impedire il regolare svolgimento del concorso. Dicevano che i concorsi di bellezza erano contrari alle loro ideologie e alle tematiche che il loro movimento perseguiva - precisa - e io replicai, dicendo che eravamo tutti in buona fede, eravamo solo dall'intento di dare



Fulvio Marion con Susanna Huckstep

una possibilità di successo alle concorrenti vincitrici. Mi ascoltarono, annunciando che avrebbero assistito allo spettacolo e che sarebbero state attente a ogni dettaglio. La serata finì fra gli applausi e quelle femministe non le vidi mai più».

Tanta sicurezza nei rapporti con il pubblico Marion l'aveva acquistata fin da giovanissimo: «Sul palcoscenico ero salito fin da ragazzino - rivela - era il '55 infatti quando, a soli sedici anni, partecipai alla gara denominata «Campanello d'oro», che si svolgeva al Rossetti, e andò molto bene». La soddisfazione più grande, Marion l'ebbe nel 1984: si gareggiava sulle terrazze dell'Ausonia. Fra le altre concorrenti c'era una splendida mora, alta, dallo sguardo penetrante. Era Susanna Huckstep, che vinse e diventò, pochi mesi dopo, anche miss Italia. «Fu un'annata splendida - dichiara Marion - e Susanna mi accompagnò ancora adesso, in qualità di ospite d'onore, nelle varie manifestazioni che organizziamo e presentiamo».

Degli anni più recenti, Marion ricorda volentieri il '98: «Vinse Elisa Ricato -

rammenta - che l'anno precedente aveva perso per un soffio, dopo una lunga e complicata valutazione della giuria, superata da Jessica Murgolo. La felicità che vidi nel suo sguardo, dopo le lacrime di un anno prima, non la scorderò mai». Per qualche anno Marion si è tirato in disparte, lasciando a Fabio Antonazzo l'organizzazione di miss Trieste, da quest'anno però tornerà in prima fila. «Mi hanno chiamato e la cosa mi ha fatto molto piacere - confessa - perché miss Trieste ha accompagnato la mia vita per 35 anni e si tratta di un viaggio molto piacevole, che riprenderò volentieri».

Come non dargli ragione: in un tempo così lungo, Marion ha potuto ammirare da vicino bellezze straordinarie, anche se il ricordo torna volentieri al passato più lontano. «Ricordo Loredana Cappelletti - afferma Marion - un'amica che diventò miss Trieste del '59 e passò al cinema col nome d'arte di Loredana Nasciak. Girò da protagonista un western importante, «Django», accanto a Franco Nero - aggiunge - partecipando a una trentina di altri film».

U.S.A.

Dopo le Foibe l'esponente di casa Savoia ha visitato ieri, visibilmente commosso, la Risiera di San Sabba

Emanuele Filiberto. «Mai più sofferenze»

Dedica nel libro d'onore dell'ex lager: «La storia non va dimenticata»

di Furio Baldassi

«Che angoscia!». Emanuele Filiberto di Savoia si lascia scappare l'affermazione al suo ingresso in Risiera, quando, costretto in mezzo a quelle due pareti dominanti di cemento armato, avverte in pieno tutto il peso della storia. E non è l'unico esempio. Le 48 ore dell'ultimo erede di Casa Savoia a Trieste non sono state certo il Tour dell'Allegria. Nei ritagli, appena il tempo di un veloce pranzo all'Adriaco, con poca, pochissima mondanità (pare che la colazione per trentadue sia stata offerta dallo stesso gestore e che i vertici del pur aristocratico club non fossero presenti). Sembra, però, che tra gli invitati abbia prevalso un profilo ben preciso: industriali o imprenditori di età media che non superava i 40 anni, dei quali un buon cinquantaper cento provenivano da fuori Trieste. D'accordo il passato, ma almeno un pensiero al futuro bisognava pur farlo, no?

Trieste però, quella che non dimentica, mai, incombeva. E per uno cresciuto, costretto in Svizzera, con sotto gli occhi l'immagine di un'Italia oleografica, degli affetti, dev'essere stato



come ripiombare in mezzo al dopoguerra. Vissuto forzatamente, finora, di racconti di seconda mano, ora quel Bignami della sofferenza l'ha potuto verificare di persona. Per questo, dopo le Foibe e i campi profughi, eccolo emozionarsi nell'area dell'unico campo di sterminio nazista esistente



A sinistra Emanuele Filiberto con il Vescovo Eugenio Ravignani. Sopra la visita alla Risiera di San Sabba (Tommasini)

in Italia, chiedere precisazioni all'attentissima Erica Culiat, vagare con sguardo attento nell'area museale dell'ex lager, dove la dottoressa Resciniti rappresenta al meglio il direttore Dugulin, ringraziare gentilmente per un libretto illustrativo della Risiera offertogli, con tanto di dedica, dall'ex

deportato e «ospite» del campo Marino Palcich.

Chiarire, definitivamente, alla fine del giro, che tragedie del genere devono essere solo parte della storia, e nulla più. «Mai si dovranno ripetere fatti come quelli accaduti alla Risiera di San Sabba», ribadisce. E aggiunge: «Quella «stessa fol-

lia che si è manifestata con le Foibe è stata all'origine dello scempio perpetrato alla Risiera da altri uomini, divisi dalle ideologie ma uniti nell'irresponsabile e folle esplosione di odio razziale. Ora il mio pensiero va a tutti coloro che tra queste squallide mura hanno sofferto inaudite torture e hanno perduto la loro vita; alle loro famiglie, che hanno ancora aperte queste ferite inguaribili, vanno tutto il mio affetto e la mia comprensione».

Nel ribadire il suo impegno perché fatti di questo genere non si ripetano, il principe ha ricordato che «la nostra Patria ha forti e salde radici che affondano nei valori immutabili del Risorgimento, quegli stessi valori che vedono nella dignità umana, nella famiglia, nel dialogo e nella cooperazione il loro fondamento».

La dedica apposta sul libro d'onore della Risiera va perfettamente in tal senso. «Una visita molto commovente, la storia non va dimenticata», scrive il principe prima dell'ultimo appuntamento della giornata, quello che lo attende a San Giusto col vescovo Ravignani e don Mario Vatta e che lo vede ancora inoltrarsi sui sentieri della solidarietà.

ALLA FONDAZIONE LUCHETTA-OTA-D'ANGELO-HROVATIN

Lui, il principe Emanuele Filiberto, ha portato in regalo dolciumi e pupazzetti di peluche. Loro, i bambini ospiti della casa di via Valussi, gestita dalla Fondazione Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin, gli hanno offerto i disegni colorati preparati nell'attesa del suo arrivo. Immagini fantastiche, nelle quali il bel principe raggiungeva la loro dimora temporanea, utilizzando i mezzi più diversi e favolosi.

È iniziata così, in clima di grande cordialità e semplicità, l'incontro fra Emanuele Filiberto e i piccoli ospiti in via Valussi. Ieri mattina, il primo appuntamento del ricco programma della seconda e ultima giornata del principe in città riguardava proprio la visita al centro della Fondazione Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin. Emanuele Filiberto si è presentato

puntuale, accolto da Cristiano Degano e Gianni Scarpa, in rappresentanza del consiglio d'amministrazione della Fondazione. Si è intrattenuto per mezz'ora abbondante con i piccoli, che gli hanno tributato un'accoglienza fatta di sorrisi e grande curiosità. Emanuele Filiberto ha visitato il centro, ha voluto conoscere gli scopi della Fondazione, si è accordato per future collaborazioni, ha dialogato con i piccoli ospiti.

Il rappresentante di Casa Savoia ha ribadito anche ieri l'intenzione di «muoversi a sostegno delle associazioni che sono al fianco dei più deboli». I bambini del centro di via Valussi, che accoglie da anni i piccoli vittime delle guerre, sono senz'altro fra coloro che hanno bisogno di aiuto e il principe potrà contribuire a garantire loro un futuro.



Emanuele Filiberto al centro di via Valussi (Tommasini)



I primi tre premiati della sfilata: Ongia, la compagnia vincitrice, Mandrioi al secondo posto e Bellezze naturali. Due sono stati i «pari merito»: doppio quarto posto per Lampo e Brivido e doppia settima posizione per Trotola e Bulli e Pupe (Fotoservizio di Francesco Bruni)



Un carro minore della compagnia Mandrioi è finito in fiamme prima di iniziare la lunga sfilata creando sorpresa, allarme e ritardi

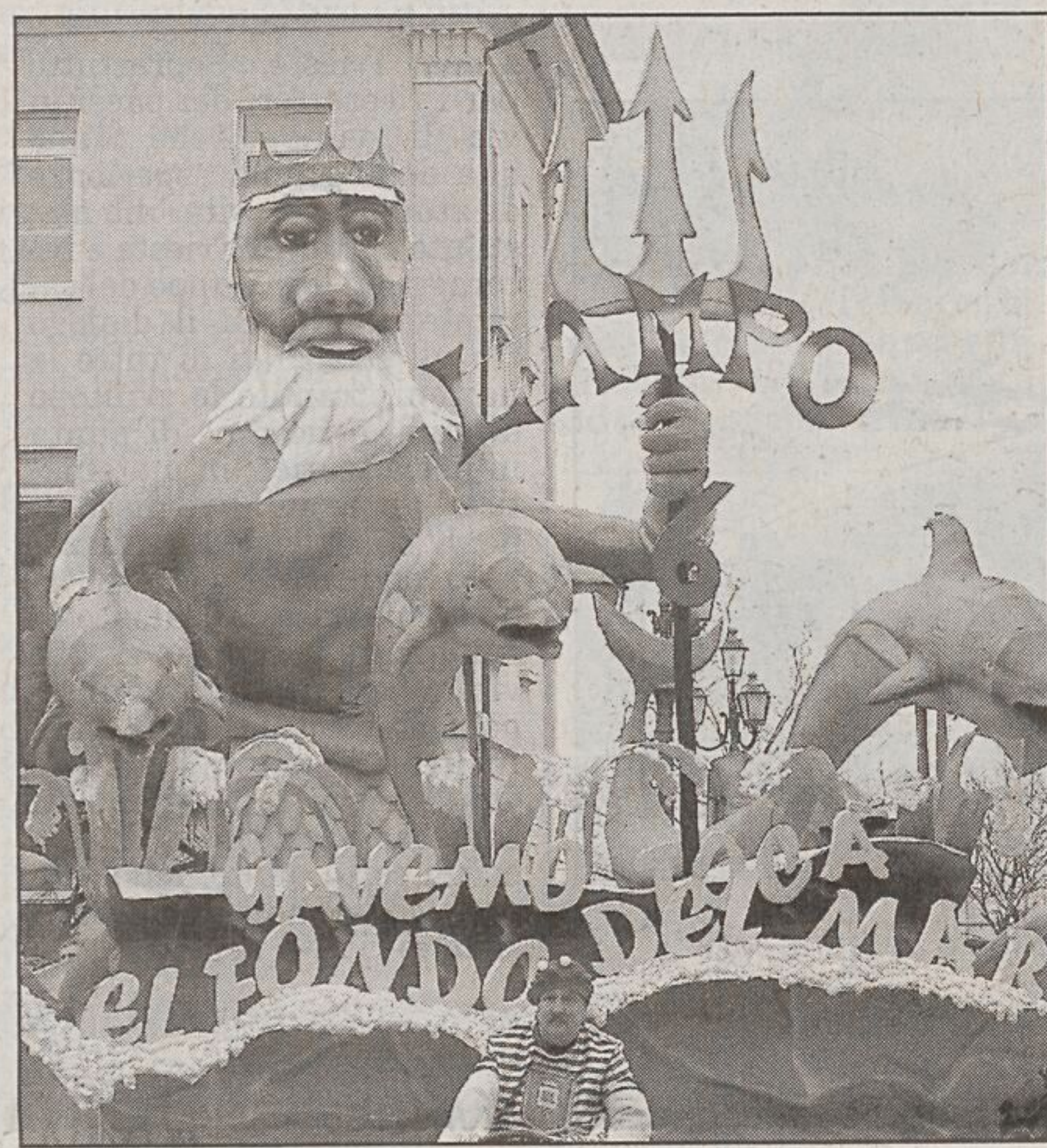
A Muggia un Carnevale con incendio

Ha vinto l'Ongia con una divertente parata di spiriti e creature fantastiche

MUGGIA È stata la compagnia Ongia, con 112 punti, a vincere ieri il corso mascherato del 53.º Carnevale muggesano. La sfilata è stata però caratterizzata anche da un inatteso incidente: ancora prima di sfilare si è incendiato un carro minore della compagnia dei Mandrioi. È successo poco prima delle 15. Il carro che rappresentava il battello a ruota che naviga sul Mississippi (nella versione muggesana, avrebbe navigato naturalmente su un più modesto Rio Osopo) ha cominciato a fumare, e in poco tempo la cartapesta è stata avvolta dalle fiamme. Il fumo si vedeva anche da lontano.

A causare l'incendio, pare, una perdita di benzina che gocciolando sul collettore dello scarico ha preso fuoco. Sotto il «battello» infatti c'era una vecchia Fiat 1100. Chi ha assistito al fatto in un primo momento ha pensato a un «effetto (molto) speciale», ma poi si è ricordato. Il veicolo si è incendiato davanti alle scuole medie, e proprio di fronte alla casa del consigliere Gianmarco Scarpa, che ha messo a disposizione il tubo dell'acqua che ha in giardino per un primo intervento. Poi sono accorsi i vigili del fuoco e la protezione civile.

Dal battello di cartapesta e della vecchia 1100 sono rimasti solo lo scheletro, il timone e un pezzo della «popa». «Pur usando spesso



vecchie vetture, stiamo sempre attenti alla sicurezza e siamo attrezzati contro gli incendi. Purtroppo è andata così», ha poi detto il presidente delle compagnie Elvio Ciacchi. Per fortuna nessuno si è fatto male. Un fatto con un solo precedente: anni fa l'incendio di un carro in capannone, ancora prima della sfilata.

L'incidente ieri ha rallentato di quasi mezz'ora il cor-

so mascherato. La gente cominciava già a riversarsi in strada, e la protezione civile ha dovuto intervenire con il megafono per avvisare che la sfilata sarebbe proseguita regolarmente. La giornata però è stata fortunata dal punto di vista meteo, c'è stato anche qualche raggio di sole.

Per chi era seduto in tribuna, la prima compagnia è comparsa purtroppo qua-



si un'ora dopo l'orario previsto per l'inizio della festa. La Trotola ha aperto con il suo viaggio tra le isole, presentando uno dei carri più belli e articolati: la nave di Capitan Uncino, con gli altri personaggi a fargli da contorno. Gli hanno fatto seguito i Bulli e Pupe con l'Australia e la Bora con il suo modo di vedere (alla russa) la piazza di Caliterna: «Sette man de pitura

ghe gavemo dà, ma sempre ruine xe restà!», diceva il mattatore su un carro minore che ritraeva, in piccolo, la piazza sopra il parcheggio muggesano. Il suo carro principale però poi non ha spiccato per inventiva e tecnica.

L'Ongia ha invece fatto conoscere vari spiriti, incubi, personaggi della fantasia popolare, e anche un grande fantasma con il ri-

tratto del sindaco e la scritta «gasper...». Indubbiamente ben curato il carro finale, con un essere alato tratto dalla saga del «Signore degli anelli». Ma subito dopo ecco la pausa, di quasi mezz'ora, a causa dell'incendio del carro dei Mandrioi (che seguivano). La compagnia e le sue ruote si sono presentate al pubblico accolte da un applauso. I suonatori di jazz, che avrebbero dovuto essere sopra e

accanto al «battello» andato a fuoco, si sono accontentati di sfilare appiedati.

Per loro, un divertente riferimento alla recente emergenza aviaria: attorno ai «pavoni» che facevano la ruota, un «cordone sanitario» fatto da operatori sanitari che spargevano piume sul pubblico. È apparsa lenta invece la sfilata della Lampo, con numerosi «buchi» tra i gruppi di figuranti. L'esibizione della Filar-

monica è stata molto coreografica, ma rallentava il percorso. Allegra e vivace la sfilata delle Bellezze naturali, che partendo dalla lettera «L» ha fatto il suo viaggio di fantasia (l'Incendio, a differenza dei Mandrioi, loro lo hanno fatto per finta). Coinvolgente l'esibizione della numerosa banda, che cadenzava suonando moltissime percussioni e poi si esibiva in maniera molto coreografica in brani pop e rock con ampio uso di trombe e tromboni. Apprezzata dal pubblico, l'Idra, il mostro a sette teste (e 35 movimenti) del carro finale. Ha chiuso la Brivido (ma i brividi erano anche quelli che si sentivano per il freddo, alle 16.30 passate).

Nuova la tecnica dell'uso della lamiera per costruire il pupazzo sul carro di apertura (un robot che si alzava in piedi, «aiutato» da un gruppo di ragazzini). Applaudita l'esibizione di un gruppo di robot (figuranti vestiti con pezzi di lamiera) poco prima del carro finale.

Dopo la sfilata, per molti appuntamenti in piazza Marconi, dove è continuata la festa, con l'annuncio dei vincitori. L'Ongia ha vinto seguita dai Mandrioi con 105 punti. Terze le Bellezze naturali con 103, quarti a pari merito Lampo e Brivido con 102, sesta La Bora con 96, settimi la Trotola e i Bulli e Pupe con 91. I premiati per le singole categorie saranno resi noti domani.

Sergio Rebelli

Cittadina letteralmente invasa da gente e da macchine tra sabato e domenica

Folla dappertutto, notte di baldoria

Inevitabile ma molto consistente la quantità di sporcizia nelle vie



Il pubblico assiepato lungo il percorso della sfilata



Bottiglie, cartacce, sporcizia e netturbini (Foto Postogna)

MUGGIA Dove andare a festeggiare il sabato di Carnevale? A Muggia, è ovvio. Se lo devono essere detti in molti sabato sera, e i risultati si sono visti. La città l'altra sera è diventata sinonimo di Carnevale, ed è stata invasa da una marea di persone, che hanno girato per le vie del centro fino a notte tarda. Come non si vedeva da qualche anno. Già prima delle 23 il parcheggio dell'ex Alto Adriatico era stracolmo di vetture, e le auto cominciavano a venir parcheggiate a bordo delle strade, subito fuori dal centro storico. Nelle calli e per strada, una massa continua di persone in maschera (soprattutto, tanti costumi da animalini, per tenerli caldi). Piazza Marconi (dove si svolgeva il concerto dei Bandomat) era praticamente ricoperta da una «entità unica», quasi senza soluzione di continuità, mentre bar, piazzette e vie limitrofe non erano da meno.

Nei luoghi più appartati già prima di mezzanotte c'era chi tentava di smaltire una sbornia, o dava purtroppo «sfogo» ai suoi bisogni fisiologici. Imponente però anche il dispiegamento di forze dell'ordine (polizia, carabinieri e polizia municipale). Presenti, però, con discrezione. Nulla d'importante da segnalare

in merito all'ordine pubblico. Qualche vaso rotto o divelto, ma nulla di più, secondo la polizia municipale. Nessun problema neanche tra i pubblici esercizi, chiamati a rispettare un rigido orario stabilito dal Comune, e a rendere sempre disponibili i servizi igienici.

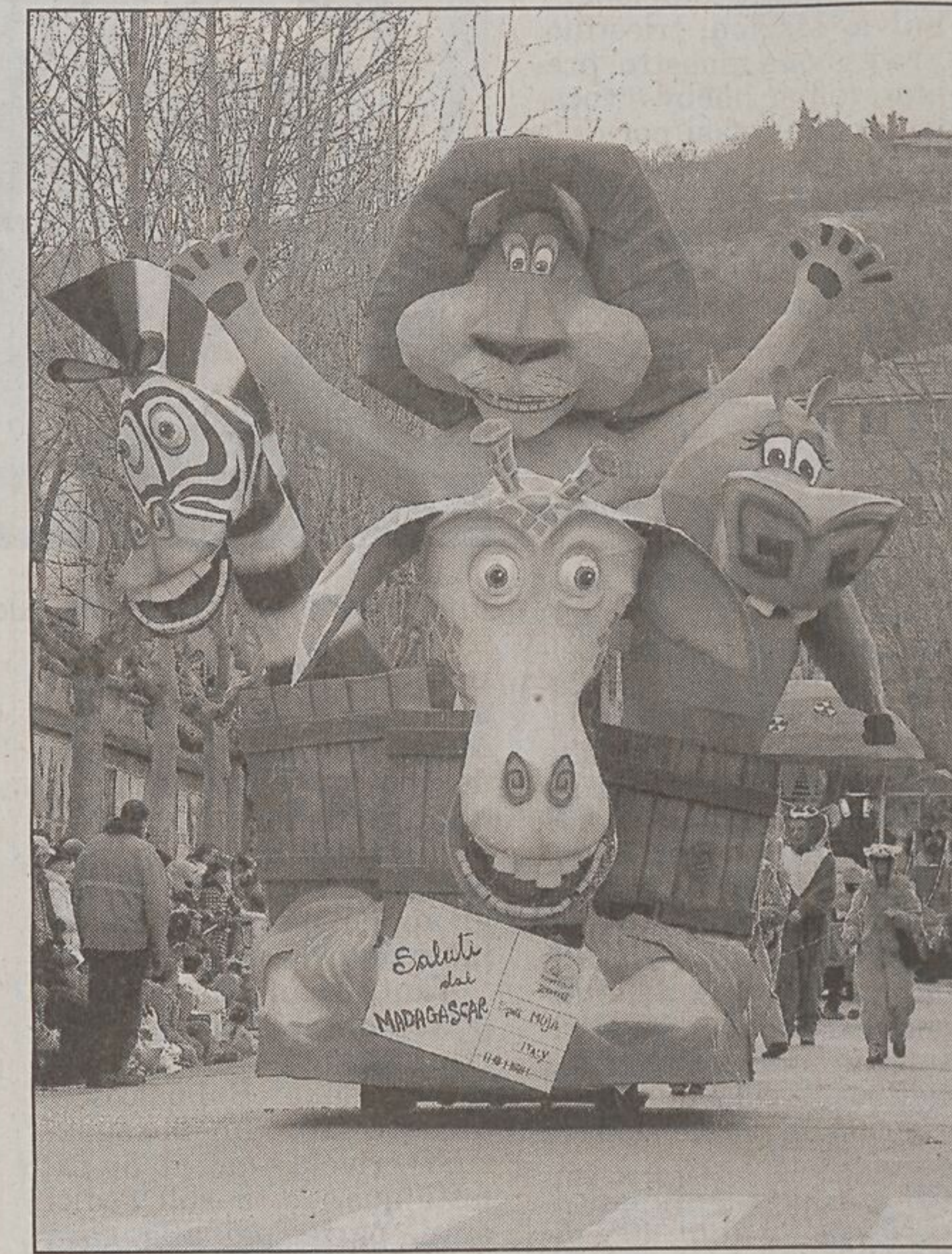
Ma tanta gente ha inevitabilmente lasciato dietro di sé mucchi d'immondizie. Il servizio di pulizia non è iniziato, come era stato annunciato, alle 3 di notte, ma più tardi. A quell'ora e anche dopo, invece, c'è chi afferma di aver sentito ancora musica in giro per le calli. Verso le dieci del mattino, ieri, gli addetti erano ancora impegnati a ripulire lo spesso strato di cocci (di vetro o di plastica), coriandoli, e liquidi vari depositati nel corso della serata precedente.

A vigilare un po' sul «pubblico decoro», il rappresentante locale dell'Organizzazione tutela consumatori, Lauro Postogna, che confessa che la sua offerta di raccogliere lamenti sul Carnevale e di trasformarli in denunce alle autorità non ha avuto esito, ma fa notare che la quantità di immondizie in centro storico, nelle prime ore di domenica mattina, era davvero notevole. E dice: «Questo è un turismo vandalico».

s.r.e.



Sesto posto per la Bora che ha messo in scena «Kaliterna...»



Trotola in coda con le fantasie intitolate «Island's tour»



Anche Bulli e pupe in chiusura di classifica (settimo posto assieme alla Trotola) con carri e scene ispirati al tema «Un poco de Australia»

VideoLandGames
TRIESTE Via Rismondo 4
 tel. 040 369993

AGENDA

Indirizzi e-mail: agenda@ilpiccolo.it

segnalazioni@ilpiccolo.it

a cura
di Pierluigi Sabatti

Come vuole tradizione il rione triestino è stato protagonista della domenica di Carnevale

Maschere stipate a Servola

Oggi anteprima alle Torri d'Europa del corteo di domani

Gruppi mascherati che hanno scelto i temi dell'attualità, per prendere in giro politici e istituzioni. Famiglie pronte a interpretare le situazioni più improbabili, pur di contribuire all'allegria generale.

Musica, coriandoli, brindisi a non finire. È stata ancora una volta apoteosi carnevalesca ieri pomeriggio e fino alla tarda serata a Servola. Il rione che da sempre ha fatto del Carnevale una tradizione che affonda le sue radici nella notte dei tempi, quando voleva festeggiare l'uscita dall'inverno e l'approssimarsi della bella stagione, non è venuto meno alle attese.

Ieri era il giorno di Servola nel calendario cittadino degli eventi e delle manifestazioni dell'edizione 2006 del Carnevale in città e i servolani non hanno mancato l'appuntamento. Alle 15.30, puntuale è iniziato il corteo lungo le strette vie che caratterizzano il centro dell'abitato di Servola ed è stato subito il consueto trionfo di colori, musiche, versi, prese in giro, esibizioni di maschere e piccoli carri. La lunga preparazione che ogni anno impegna centinaia di persone ha trovato finalmente sfogo.

Sono state migliaia le persone che hanno raggiunto il colle sorvolando per partecipare alla festa e tutti sono stati premiati dalla cordialità e dalla disponibilità dei protagonisti della sfilata. A Servola si punta da sempre sull'aspetto più popolare del Carnevale. Non si preparano grandi carri mascherati o scenografie particolarmente complesse, anche perché non c'è lo spazio sufficiente come sul Carso, a Muggia o in centro città. Ma questo elemento non è vissuto come un problema, anzi. I servolani s'ingegnano proprio per sfruttare ogni centimetro e ogni angolo del centro del loro rione, adeguando piccoli spazi per l'occasione.

All'imbrunire, verso le 18, è iniziato il concerto nella piazza principale di Servola e la musica, sparata nell'aria dagli amplificatori, ha coinvolto un po' tutti, nell'allegria generale. In serata è stata molto apprezzata l'esibizione del «Palcosceno amatoriale di Trieste», che ha concluso il programma ufficiale della domenica a Servola. Ma sono stati in tanti a tirar tardi, nei numerosi locali pubblici aperti fi-



Uno dei cortei mascherati che hanno animato ieri il popolare rione di Servola

no alle ore piccole, nel consueto clima carnevalesco. Da oggi a Servola inizieranno i preparativi per il corteo di domani nel centro di Trieste.

Il rione non è mai riuscito ad aggiudicarsi il «Palio», trofeo che è assegnato dalla giuria al gruppo che riesce a esprimere meglio lo spirito del Carnevale. Anche stavolta la sfida si rinnova. Ma ieri non è stata festa solo a Servola. Nella mattinata c'è stata animazione per bambini in piazza dell'Unità, mentre nel pomeriggio c'è stata una festa sempre per bambini al centro «Il Giulio», inframmezzata dall'esibizione di clown. Oggi a calamitare l'attenzio-

ne generale sarà il concorso che vedrà coinvolti gli scritti al gran corteo di martedì, ultimo di Carnevale. La gara si svolgerà all'interno del comprensorio delle Torri d'Europa, con inizio alle 18, e sarà riservata alle categorie adulti e bambini. Il programma della giornata prevede anche il gran veglione per bambini al Palasport di Chiabrola, con inizio alle 15, con musica, giochi e animazione. Sempre alle 15 inizierà l'esibizione dei gruppi giovanili dei ricreatori comunali, che daranno vita a un concerto in piazza dell'Unità.

Gran finale poi martedì, con il corteo che vedrà migliaia di maschere, appartenenti agli ot-

APPUNTAMENTI

Oggi

RIIONE DI CHIARBOLA:

ore 15-19 veglione per bambini al Palasport;

ore 18 anteprima corso mascherato e concorso a premi al Centro LE TORRI D'EUROPA.

PIAZZA UNITA': ore 15-19 concerto gruppi ricreatori comunali.

RIIONE DI SAN LUIGI: ore 16 Carnevale per i piccoli al Circolo Acli.

Domani

ore 14.30 corso mascherato e sfilata dei carri e dei gruppi rionali per la conquista del palio

RIIONE DI SERVOLA: ore 20 musica in piazza

Le modifiche previste per la grande sfilata dei carri dell'ultimo

Bus, ecco i nuovi percorsi

Trieste Trasporti informa che, esclusivamente nella giornata di domani, in occasione del corso mascherato che si svolgerà lungo le vie cittadine con la progressiva chiusura al traffico veicolare di Piazza Oberdan, via Carducci, via Reti, via Gallina, Corso Italia e Piazza della Borsa, indicativamente a partire dalle 14,

Ecco le modifiche.

Linee 8, 12, 24, 30, 33, 34, 37, 48 - percorsi regolari.

Linea 1 ... via Pellico - C.so Saba - L.go Barriera (inversione) - via Carducci - Ponte della Fabra (capolinea) ...

Linea 2/ ... via Rittmeyer - via Ghega - via Roma - via Milano - via Filzi (cap. angolo P.za Dalmazia) - via Martiri della Libertà ...

Linea 3 ... via Battisti - Portici - via Carducci - L.go Barriera (inversione) - via Carducci - Portici (capolinea) ...

Linea 4 ... via Fabio Severo - via Cicerone - via Coroneo (capolinea) ...

Linea 5 ... via Tarabochia - via Carducci - via Battisti - via Zanetti - Foro Ulpiano - via F. Severo - Roiano - via Ghega - via F. Severo - via Cicerone -

via Palestrina - Battisti - Carducci - Tarabochia - P.za Perugino.

Linea 6 ... via Giulia - via Zanetti - Foro Ulpiano - via Fabio Severo - Barcola ... via Ghega - via Fabio Severo - via Cicerone - via Coroneo - via Rismondo - via Giulia ...

Linea 9 ... P.za Goldoni - gallerie - viale Campi Elisi - Campo Marzio - P.za Venezia (capolinea) - C.po Marzio - C.pi Elisi - gallerie - P.za Goldoni - Ponte della Fabra - via Carducci - via Battisti ...

Linea 10 ... via Pellico - Passo Goldoni - via Carducci - P.za Goldoni - via Pellico (cap.) ...

Linea 11 ... P.za Goldoni (inversione) - via Tarabochia - P.za Ospedale (capolinea) ...

Linea 14 ... via Fabio Severo - via Cicerone - via Coroneo (capolinea) ...

Linee 15-16 ... via Pellico - C.so Saba - L.go Barriera (inversione) - Carducci - P.za Goldoni (cap. "volante") ...

Linee 17-17/ ... via F. Severo - via Ghega - Stazione ... via Ghega - via F. Severo - via Cicerone - via Coroneo ...

Linea 18 - limitata P.za Goldoni - Corso Saba (capolinea) ...

Linea 19 ... via Tarabochia - via Carducci - via Battisti - via Zanetti - Foro Ulpiano - via F. Severo ... Stazione C.le ... via Ghega - via F. Severo - via Cicerone - via Palestrina - via Battisti - via Carducci - via Tarabochia ...

Linea 20-21 - limitate in Largo Barriera - P.za Garibaldi (capolinea) ...

Linea 22 ... via Zanetti - Foro Ulpiano - via Fabio Severo ... Stazione C.le ... via Ghega - via Fabio Severo - via Cicerone - via Palestrina - via Battisti - via Gatterti ...

Linea 23 - limitata in Largo Barriera - Piazza Garibaldi (capolinea) ...

Linea 25 ... via Ginnastica - via Carducci - Portici (capolinea) ...

Linea 26 ... via Ginnastica - via Carducci - via Battisti - via Zanetti - Foro

to rioni in competizione per la conquista del Palio, esibirsi lungo le strade e le piazze del centro. Il percorso sarà quello consueto, con partenza da piazza Oberdan e arrivo in piazza dell'Unità, attraverso le vie Carducci e Gallina, piazza Goldoni, corso Italia e piazza della Borsa. Negli ultimi anni la vittoria è andata per ben tre volte su quattro al rione di Chiabrola. La serie di successi fu interrotta nel 2004 dal maltempo, che impedì il regolare svolgimento del corteo. A contendere quest'anno il primato a Chiabrola, saranno i rioni di Barriera Vecchia, Roiano, san Giovanni-Cologna, San Luigi, Servola, Opicina e Valmaura.

Ugo Salvini



Mascherine servolane

CALENDARIO

IL SOLE:	sorge alle	6.48
	tramonta alle	17.49
LA LUNA:	si leva alle	6.46
	cala alle	17.09

9.a settimana dell'anno, 58 giorni trascorsi, ne rimangono 307.

IL SANTO

San Leandro

IL PROVERBIO

Il fanatico è un uomo che non può cambiare opinione e non vuole cambiare argomento.

50 ANNI FA SUL PICCOLO

27 febbraio 1956

► Si è svolta al campo di Padriciano la cerimonia inaugurale dei corsi di addestramento per alcune centinaia di esuli istriani. In particolare, all'Ente Rinascente Istriana sono stati affidati dieci corsi, suddivisi in quattro specialità: muratori, meccanici, elettricisti e sartori.

► Il Comune sta per organizzare il mercato delle carni, con l'accentramento delle carni foranee al macello di San Sabba. In proposito, il Gruppo autonomo abbattitori ha preso l'impegno di assumere, quali scaricatori, gli addetti alla manipolazione delle carni in aziende esterne, per le difficoltà di lavoro derivanti dalla nuova situazione.

► Il ritorno del maltempo, con il ciclone di bora, ha paralizzato ieri il movimento marittimo, con la sospensione di tutte le partenze. A causa delle avverse condizioni atmosferiche, poi, anche la squadriglia di motosiluranti, che avrebbe dovuto arrivare ieri, non ha potuto lasciare il porto di Venezia.

a cura di Roberto Gruden

DA VEDERE

► AL CONSIGLIO REGIONALE IN PIAZZA OBERDAN mostra di Antonio Cocci.

► Nella nuova sede di via Campanelle 142/A, «LaBoRaToRi in mostra», rassegna retrospettiva dedicata alle attività del Gruppo Immagine dal 1987 a oggi. Dal 7 al 17 marzo una sezione applica i principi di Bruno Munari all'idea di un museo aperto all'esterno. Orari feriali e festivi 17-19.

► AL SALONE D'ARTE CONTEMPORANEA di via della Zonta 2, aperta la mostra di Marta Potenziere Reale e di Antonella Cappellazzo. Fino al 24 marzo, da martedì a sabato 10-12.30 e 16.30-19.30, lunedì mattina chiuso.

► Alla GALLERIA RETTORI TRIBBIO 2 «Il colore della luce» di Fulvio Monai. Fino al 10 marzo, 10-12.30, 17-19.30, festivi 11-12.30, lunedì chiuso.

► All'ARCHIVIO DI STATO in via Lamar-mora 17, mostra documentaria «Trieste e l'Istria». Fino al 23 marzo, lunedì e giovedì 15-17; martedì, mercoledì, venerdì e sabato 9-13.

► Fino al 12 marzo, alla GALLERIA MINIMAL di via San Nicolò, in mostra chine e tempere su carta di Renato Guttuso e tecniche miste su carta di Zoran Music.

► Una città a bordo. Trieste, la crociera, il sogno, nella SALA DEL RIDOTTO DEL TEATRO VERDI. Fino al 5 marzo, ingresso gratuito.

► Nella sede del MUSEO CARLO E VERA WAGNER, «1938-1945: la persecuzione degli ebrei in Italia» della Fondazione Centro di documentazione contemporanea di Milano.

► Fino al 9 aprile, alla RISIERA DI SAN SABBA, «Omocausto - Lo sterminio dimenticato degli omosessuali», mostra documentaria a cura di Arcigay. Orari: 9-19, feriali e festivi.

► Fino al 15 marzo, al CONSIGLIO REGIONALE, «Donne di profilo», fotografie di Ulderica Da Pozzo e Francesco Nonino dal volume di Elisabetta Pozzetto.

► In VIA CARDUCCI 12, «L'Educazione spezzata: le scuole ebraiche di Trieste e Fiume durante le leggi razziali. 1938-1943».

► Allo STUDIO TOMMASEO, fino al 28 febbraio, «Chocolate Grinder n.3» di Ety Abergel, Miroslav Balka e Alfredo Pirri. Da lunedì a sabato 17-20.

► ARTE al piano nobile, negli spazi di COMUNITARTE in via San Nicolò 29, con opere di Miela Reina, Serse, Titz, Ravali-co Scerri. Per appuntamento tel. 040-3475839.

I comunicati per le "Ore della città" devono essere inviati in redazione via fax (040/3733209 o 040/3733290)

ALMENO TRE GIORNI PRIMA

della pubblicazione.

Devono essere battuti a macchina, firmati, e devono avere sempre un recapito telefonico (fisso o cellulare). Non si garantisce la pubblicazione.



MATTINA

Alcolisti anonimi

Cercate un aiuto per voi, per un parente o un amico con il problema dell'alcol? Oggi nella sala riunioni della chiesa dei salesiani in via dell'Istria, gli alcolisti anonimi terranno una riunione aperta a tutti alle 11. Se l'alcol vi crea problemi contattateci. Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 040/577388, 333/3665862, 040/398700, 333/9636852. Gli incontri di gruppo sono giornalieri.

Difensore civico volontario

Il difensore civico volontario Gianfranco Gambassini sarà gratuitamente a disposizione dei cittadini ogni lunedì dalle 10 alle 12 in corso U. Saba 6. Il piano, previa prenotazione al n. telefonico 040/761040.

Centro diurno

Il centro diurno "Com.te M. Crepaz" della Pro Senectute è oggi aperto dalle 9 alle 14, sarà invece chiuso nel pomeriggio come anche il Club "Primo Rovis" di via Ginnastica 47 vista la concomitante "Festa di Carnevale" alla Voilà.



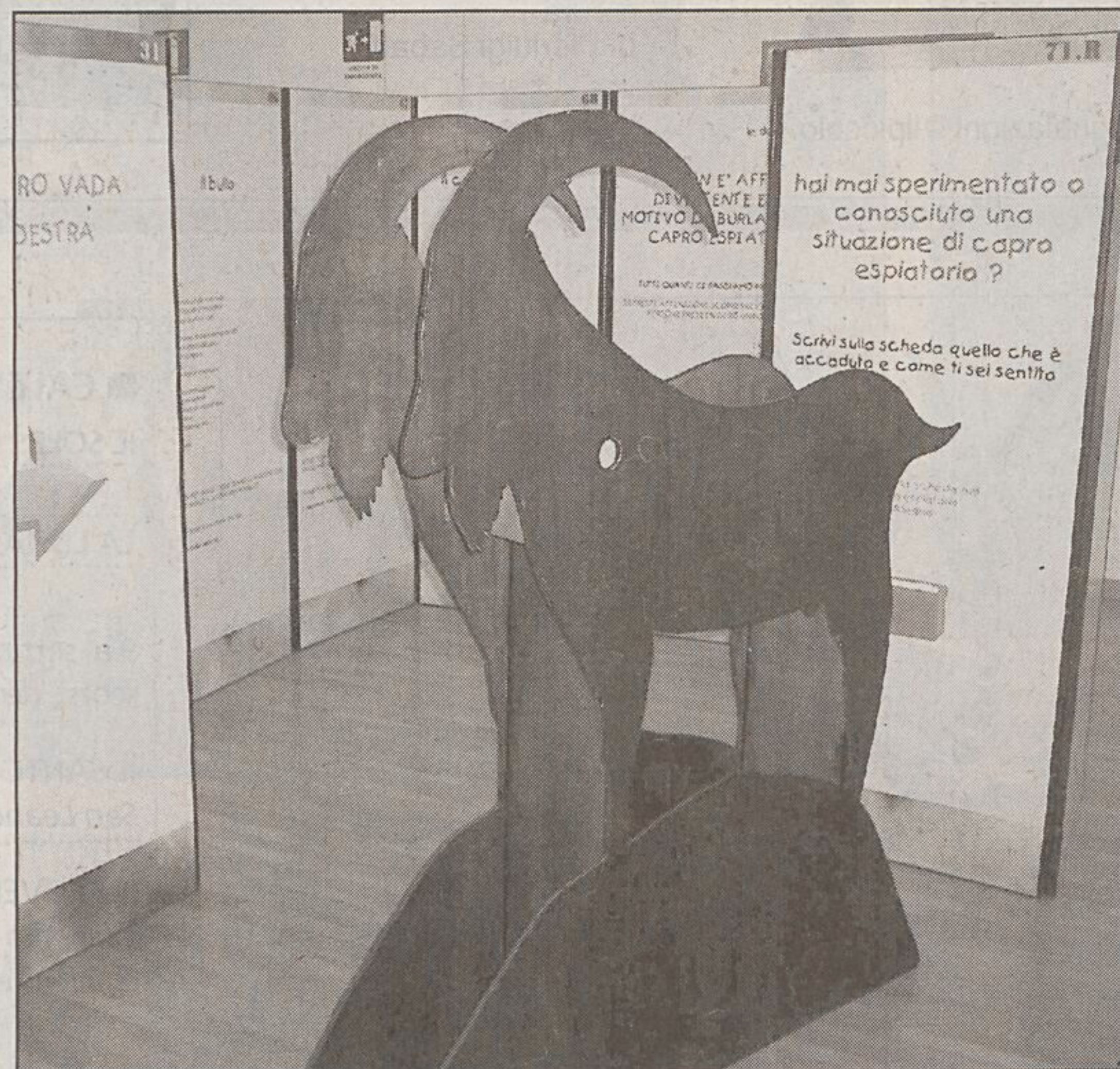
POMERIGGIO

Unione degli istriani

Oggi nella sala Chersi dell'Unione degli istriani in via Silvio Pellico 2, alle 16.30 e alle 18 Rino Tagliapietra presenterà un documento dal titolo "Storia della Marina italiana (quarta parte)", fra la prima e la seconda guerra mondiale.

Inaugurata a palazzo Vivante la mostra «Gli altri siamo noi» dedicata alle tematiche del razzismo e dell'interculturalità

Una rassegna per affrontare discriminazioni e pregiudizi



Un angolo della mostra interattiva «Gli altri siamo noi» a palazzo Vivante

Trieste ospita da questa settimana a palazzo Vivante la mostra interattiva «Gli altri siamo noi» con giochi e strumenti sulle tematiche dei pregiudizi, delle discriminazioni, dei capri espiatori e dell'interculturalità. L'esposizione itinerante, realizzata dall'associazione milanese «Pace e dintorni» e promossa nella regione dall'Associazione di Cooperazione Cristiana Accr, ha visitato già ottanta città in Italia, coinvolgendo dal '95 ad oggi oltre 6.500 classi, 120 mila ragazzi e 11.500 insegnanti. «Ci rivolgiamo in particolare a ragazzi dai 10 ai 15 anni. La mostra può rappresentare inoltre anche per gli adulti l'occasione per sperimentare la propria capacità di relazionarsi con chi è portatore d'esperienze e culture diverse» spiega Nives Degrassi, presidente Accr.

In un percorso fatto di giochi, indovinelli, fumetti e articoli di giornale, i visitatori sono chiamati a confrontarsi con i problemi che le minoranze etniche o religiose incontrano quotidianamente. In un'ora e mezza sperimentano inoltre sulla propria pelle il significato di parole come «stereotipo», «discriminazione», «capro espiatorio» e cercano soluzioni per contrastarle.

Il successo della mostra è dovuto alla

capacità del percorso di rendere i visitatori protagonisti assoluti - spiegano i promotori dell'iniziativa. Subito infatti i visitatori, dopo la proiezione di un video introduttivo, ricevono un «passaporto» che, oltre ad essere un manuale d'istruzioni, è anche un diario dove potranno annotare le loro scoperte ed i propri punti di vista.

Iniziano così il loro cammino attraverso le otto sezioni della mostra, che sono: «Le apparenze ingannano», «Vero o falso», «Fatto o opinione», «Tutti tranne me», «Pregiudizi», «Il capro espiatorio», «Discriminazione», «I giornalisti». Per avanzare da una all'altra i visitatori devono mettersi alla prova in diverse attività, lavorando in coppia, perché i compiti assegnati richiedono cooperazione. Nell'ultima sezione, gli ospiti hanno la possibilità di raccontare la loro esperienza «interattiva» e di fermarsi su parole «chiave» della mostra come tolleranza, rispetto oppure rimedi contro le discriminazioni e i pregiudizi. Gli organizzatori sperano che i racconti, insieme ai «passaporti-diario», possano essere usati in classe dagli insegnanti.

Le visite della mostra «Gli altri siamo noi» nel capoluogo giuliano avvengono su prenotazione, fino al 25 marzo dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.

Gabriela Preda

Cotto triestino e birra

Oggi alle 18 un nuovo appuntamento attende gli appassionati del gusto e dei sapori. Come ormai di consueto, la proposta dell'Expo Mittelschool è davvero imperdibile: vero e puro cotto triestino Masè e Zahre Beer di Sauris. Nel corso dell'incontro, in via San Nicolò 5, potranno essere degustati questi prodotti e, in particolare, due birre - la «chiara Pilsen» e la «Canapa» - e il cotto servito con cren servito dallo staff Expo Mittelschool. Per informazioni, telefonare al numero 040/3478869.

Circolo Generali

Oggi alle 18 al circolo aziendale delle Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, concerto della pianista Miona Babic. Musiche di Beethoven, Brahms, Schumann.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'associazione micologica «G. Bresadola» in collaborazione con il Museo di storia naturale cominciano il corso di micologia. La frequenza gratuita a questo corso consente di ottenere l'autorizzazione raccolta funghi valida sul territorio regionale. Alle 18.45 serata con diapositive dal titolo «Funghi di alcune sezioni del genere Amanita», relatore Pierino Tomat.

Il Salotto dei poeti

Oggi, alle 17, in prima convocazione, e alle 17.30 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea generale ordinaria dei soci del Salotto dei poeti alla Lega nazionale di via Donato n. 2, III. Nel corso dell'assemblea verranno rinnovati i collegi dei revisori dei conti e dei probiviri dell'associazione.

La piscina coperta

Oggi, alle 17.30, alla sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento n. 8), il critico prof. Enzo Santese presenterà il libro di Massimo Gobesi «La piscina coperta delle rive. 1950-2005, dai primi progetti all'epilogo». La manifestazione è organizzata dall'associazione culturale «Realtà di Alpe Adria».

Iniziativa all'ostello scout

Appuntamento con il «Circolo culturale astrofili Trieste» oggi alle 18 all'ostello scout «Alpe Adria», Prosecco, 381 loc. Campo Sacro. La lezione dal titolo «La magia dei numeri» sarà tenuta da Edoardo Bogatec. Informazioni: ostello scout «Alpe Adria» 040/225562 (orario 9-13).

AMICI DELLA MUSICA



Incontro con gli interpreti del «Don Quichotte»

Nella sede degli «Amici della lirica» si è svolto l'incontro con gli interpreti dell'opera «Don Quichotte» rappresentato al Verdi. Intervistati da Giulio Delise e Mario Pardini si sono avvicendati al podio il direttore d'orchestra Dwight Bennett, il mezzo soprano francese Annie Vaurille, il mezzo soprano Laura Polverelli (entrambe nel ruolo di Dulcinea) e il baritono triestino Paolo Rumetz (nel ruolo di Sancho). Nella foto: da sinistra: Alessandro Corlelli, Laura Polverelli, Giulio Delise, Dwight Bennett, Paolo Rumetz, Annie Vaurille e il maestro Mario Pardini.

Articolo sulla rivista «Kmt»: ampliata la sede di via Cattedrale grazie alla famiglia Costantinides

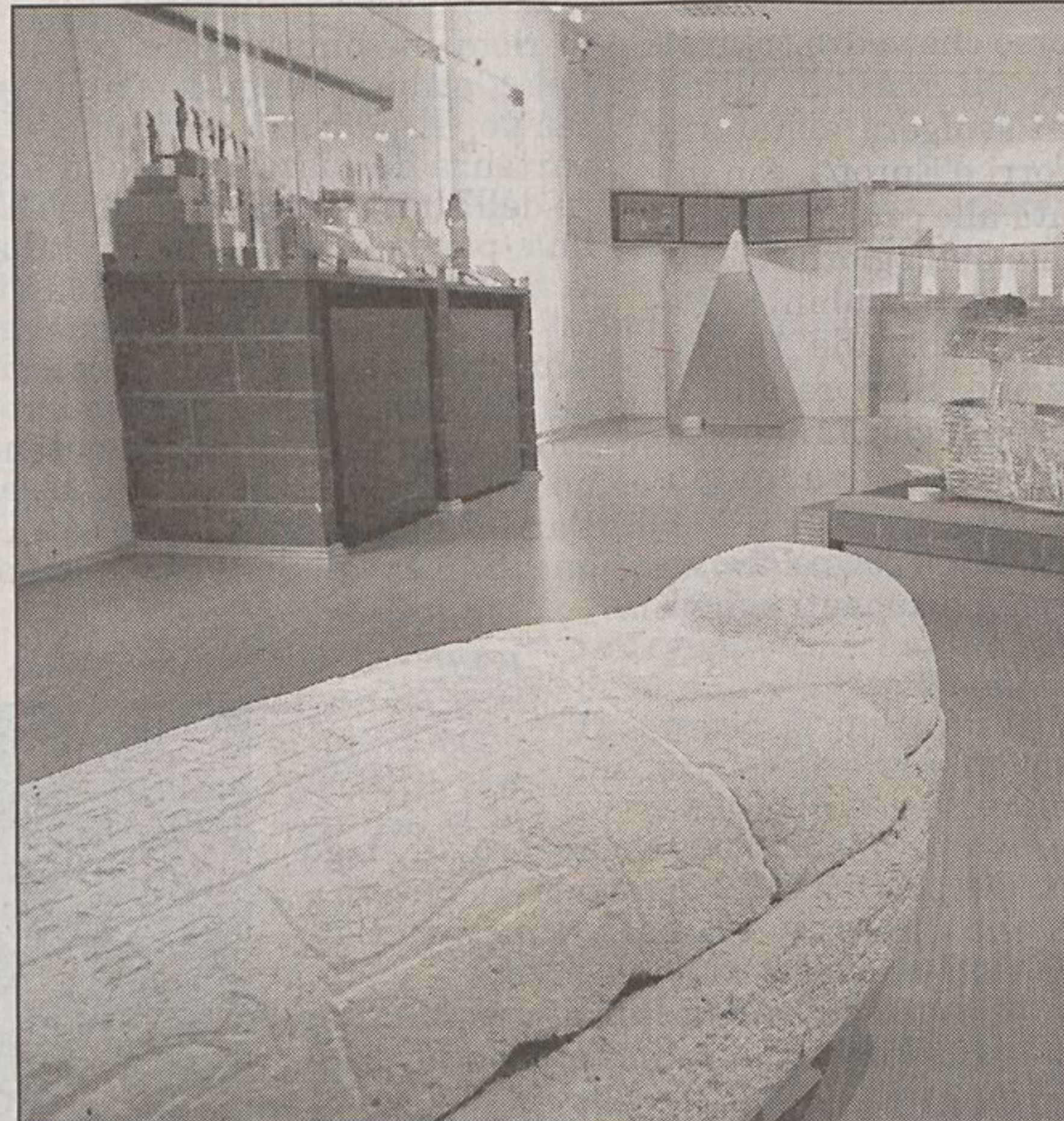
Lodata da esperti Usa la raccolta egizia triestina

La Collezione Egizia dei Civici Musei di Storia ed Arte, esposta nella sede di piazza della Cattedrale 1, ha avuto un importante riconoscimento internazionale con l'uscita di un approfondito articolo di otto pagine sulla rivista statunitense A Modern Journal of Ancient Egypt - «Kmt» (il cui titolo si legge Kemet, aggiungendo tra le consonanti la vocale «e», che gli egizi non scrivevano; Kemet, è il nome egizio del Paese dei faraoni).

La prestigiosa rivista, diffusa tra gli specialisti del settore ma anche tra il pubblico più vasto, presenta numero dopo numero i più famosi musei e collezioni egizie di tutto il mondo: nel fascicolo precedente ha illustrato il museo Egizio di Torino, mentre nel volume 16 n. 4 inverno 2005-06 è stata proprio la collezione triestina ad essere messa in risalto con un testo della giornalista Lucy Gordan Rostel-

li, steso a seguito di un'intervista con il direttore Adriano Dugulin e la curatrice Marzia Vidulli Torlo, accompagnata da una serie di immagini dell'allestimento e dei pezzi più importanti.

Eterogenea nella costituzione, la raccolta triestina presenta una preziosa testimonianza di molti dei più importanti aspetti della civiltà del paese del Nilo, tra XIII secolo a.C. e il periodo islamico, ma allo stesso tempo appare come lo specchio degli interessi dei triestini, affascinati e incuriositi da un mondo così lontano. L'articolo esce in un momento particolarmente felice per la Collezione Egizia triestina, arricchitasi nel 2004 dal deposito degli importantissimi reperti del Museo Civico di Storia Naturale collocati nei nuovi spazi espositivi realizzati grazie al generoso finanziamento della famiglia di mecenati Costantinides.



La sala egizia al Museo di storia ed arte di via Cattedrale

LA SOLIDARIETÀ

- In memoria di Francesca Bosis (27/2) dalla figlia Berta 20 pro Frati di Montezza (pane per i poveri).
- In memoria di Renato Ciacotich per il compleanno (27/2) dalla moglie 50 pro Unicef.
- In memoria di Isabella Cimerlaid ved. Padovan (Gina) dalla sorella Nella e famiglie 50 pro Airc; da Lucia Poggi 10 pro Aism.
- In memoria di Nino Gavagnin nel XXX anniv. (27/2) dalla moglie e dal figlio 50 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Aurelio Graziani nell'VIII anniv. (27/2) dalla

moglie Annamaria 50 pro Agmen, 50 pro Frati di Montezza (pane per i poveri).
- In memoria di nonna Giustina Sancin per il compl. (27/2) da Emanuela, Laura e Fulvio 10 pro Casa sollievo della sofferenza «Padre Pio».
- In memoria di Roberto Striccaro per il compleanno (27/2) da Sonia Cetti 100 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Rino Vidulich nel X anniv. (27/2) dalla sorella e nipote 50 pro Frati di Montezza (pane per i poveri).
- In memoria di Stelio Altin da Gioia Bado 25, da Daniela e

Arianna Giugovaz 20 pro U.O. Oncologica (acq. attrezzature).
- In memoria di Lihana Benussi da Gabriella ed Edera Alessio 50 pro Agmen.
- In memoria di Leda Brundula da Gina e Franca 100 pro Centro tumori Lovenati, da Ele 100 pro Medici senza frontiere.
- In memoria di Sonia Coppola da Edi e Marcellina Neri 60, da Anna e Claudio Deotto 60, da Lucia, Egidio e Matteo Sellan 100, da Mara e Saverio Ramires 50, da Ester e Livio Rovis 50 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori.
- In memoria di Claudia de Fu-

stinioni in Zupin da Lucia Frangini e figli 50 pro Frati di Montezza (pane per i poveri).
- In memoria di Antonella de Panfilis da Massimo e Mirella 50 pro ospedale Maggiore (sala rianimazione).
- In memoria di Sereno Gorbelli dai cugini Ezia e Giuliano 50 pro Centro tumori Lovenati (radioterapia), da Antonio Vassallo 25 pro Frati di Montezza.
- In memoria di Moreno Genzo dall'Associazione nazionale Vigili del fuoco del corpo nazionale sezione di Trieste 100 pro Agmen.
- In memoria di Marco Marcon

dalla mamma 200 pro istituto Nautico.
- In memoria di Antonia Pauletig ved. Ranieri da V.G. 50 pro Domus Lucis, alla famiglia Zemanelli 50 pro Centro tumori Lovenati, da Elda Livan Armilli 20 pro Fond. Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin.
- In memoria di Antonio Pitacco da Corrado e Bruna Turco 15 pro Chiesa di San Francesco.
- In memoria di Amalia Penar ved. Maslo dalle famiglie di via delle Docce 11/1 120 pro Frati di Montezza (pane per i poveri).
- In memoria di Claudia Roman dalla fam. Possa 10, dalla

fam. Macchiavelli 10 pro Fond. Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin.
- In memoria di Darinka Santi ved. Ritossa dalla nipote Laura e fam. 25 pro Agmen.
- In memoria di Alfonso Santone dalle bidelle dei Campi Elisi Magda, Cristina, Maddalena e Cristiana 30 pro ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Fabio Savelli da Corrado e Janet Varnier e fam. 50 pro Airc.
- In memoria di Attilia Scher da Adriana, Adriano, Nori, Abele 20 pro Casa di cura Pineta del Carso.

FARMACIE

Dal 27 febbraio al 4 marzo 2006
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Aperte anche dalle 13 alle 16:
largo Sonnino 4 tel. 660438
via Alpi Giulie 2 tel. 828428
via Mazzini 1/A, Muggia tel. 271124
Sistiana tel. 208334
(solo per chiamata telefonica con ricetta urgente)
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
largo Sonnino 4
via Alpi Giulie 2
piazza S. Giovanni 5
via Mazzini 1/A, Muggia
Sistiana tel. 208334
(solo per chiamata telefonica con ricetta urgente)
In servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
piazza S. Giovanni 5 tel. 631304
Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al numero 040/350505 Televita.
www.farmacistrieste.it

EMERGENZE

AcegasAps - guasti 800 152 152
Aci soccorso stradale 803116
Capitaneria di porto 040/676611
Carabinieri 112
Corpo nazionale guardi fuochi 040/425234
Cri Servizi sanitari 040/3186118
Emergenza sanitaria 118
Guardia costiera emergenza 1530
Guardia di finanza 117
Polizia 113
Protezione civile 800 500 300
340/1640412
Sanità Numero verde 800 99 11 70
Telefono amico 0432/562572-562582
Vigili del fuoco 115
Vigili urbani 040/366111
Vigili urbani servizio rimozioni 040/393780

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI
Ore 06.00 Msc Giulia da Koper a Molo VII; ore 06.00 Sveti Dujce da Spalato a rada; ore 08.00 Saffet Bey da Cesme a orm. 47; ore 08.00 Un Marmara da Istanbul a orm.31; ore 10.00 Maria da Alexandropolis a orm. 45; ore 16.00 Sea Box da Genova a orm. 67; ore 16.00 Gioacchino B. da Chioggia a Molo VII; ore 16.00 Ravenna da Durazzo a orm. 15; ore 18.00 Venezia da Durazzo a orm. 22; ore 20.00 Orsolina Bottiglier da Yuzhny a orm. 82; ore 22.00 Und Hayri Ekinici da Ambarli a orm.39.

PARTENZE
Ore 06.00 Adria Blu per Venezia da Molo VII; ore 06.00 Und Denizcilik per Istanbul da orm. 31; ore 08.00 Maersk Ramsey per Augusta da orm. 87; ore 13.00 Sveti Dujce per Taranto da rada; ore 18.30 Gioacchino B. per Chioggia da Molo VII; ore 18.30 Saffet Bey per Cesme da orm. 47; ore 19.00 Msc Giulia per Pireo da Molo VII; ore 19.00 Un Marmara per Istanbul da orm. 31; ore 21.00 Sea Box per Genova da orm. 67.

TRIESTE-MUGGIA

FERIALE
Partenza da TRIESTE
6.45, 7.50, 9.00, 10.10, 11.20, 14.10, 15.10, 16.20, 17.30, 19.35
Arrivo a MUGGIA
7.15, 8.20, 9.30, 10.40, 11.50, 14.35, 15.40, 16.50, 18.00, 20.05
Partenza da MUGGIA
7.15, 8.25, 9.35, 10.45, 11.55, 14.35, 15.45, 16.55, 18.05, 20.05
Arrivo a TRIESTE
7.45, 8.55, 10.05, 11.15, 12.25, 15.05, 16.15, 17.25, 18.35, 20.35

FESTIVO

Partenza da TRIESTE
10.10, 11.20, 14, 15.10, 16.20, 17.30
Arrivo a MUGGIA
10.40, 11.50, 14.30, 15.40, 16.50, 18
Partenza da MUGGIA
10.45, 11.55, 14.35, 15.45, 16.55, 18.05
Arrivo a TRIESTE
11.15, 12.25, 15.05, 16.15, 17.25, 18.35

TARiffe: corsa singola: € 3; corsa andata-ritorno € 5,65; bicicletta € 0,60; abbonamento nominativo 10 corse € 9,65; abbonamento nominativo 50 corse € 23,25.

ATTACCHI:
Trieste - molo peschiera, Muggia - interno diga foranea.
Gli abbonamenti della serie ASM possono essere sostituiti entro il 30 giugno 2006, previa pagamento della differenza. Info: 800-016675.

UNIVERSITÀ TERZA ETÀ «DANILO DOBRINA»

Sede: via Lazzaretto Vecchio 10, ingr. aule: via Corti 1/1. Tel. 040/311312 040/305274 fax 040/3226624.
Tutti gli iscritti sono pregati di esibire la tessera all'ingresso.
Per i prenotati al corso pratico di computer «Word» 9.30-11.30 e 15.30-17.30 (come concordato).

Le lezioni di oggi. Aula A: 9.30-10.50, Fregene, pianoforte I corso; aula A, 11-11.50, Earle, lingua inglese III corso; aula B, 10-10.50, Valli, lingua inglese conversazione; aula C, 9-11, Taucar, pittura su tela; aula C, 9.30-11, Negrini, pittura su stoffa, legno decoupage, bambole; aula D, 9-11, Zurzolo, Tiffany; aula «16», 9.30-10.30, Serpo, corso di shiatsu; aula «Razore», 10.30-12, Pardini, corso di dizione e recitazione; aula A, 15.30-16.20, Pettener, A spasso con Joyce; aula A, 16.35-17.25, Sisto, Il Teatro francese dal 700 ai giorni nostri, conclusione corso; aula A, 17.40-18.30, Verzier, canto corale; aula B, 15.30-16.20, Zaccaria, piccole iscrizioni viaggiando; aula B, 16.35-17.25, Magello, Terapia per la cura e il benessere; aula B, 17.40-18.30, Badina, Le previsioni del tempo al giorno d'oggi; aula C, 15.30-17, Gentile, grafica; aula «Razore», 16.30-18, Kanzian, dinamica mentale. Sezione di Muggia. Sala Millo, 9-11, Russigian, maglia, ricamo, uncinetto; Sala Millo, 9.30-11.30, Dudine, bigiotteria: sospeso. Lunedì pomeriggio la sala Millo rimane chiusa.

UNIVERSITÀ LIBERETÀ AUVER

Sede: largo Barriera Vecchia 15, IV piano; tel. 040/3478208, fax 040/3472634, e-mail uniliberetaser@libero.it.

Oggi.
Piscina Altura, via Alpi Giulie n. 2/1. Ore 12-13, Lafont, Aquagym. Liceo scientifico st. G. Oberdan - via P. Veronese 1. Vacanza. I.T.C.T. Leonardo da Vinci - I.P. Scipione de Sandrinelli. Vacanza. Palestra scuola media «Campi Elisi» - via Carli n. 1/3. Ore 20-21, Furian Veronese, ginnastica.

LE REGOLE DELLA POSTA

I lettori che vogliono vedere pubblicate le loro segnalazioni devono attenersi a queste regole:

- scrivere su un solo argomento
- non superare le 30 righe da 60 battute a riga
- scrivere con il computer o a macchina
- firmare in modo comprensibile
- inserire nella lettera il nome, l'indirizzo e un numero di telefono

I testi anonimi, troppo lunghi o scritti a mano in maniera non comprensibile non saranno presi in considerazione

Piazza Unità a Natale

● Piazza Unità natalizia. Chi l'ha trovata bella e chi pesante e pacchiana. Gusti personali.

Però due cose risultarono subito evidenti. La prima, che un Comune che dichiara problemi di bilancio e taglia fondi destinati a servizi socialmente utili, si permette di spendere una somma considerevole (in media da tre a quattro milioni di vecchie lire per ogni albero) di soldi dei contribuenti (quindi in parte anche miei) per spese sostanzialmente superflue.

La seconda, che la piazza doveva essere una glorificazione, soprattutto elettorale, del sindaco uscente.

Glorificazione da tramandare ai posteri: ed ecco spuntare il concorso fotografico. E qui sorgeva la domanda: un concorso fotografico serio, o politico, di parte?

La risposta la dà la foto vincitrice: come si può notare, a destra spicca quel tipico addobbo natalizio, che non manca mai in tutti i presepi del mondo, che è il monumento ai bersaglieri. Più chiaro di così: la doppia redenzione, Gesù Cristo e i bersaglieri, per la salvezza dell'umanità.

Ed ecco il Natale politicizzato, non più festa di pace universale, ridotto a festa del nazionalismo.

Speriamo almeno che le foto del concorso non vengano ora stampate in un volume di nuovo a spese dei contribuenti. I più vivi complimenti al vincitore: con grande furbizia, ha capito al volo cosa bisognava fotografare per vincere. Concludo, per i maligni in agguato, che non ho partecipato al concorso. Il buon senso me lo vietava.

Paolo Petronio

RISPOSTA

Lo scrittore contesta le critiche di Renzo Codarin sul suo commento riguardante il «Giorno del ricordo»

Pahor: «Sull'esodo non ho mai taciuto»

Ho trovato molto pertinente l'invito da parte della redazione del Piccolo di un mio commento alla «Giornata del ricordo», giacché così si adempiva alla saggezza norma di audiat ut altera pars. E credo di aver scritto tre cartelle con semplicità e chiarezza. In sostanza tenevo a dire che, per ciò che mi riguardava, non immaginavo una commemorazione che, prendendo in considerazione il pericolo storico della prima metà del Novecento, spiegasse la tragica concatenazione di fatti e le nefandezze perpetrate qui da noi dal 1920 al 1945. Così, pensavo - e lo penso tuttora - si arrivava a definire le reciproche responsabilità e a porre le basi per un avvenire comune di buon vicinato e di amichevole convivenza. Citavo, in questo senso, uno splendido testo del Presidente della Repubblica e un equivalente messaggio del poeta Prešeren, che si stava festeggiando quasi in concomitanza il giorno 8 di febbraio.

Mi stavano a cuore ed esplicitamente a loro mi richiama, le conclusioni della Commissione storico-culturale italiano-slovena, che purtroppo non vengono prese in considerazione per lo scopo per il quale i

IL CASO

Ecco gli effetti dell'autonomia scolastica: installato un costoso orologio marcatempo

Adesso anche i «prof» timbrano il cartellino

Evviva! Finalmente anche nella mia scuola è stato installato ed è in funzione un bellissimo orologio marcatempo, per «meglio verificare l'orario di servizio di tutti i dipendenti» (cito il testo del contratto integrativo di Istituto).

E ora si smetterla con questi insegnanti ritardatari, fannulloni e lavativi, capaci solo di prelevare lo stipendio e che lavorano 4/5 mesi all'anno... E si lagano continuamente! Invece, con questo «rivelatore di presenze automatico» tutti i mali della mia scuola saranno eliminati per sempre, a cominciare dal lassismo dei docenti che saranno costretti a svolgere il proprio dovere.

Mi chiedo: ma le cose stanno veramente in questo modo?

In realtà, la controversa questione dell'orologio marcatempo nasconde e richiama ben altre ragioni, problemi e contraddizioni, insite nel mondo della scuola e del lavoro in generale. Anzitutto, voglio chiarire che la mia tenace opposizione all'impiego di tale strumento elettronico di controllo, non deriva certo dalla volontà di perorare la «causa» dei nullafacenti

e dei lavativi. Oltretutto posso garantire che nella mia scuola non esistono casi gravi di lassismo, anzi. D'altronde sono convinto che il «malcostume», laddove esista, non si contrasta con il ricorso a strumenti che possono apparire coercitivi. Infatti, per noi insegnanti il vero e principale deterrente contro, ad esempio, la tendenza a fare tardi a scuola, è costituito dalla responsabilità penale verso gli alunni che sono minorenni. E con ciò la faccenda è a mio avviso risolta. Dunque, sono altre le ragioni per cui io ho deciso di battermi contro l'adozione di tale sistema di controllo.

Voglio esporle in breve.

Anzitutto contesto i metodi e le procedure assolutamente autoritarie e verticistiche adottate dal dirigente per imporre questo nuovo «arredo» scolastico.

Al di là se siano stati seguiti o meno i passaggi normativi necessari, sia per quanto concerne la delibera del consiglio di istituto, sia in sede di accordo contrattuale con le Rsu (benché siano ravvisabili vizi formali), occorre segnalare l'atteggiamento di ostinato e arrogante rifiuto

di ascoltare le ragioni dei docenti.

Il costo economico di un orologio marcatempo non

è di poco conto. Non conosco le cifre esatte, ma certamente si tratta di apparecchiature che, in quanto elettroniche, hanno un prezzo decisamente superiore a 1500 euro, e probabilmente possono superare i 2000/2500 euro. Vi invito a smentirmi.

Ebbene, io mi domando: considerando il misero budget finanziario della scuola in cui lavoro, il cui Fondo di istituto è di per sé ridotto e limitato nelle sue dimensioni, tale somma non poteva essere investita in modo più proficuo per sovvenzionare progetti e attività didattiche di qualità, così da elevare, ampliare e potenziare l'offerta formativa della scuola?

Mi auguro di aver messo in luce la netta contraddizione tra le ragioni, più nobili, giuste e democratiche di chi, come il sottoscritto, si oppone fermamente al ricorso a questi sistemi di controllo, da un lato, e dall'altro il carattere verticista e autoritario dei metodi e delle procedure seguite da chi tenta di imporre uno strumento di controllo a distanza, che serve soltanto a inasprire e avvelenare i rapporti tra i lavoratori.

Veniamo ora a un altro punto.

Il costo economico di un orologio marcatempo non

a tirare i primi calci a un razzizzato pallone, ma dove alcuni di noi, come i compagni amici Silli, Uligrai, Venier e altri, divennero dei veri campioncini, esclusi poi dalle grandi squadre soltanto a causa della guerra, mentre migliori sorte ebbero i bravi coetanei Eliani, Presca e Sessa.

Dopo il gioco impariamo le mansioni dei chierichetti, facendo anche parte del coro di «voci bianche», istruito da padre Leone, ma tra i nostri ricordi vi è pure quello, molto doloroso, del bombardamento del 10 giugno 1944, che distrusse la chiesa e causò la morte dello stesso parroco, padre Fortunato, le cui spoglie sono conservate nella cripta della ricostruita chiesa.

Il singolare «progetto oratorio» e l'eccezionale sportello del lavoro, istituito di recente alle «Torre d'Europa», dimostrano che la Provincia, spogliata ormai delle antiche, più importanti competenze, studia nuove attribuzioni anche se funzioni ancora obbligatorie, come quelle dei lavori nelle scuole pubbliche, continuano a essere notevolmente trascurate e spesso segnalate dalla stampa.

Guido Placido

Mara Migliorini
Pillepich

Progetto oratori

● Diretta a tutti i concittadini, anch'io ho ricevuto la lettera del presidente della Provincia di Trieste, Fabio Soccimarro, sul tema «progetto oratori» che mi ha rammentato il tempo in cui, all'inizio degli anni Trenta, si frequentava, assieme a numerosi ragazzini del rione, l'oratorio dei padri francescani di via Rossetti, per evitare i pericoli sempre più incombenti dei giochi in strada.

L'oratorio, costituito da un campetto per il «calcio», si trovava a fianco della chiesa della Madonna delle Grazie, dove guardati dall'indimenticabile padre Giorgio, avevamo imparato

Carenza di distributori

● Un disservizio, uno sconcio che deve cessare in una città che si vuol far credere mitteleuropea e di avere una vocazione turistica. Mi riferisco alla forzata chiusura dei numerosi impianti di carburante imposti il 31 dicembre scorso e alla cui carenza non sono stati capaci di porre rimedio né il sindaco con la sua autorevole presenza, né la Camera di commercio. È notevole il disagio per i residenti costretti a fare lunghi giri e code ed ancor più per i forestieri poco o nulla informati sull'ubicazione di quelli in servizio.

Racconto quanto accaduto: dovendo recarmi in Veneto con la mia auto, al momento della partenza mi sono accorto che avevo poca benzina. Consultato il giornale, con mia sorpresa ho visto che in tutta la città erano aperti soltanto cinque distributori, situazione confermata poi da un addetto alla pompa. Da notare che la difficoltà di reperire un punto di rifornimento si protrasse anche al lunedì, perché osservano un giorno di riposo quelli già in servizio il giorno festivo. Ne consegue che l'utente al lunedì

dovrebbe ricordarsi di quelli aperti alla domenica per potersi rifornire. Insomma una specie di giochetto per bambini che non giova alla città del «no se pol».

Nicola Lockmer

Banche e documenti

● Desidererei conoscere dall'Associazione bancaria locale se la richiesta dei documenti personali (documento di riconoscimento e tesserino originale del codice fiscale) fatta da alcune banche in caso di versamenti su conto corrente sia prevista da qualche disposizione di legge o faccia parte di disposizioni interne dettate autonomamente.

Fulvio Lunardi

Andolina o Quattrocchi?

● Fa strano apprendere che ci sono persone come il signor Angelo Lippi che non hanno mai sentito nominare il dottor Andolina. Detto questo crediamo non si debba per forza essere morti per poter essere eroi nazionali ai quali intitolare vie e piazze, ma che per esserlo bisogna compiere gesta che siano di alto valore morale contro le ingiustizie (es.: Salvo d'Acquisto) e motivate da spirito di sacrificio per il bene della nazione e degli altri uomini.

E purtroppo vero che l'Italia e gli italiani sono poveri di eroi visto che, anche a causa degli esempi di decadenza di qualsiasi morale e di credibilità internazionale, che i nostri stessi rappresentanti al governo ci stanno facendo subire specialmente in questi ultimi cinque anni, pochi sono mossi da questi nobili sentimenti, ma da questo a far passare per tali il seppur coraggioso Quattrocchi o gli sfortunati Cacciatori e copiolati, unici aviatori che in missione si sono fatti abbattere senza combinare, ci si lasci dire, nulla di eroico, ce ne passa. Cosa mai sarebbero diventati se fossero riusciti a ritornare alla base indenni?

Per questi motivi ci troviamo in perfetto accordo con l'Andolina poiché sarebbe ora che vengano riconosciuti come eroi coloro che vanno nei paesi in guerra, senza armi e con spirito umanitario a rischiare in nome della fratellanza, uno dei valori in cui gli italiani più civili si riconoscono, con un coraggio che non è minore, solo perché non appare in televisione, a quello di coloro che invece, come il Quattrocchi, non sono eroi e che vanno in tali situazioni unicamente per il proprio puro interesse economico.

Mario Valentiniuzzi
Giuliana Guglia

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio Paolo Fonda e gli amici di Stefano per essere venuti nel cimitero di Ronchi a portare un fiore per un triste 22.º anniversario, una spina nel mio cuore che non potrò mai togliere, grazie con tutto il mio cuore.

Renata Furlan

Voglio ringraziare sentitamente i pompieri volontari di Trieste che mi hanno aiutato con il loro intervento.

Daniela Grbec
ved. Renier

Davide, 19 anni, soffriva da un anno di linfoma di Hodgkin. È stato sottoposto per mesi a cure chemioterapiche al reparto di oncologia del Burlo. La famiglia ringrazia i medici e tutto il personale infermieristico per la bravura, l'impegno e l'empatia dimostrata. Ha proseguito le cure al Cro di Aviano. Il 12 gennaio 2006 è venuto a mancare a causa di un'infezione polmonare estesa a tutti gli organi. Si ringraziano tutti i medici che hanno fatto il possibile per Davide. In sua memoria, la famiglia organizza una raccolta fondi per la ricerca e l'acquisto di apparecchiature per il reparto di rianimazione e terapia intensiva del Cro di Aviano. L'iniziativa avrà come garante e destinatario della raccolta fondi l'Agmen Fvg (Associazione genitori malati empatici neoplastici). Abbiamo esteso questo appello attraverso dei comunicati in gran parte della città (scuole, ospedali e privati). Non sappiamo se

questo porterà a un esito positivo, per questo, gradiremo come famiglia ricevere la collaborazione e l'aiuto di nonno Berto. Speriamo che risponda a questo appello essendo conosciuto in tante associazioni benefiche, che ha portato a buon fine tante situazioni.

Lettera firmata

Ho appreso con immenso piacere che la «Zadrzna Kraska Banka» ha deciso di accreditare all'associazione di volontariato «La strada dell'amore» una generosa e consistente offerta libera. Tale importo è stato già accreditato sul c/c bancario del nostro sodalizio alla fine di gennaio 2006. Desidero, a nome del consiglio direttivo, sebbene in ritardo, ringraziare con animo sinceramente grato il consiglio di amministrazione per la singolare sensibilità e solidarietà per le problematiche delle famiglie che hanno a carico un disabile. Si assicura che l'importo elargito sarà interamente utilizzato per sostenere le nostre iniziative, e propriamente la ristrutturazione della casetta di proprietà del Comune di Trieste, situata in via Malacrea n. 3, che l'area Servizi demanio per la valorizzazione del patrimonio immobiliare ci ha concesso in affitto. Tali gesti di condivisione confermano che l'altruismo per i diversamente abili è vivo e che le finalità dell'associazione «La strada dell'amore» sono sostenute da molte persone.

Rita Carrino Perrotta

MONTAGNA

Un'autentica pagoda cinese nel cuore del Nockberge

di Anna Pugliese

Un tipico angolo di Cina nel bel mezzo dei monti Nockberge? Non è un miraggio ma una vera pagoda cinese, di ben quattro piani, affacciata sul Lago di Turrach, il confine tra Stiria e Carinzia, nel cuore del Parco Naturale Nockberge. La pagoda dell'hotel Hochschöber (www.hochschober.at, tel. 0043-4275-8213), progettata dal professor Zhang, il massimo esponente della tutela dei beni artistici e culturali della Provincia di Henan, e costruita in 14 mesi da artigiani arrivati apposta dalla Cina per eseguire, a mano, preziosi intagli e posare sul tetto splendide tegole in ceramica. La pagoda dell'Hochschöber è un universo di benessere, dove approfittare dei rimedi dell'antica medicina tradizionale cinese. Il medico, logicamente cinese, propone, dopo un'accurata visita, massaggi tuina, agopuntura, moxibustione, salassoterapia e Gua-Sha-Fa. Il Gua-Sha-Fa è un trattamento antichissimo, che consiste nello sfregamento di una placchetta di corno di bufalo sulla pelle. Ha un effetto simile all'agopuntura e al massaggio sui meridiani energetici: stimola la circolazione sanguigna, ha effetto rilassante e antidolorifico, favorisce il ricambio tissutale, rafforza il sistema immunitario e stimola il drenaggio cutaneo. Ma non basta. La pagoda ospita anche una sala relax ricca d'atmosfera dove concedersi l'antica cerimonia del tè, alla quale possono partecipare, previa prenotazione, fino a 10 ospiti dell'hotel. Si tratta di un vero e proprio rituale, una degustazione guidata per assaporare, profumi, aromi e fragranze di una dozzina di tipi di tè grazie ai suggerimenti di un esperto formatosi in Cina. All'interno della pagoda, in una sala inondata di luce, c'è spazio anche per le lezioni di meditazione, di Qi Gong, Tai Chi, Yi quan e Taiji Quan, per rilassare non solo il corpo ma anche la mente.



Oltre le ampie finestre di questo originale edificio cinese, poi, si apre un mondo di occasioni per scoprire un angolo ancora poco conosciuto di Carinzia, un paese incastonato tra le montagne, a 1400 metri di quota, circondato da 33 chilometri di discese, tutte da sciare, e, in estate, da una rete infinita di sentieri che si spingono nel cuore delle fitte foreste che circondano il paese. L'inverno, a Turracher Höhe, dura sino ad aprile inoltrato: si scia oltre i 2000 metri, per lo più su piste rosse, molto ampie, mosse e divertenti. C'è la possibilità di sciare anche la notte, grazie ad un potente impianto di illuminazione, e di rilassarsi con romantiche passeggiate a cavallo. Info: Bergbahnen Turracher Höhe, tel. 0043-4275-8392, www.turracherhoe.at.

ELEZIONI PRO E CONTRO

Autogol di Forza Italia boicottare Antonione

Il sondaggio pubblicato sul Piccolo sul rinnovo del consiglio comunale di Trieste e il dibattito che ha caratterizzato Forza Italia al proprio interno, mettono in luce una certa incapacità del gruppo dirigente di questo partito di essere in sintonia con il proprio elettorato e di saperne interpretare le aspettative. Il paradigma di questa situazione è dato dalla polemica che viene alimentata nei confronti del proprio esponente che ha mostrato di saper raccogliere rispetto e credibilità nell'opinione pubblica, il senatore Roberto Antonione, già presidente della Regione e ora sottosegretario al ministero Affari esteri.

Con la logica, già vista in precedenti occasioni, di un clamoroso autogol e nascondersi dietro l'anonimato, i rappresentanti Forza Italia contrappongono il presunto «nuovo» rappresentato da Giulio Camber o Vanni Lenna, all'esponente del Governo. Se Antonione può portare al suo attivo impegni come quelli della candidatura all'Expo, dell'accordo per il rilancio degli enti triestini di ricerca, dell'azione che ha accompagnato l'apertura del confine e delle centinaia e centinaia di missioni per sostenere l'Italia in Europa, spesso a fianco del Presidente Ciampi, il coordinatore regionale Lenna si è distinto come deputato per la mancanza di ogni iniziativa in parlamento, dove non è chiaro se abbia rappresentato il Friuli o se stesso. E questo il nuovo? A sua volta il coordinatore triestino Giulio Camber, «il nuovo» dal lungo corso socialista e listaio, dovrebbe forse interrogarsi se le battaglie di Forza Italia nelle vicende dell'autorità portuale e in quelle per il controllo della società Trieste Expo siano state giudicate dagli elettori moderati come baluardi di innovazione o come difesa di interessi di parte?

Se dopo cinque anni di totale governo della città, della provincia e di tutti gli enti pubblici ed economici locali, secondo questo sondaggio il centro destra si attesta poco sopra il 40 per cento e il centro sinistra supera il 51 per cento, la spiegazione va ricercata nel modo di intendere il rapporto fra impegno politico e incarico pubblico, che in Forza Italia ha visto un capovolgimento dei termini e per questo, paradossalmente, i «meriti» diventano «colpe». Si rimprovera, così, al sottosegretario Antonione la sua capacità di dialogo senza pregiudizi con la società, con il sindacato e con le realtà imprenditoriali, oppure il suo alto senso di responsabilità istituzionale nel rapportarsi con gli altri enti e non ci si accorge che è questa la linea che l'elettorato moderato chiede ai propri rappresentanti: rispettare le regole della politica verso l'interesse generale; alzare il livello del dibattito sulle questioni programmatiche; dimostrare i risultati conseguiti.

Il sindaco uscente ha pensato di giocare le sue chance di riconferma con una propria lista autonoma, giudicata anch'essa da Antonione un errore. Se queste prime previsioni dell'Swg saranno confermate, l'unico risultato di questa scelta sarebbe quello di svuotare Forza Italia, ma senza alcun vantaggio elettorale per Dipiazza. Certo che quanto anche il primo cittadino abbandona il proprio partito per dar corpo a una propria lista, non viene dato un bel segnale di serietà. La politica può anche essere priva di ragionevolezza, ma quando nella razionalità si adoperava un trucco, chi mai si può imbrogliare se non se stessi? Con questo tipo di logiche, Forza Italia fa torto alle sue origini, alle sue ragioni e a chi l'ha votata, sprecando con una gestione improvvida del suo gruppo dirigente locale il consenso che aveva saputo raccogliere. I sondaggi, ha detto uno che se ne intende come Ivo Diamanti, sono solo opinioni e, quindi, bisognerà vedere i risultati delle urne.

Lucio Gregoretti
(già assessore al Comune di Trieste)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

IMMOBILI VENDITE
Feriali 1,40
Festivi 2,10

CERVIGNANO frazione, nel verde vendesi appartamenti in costruzione mutuo concesso 100% + regionale da euro 85.000 affare! 3478321096. (B00)

GRETTA luminosissimo 80 mq da sistemare terzo piano senza ascensore riscaldamento centrale libero a dicembre. 3358162100. (A1214)

PROGETTOCASA Costiera appartamento sul mare, perfetto, soggiorno zona cottura, due camere, terrazza, p. auto doppio. Cod. 709/P. 040368283. (A00)

PROGETTOCASA S. Giacomo in palazzo rifatto esternamente appartamento arredato ristrutturato: soggiorno, cucina, bagno, matrimoniale, euro 80.000. Cod. 497/P. 040368283. (A00)

PROGETTOCASA St. per Opicina vista golfo, soggiorno, cucina, camera, terrazzo, lastrico solare, posti auto. Euro 225.000. Cod. 508/P. 040368283. (A00)

PROGETTOCASA zona S. Vito appartamento arredato c.a. 80 mq vista aperta/verde, soggiorno, cucina, due stanze, bagno, cantina. Cod. 494/P. 040368283. (A00)

IMMOBILI AFFITTO
Feriali 1,40
Festivi 2,10

PROGETTOCASA centrale, ultimo piano, soggiorno, 4 stanze, bagno + wc, ripostiglio, balcone, soffitta. Contratto agevolato. Cod. 698/P. 040368283. (A00)

PROGETTOCASA Ginnastica alta, arredato, soggiorno, cucina, camera, bagno, vista verde, euro 550. Cod. 435/P. 040368283. (A00)

PROGETTOCASA zona Barriera appartamento c.a. 62 mq, cucina, due stanze, bagno, ripostiglio, arredato. Euro 450. Cod. 415/P. 040368283. (A00)

PROGETTOCASA zona Stazione posto auto in garage con doppio cancello automatizzato. Affittarsi euro 150. Cod. 425/P. 040368283. (A00)

LAVORO OFFERTE
Feriali 1,40
Festivi 2,10

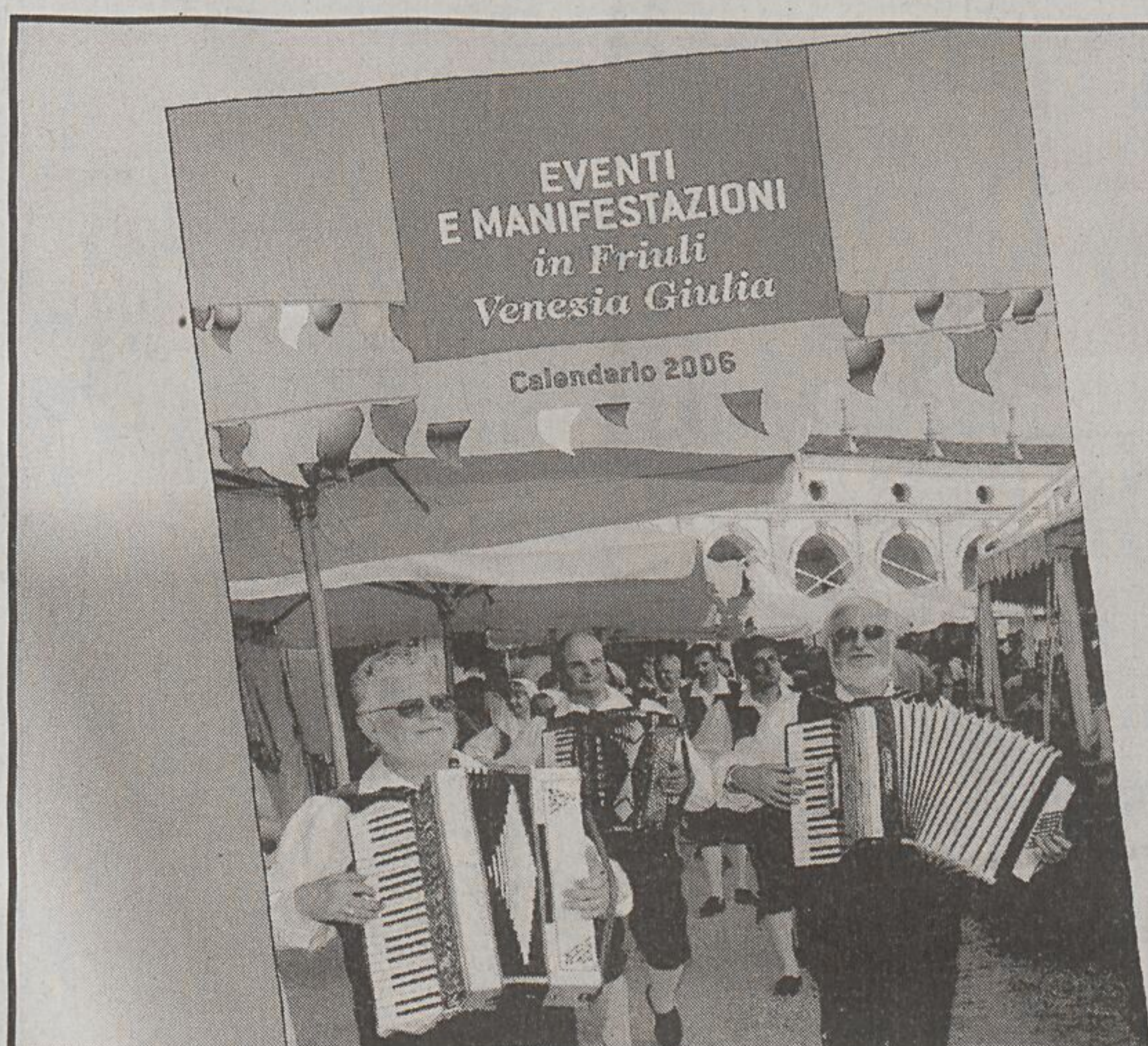
Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A. FACILE lavoro max 4 ore conoscenza croato max 60 anni. Chiamare 0403498119 dalle 15 alle 19.

AUTISTA pat. B per turni e lavori interessanti ma d'impegno cerassi, solo se motivati inviare c.v. f.p. Trieste centrale c.i. AG6701017.

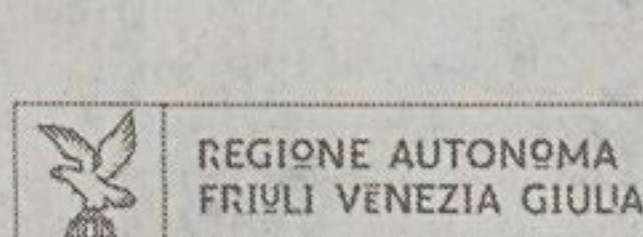
CERCASI apprendista dinamica e di bella presenza, conoscenza del settore fitness zona Monfalcone 3356646081. (C00)

IMPRESA costruzioni/studio professionale cerca per assunzione geometra-perito edile max 29 anni, automunito, residenza Bassa friulana/Isontino, conoscenza di base disegno Cad, contabilità lavori e uso pc. Per informazioni e invio curriculum vitae telefonare 0431970101, telefax 0431970069, e-mail costruzioni@merluzzi.it. (Fil47)



LA SERATA SI FA INTERESSANTE...

Tornano i corsi
di aggiornamento
serale di ENAIP FVG
[AfterHours'06]



www.enaip.fvg.it

ENAIP
Friuli Venezia Giulia

UDINE
Via Leonardo da Vinci 27
33037 Pasian di Prato (UD)
Tel 0432/693611 - udine@enaip.fvg.it

TOLMEZZO
Via dell'Industria 12 - 33028 Tolmezzo (UD)
Tel 0433/468042 - tolmezzo@enaip.fvg.it

CERVIGNANO
via Aquileia 22 - 33052 Cervignano (UD)
Tel 0431/33508 - cervignano@enaip.fvg.it

PORDENONE
Via Pasch 83 - 33084 Cordenons (PN)
Tel 0434/580790 - pordenone@enaip.fvg.it

TRIESTE
Via dell'Istria 57 - 34137 Trieste
Tel 040/378888 - trieste@enaip.fvg.it

GORIZIA
Via Brigata Pavia 25 - 34170 Gorizia
Tel 0481/538004 - gorizia@enaip.fvg.it

A.A.A.A. SUPER sexy fisico mozzafiato 6.a m. massima disponibilità 3337076610. (A1173)

A.A.A. GORIZIA bella signora ti aspetta tutto il giorno 3289241189. (B00)

A.A.A. GORIZIA sensualissima portoricana 19enne V misura senza fretta 3349289759. (B00)

A.A.A. ITALIANA ti aspetta a Trieste anche la domenica 3395080177. (A919)

A.A.A. MELISSA simpatica spagnola 5.a misura, formosa anche domenica 3205735185. (A1176)

A.A.A. NOVITA bellissima bionda brasiliana molto sexy, disponibile completissima 3284358375. (A1211)

A.A.A. STARANZANO bellissima bambolina sexy 6.a misura, completissima, anche domicilio. 3283237322. (C00)

A.A.A. TRIESTE dolcissima sexy girl 4.a misura, massaggiatrice. Chiamami 3463732833. (C00)

A.A.A. TRIESTE Eva bellissima mulatta 7.a naturale 3285817258. (C00)

A.A.A. TRIESTE massaggio orientale tel. 3339829187. (A23)

A.A. VICINO grado nuovissima russa, bionda 20enne corpo da sballo 3382816878. (C00)

A. NOVITA Trieste bellissima argentina alta magra 4.a disponibilità massima bambolina completissima 3385003967. (A1225)

ECCELENTE 899060869 esibizionista 008819398192 FreeLine srl via Gora Pisa euro 1,80/minuto vietato minorenne. (A00)

MONFALCONE, LATINA dolcissima ragazza sensuale, disponibilità massima ti aspetta tutti i giorni 3338826483. (C00)

NOEMI massaggiatrice professionista alta, mulatta, sexy, senza fretta molto disponibile. 3282209617. (A1234)

NUOVO! Massaggi diversi, ragazze slovene! 0 0 3 8 6 3 1 5 7 8 1 4 8, 0038631831785. (A1205)

RAZZA mulatta, dolcissima, sensibile, 1,70, magra, per momenti caldi e passionali. 3473553553. (A1210)

SENSUALE 40enne cerca anima gemella per rinascere insieme. Tel. 3487229672. (Fil37)

MATRIMONIALI
Feriali 1,40
Festivi 2,10

FELICEINCONTRO, la soluzione più adatta alle tue esigenze! Professionalità, riservatezza, consulto gratuito. Tel. 0404528457, 0432204236. (A922)

ATTIVITÀ
CESSIONI/ACQUISIZIONI
Feriali 1,40
Festivi 2,10

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar, clientela selezionata paga contanti. Business services 0229518014. (Fil 2)

VENDESI albergo ristorante pizzeria, compreso immobile, Collio Goriziano, funzionante e avviato. Tel. 336505495. (C00)

Con IL PICCOLO la Guida degli eventi e manifestazioni in Friuli Venezia Giulia

La mappa dettagliata delle iniziative culturali, sportive e artistiche, delle fiere e dei mercati che caratterizzano la nostra regione durante tutto l'anno, realizzata dall'Associazione fra le Pro Loco.

In edicola a richiesta a soli € 4,00 in più

REX **Electrolux***Thinking of you*www.rex.it

Nuova lavastoviglie VISI visibilmente unica.

Unica nella sua porta trasparente. Unica nella sua semplicità d'uso, basata su un programma automatico modificabile in senso più intensivo o più ecologico. Unica nella sua tecnologia Techna, che significa grande potenza di lavaggio, elettronica avanzata, tripla A. In un'unica parola, unica.



Tutti i prodotti
Rex-Electrolux
in classe A e A+ di
efficienza energetica
sono raccomandati
dal WWF

